Libertà Num. XX Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Rursus Amor Patriæ *ratione valentior omni*
Quod tua fecerunt scripta retexit opus.

Ovid. l. 1. de Ponto.

Sestodì 26 *Glaciale Anno VII Repubblicano, e I della Rep. Romana*

PROGRAMMA

Questo giornale che, e' per le verità coraggiosamente riportate e per gli effetti suoi luminosi, sarà un tempo molto utile alla Storia, adesso ha dovuto ceder, son circa due decadi, alle imponenti circostanze, e tacere. Ma in tal silenzio i Redattori non hanno già perduto di vista il loro dovere cogli Associati: Quindi è che non han trascurato di ricercare e raccogliere le opportune *notizie di fatto*, che ricominciano a pubblicare, sì per dare al Governo dei lumi, sì per soddisfare alla giusta curiosità di chiunque ha interesse o piacer di saperle.

Daranno essi la *Raccolta intera* di tutti i proclami, ordini, editti ec. emanati in Roma durante la breve dimora fattavi dal Re e dalle truppe di Napoli, non senza descrivere quanto di più singolare vi è accaduto, nè senza accennare chi v' ha preso parte; Esporranno le faticose operazioni, finora al popolo ignote, che l' Inclita Armata Francese ha eseguite per assicurare il Consolato e difendere la Repubblica Romana; Renderanno esatto conto delle funzioni esercitate dai Consoli risedendo in Perugia; E ripiglieranno in fine anche il filo delle disposizioni giornaliere, e delle notizie estere.

Finchè non sarà esaurita sì fatta materia, non avran luogo nel MONITORE gli articoli di *Pubblica Istruzione*, le declamazioni ec.; giacchè i Redattori avranno a bastanza di che occuparsi a raccontare i semplici fatti, appiè dei quali si contenteranno di spargere qualche parca riflessione, a guisa di note. Non potendo per altro i medesimi trovarsi al chiaro di tutto, invitan gli Amici della Verità a voler concorrere a somministrare le tracce di quegli avvenimenti che a loro son cogniti con dirigersi *alla Stamperia del Monitore di Roma incontro la Chiesa dell'Anima*; ed a cooperare insieme a promovere la lettura d'un Foglio che tanto istruisce. N. M.

Per maggior nitidezza si stamperà in carattere nuovo; *e per rimettere in pari i* Numeri arretrati, *se ne pubblicherà uno per giorno*.

Quei che si sono associati per un solo trimestre seguiteranno ad averli fino al N. *XXVII.* inclusivè, *dopo il quale si rinnoverà al solito l'associazione secondo i patti altre volte annunciati, pagando cioè per tre mesi* anticipatamente 12 *paoli* moneta sonante, *giacchè i cartari, che assorbiscono la maggior parte dell' introito, ricusano sfrontatamente gli assegnati, e non conoscon che quella moneta*. Si riceveranno però compensativamente anche gli assegnati, ma allora in vece di 12 saremo costretti ad esigere 18 paoli.

NOTIZIE ARRETRATE

La libertà minacciata in Italia.

Mentre l'aurora della Libertà si avanzava a gran passi sul felice orizzonte della bella Italia, e tutto ci annunziava che questo continente non vedrebbe dopo pochi giorni, che insegne di Libertà, e di Eguaglianza, tutt'all'improvviso un funesto allarme nemico si manifesta, e congiura all'ultima distruzione della gran macchina. Credendo che Roma fosse pei Repubblicani dell'era nostra, ciocchè divenne Capua a' vincitori Cartaginesi, i nemici della democrazia tentarono il colpo di opprimerli. E' facile immaginar quanto questi potessero all'oggetto indicato. Considerando che esistono ancora nella nostra penisola de' Dionigi, e de' Nabidi, si vede che le loro forze non son totalmente da disprezzarsi. Il Re di Napoli, come il più forte, giurò il primo sul suo scettro, ed a lui come ad un tempio di rifugio s' indirizzarono i meno forti. La politica fiorentina promise di dar ricovero a' repubblicani, per opprimerli a tempo opportuno. La Casa d' Austria incoraggita dall'aver ottenuta la ricca preda del continente veneziano, già si sognava di rioccupare le felici contrade della Lombardia, e prometteva anch'essa un poderoso soccorso. Dal nord dell' Italia prende coraggio il despota piemontese, fa armare le sue fortezze, ed invia i suoi satelliti ne' più vantaggiosi luoghi del suo stato. Oneglia si vede quindi riboccare improvvisamente di truppe piemontesi. Sotto Cuneo la furia del tradimento invigila armata per assalire nel forte la guarnigione Francese. Ecco, dicevano i nemici del nostro bene, ecco il tempo di vendicarci con chi ci perseguita. Mentre le truppe napoletane incalzeranno il nemico dal mezzogiorno dell' Italia, il Piemonte impedirà loro la ritirata dal nord, l' impero li stringerà a ponente, ed i francesi co' loro seguaci saranno costretti a ritirarsi nel cuor dell' Italia, vale a dire nella Toscana, dove i nostri fulmini li colpiranno sotto il velo della neutralità: così pagheranno a caro prezzo il loro progetto della universale vittoria.

La tiranna de' mari, la feroce Inghilterra avvalora i più timidi, e somministrando denari, e forze gli assicura dei futuri trofei. Le sopraindicate viste eran proposte con eloquenza da' satelliti di questa idra feroce, che troverà ben presto il suo Ercole vincitore, ma che non ostante vigorosa e superba faceva vedere la possibilità di sbarcare ne' porti del Mediterraneo, e di concorrere alla disfatta delle repubbliche. Malgrado però tutte queste lusinghe di trionfo, e di vittoria, nè il re di Napoli, nè quello di Torino si sarebbero mossi da' loro stati, se l'apparente inazionè dell'armata d'Italia non gli avesse stimolati al compimento della congiura. Tutto ciò aveva ispirato una specie di allarme e colpito con una specie d' inquietudine gli animi de' cittadini. Già si rialzavan dal fango de' loro delitti gl' interni cospiratori: le sediziose grida notturne, il maligno loro sorriso, ne annunziavano abbastanza i crudeli disegni, e già drizzavano i perfidi, con gioja insensata, il sacrilego ferro nel sen della patria. In sì funesto apparato di circostanze, i virtuosi amici della Libertà dovettero palpitare un momento sul destino della Repubblica.

Ma le Legioni Repubblicane si movono; si scuotono i difensosi della libertà, e già levano il grido della vittoria. Vengono emanate dell' energiche leggi contro i segreti nemici della gloria nazionale, e niente si lascia intentato per far vedere che gli animi democratici non son capaci di timore, e che tanto si mostrano più coraggiosi e valevoli, quanto più grandi sono le difficoltà e gli ostacoli da sormontare. Veniamo allo sviluppo dei fatti. G.

ROMA 4 glaciale. Avanti il nascer del giorno giunse l'inaspettata notizia al Comando Generale Francese che la truppa nemica de' napoletani, divisa in 4 numerose colonne, avanzavasi a grandi giornate nel territorio di Roma. Allora all'annunzio del cannone fu subito battuta per tutte le strade di Roma la generale, furono ordinati varj movimenti di truppe, e si spedirono al momento diversi corrieri. Fattosi poi giorno si trovò affisso il seguente proclama del Gen. Championet, in seguito di cui il nostro Governo prese quelle misure che riferiremo in appresso.

ARMATA FRANCESE IN ROMA. Dal quartier gen. di Roma 4 glaciale. *Il Generale in capo dell' Armata di Roma al Popolo Romano*. „ Romani, è arrivato l'istante di mostrare, che siete degni della libertà. Ecco l'istante di sviluppare il coraggio, che caratterizza i veri Repubblicani. Il nemico marcia verso di noi, andiamo a incontrarlo.

Tutti gl' individui, che non saranno chiamati ad essere armati, restino tranquilli nelle loro case. Chi contravverrà a questa misura sarà sul momento punito colla pena di morte.

La legge che rende i preti e generalmente i religiosi responsabili degli attruppamenti e di qualunque sia movimento, resta nella sua forza e nel suo vigore; in conseguenza al primo movimento che avrà luogo in un quartiere, o sezione, tutti i preti e religiosi di questo circondario saranno arrestati; e se la sommossa non si calma, i preti, o religiosi saranno fucilati nel luogo medesimo dell'attruppamento.

Le porte della città di Roma saranno chiuse. E' proibito a chiunque di uscirne senza un passaporto.

Tutti i Francesi che sono in Roma si armeranno per quanto loro sarà possibile, e si porteranno nei luoghi, e posti che gli verranno designati dal General *Macdonald*.

La città di Roma vien dichiarata in istato di assedio.

Romani, ancora una volta siate fedeli alla vostra Costituzione; non temete niente, la Gran Nazione veglia per voi; essa esige solamente che voi secondiate le disposizioni, che essa prende per la vostra difesa.

Championet.

Le provvide mire del gen. Championnet furono secondate per il primo dal citt. Piranesi Gen. Com. la Guardia Nazionale, che pubblicò subito il seguente proclama a' suoi Fratelli d'Arme. „ *Romani! La generale, che è stata battuta, e che sicuramente ha solo gettato lo spavento nel cuore de' vili, è stato il segnale, per riunire i bravi Francesi sotto gli Stendardi della vittoria, e difender la nostra libertà. Essi come il fulmine volano a combattere i nostri nemici. ROMANI! Nei pericoli è d'uopo mostrar coraggio.*

Che tutti i più energici patriotti si prestino a mantenere la pubblica tranquillità. Io colla forza obbligherò coloro, che ardiranno in qualche maniera turbarla. Tutti gli attruppamenti saranno sull' istante dissipati. Bravi Romani, che docili mai sempre foste all' invito della Patria, raddoppiate la vostra energìa, e chiudete l'orecchio alle voci sediziose. Voi siete i discendenti de' Bruti, e degli Scipioni...

Che tutti si prestino colla massima attività al servizio della guardia nazionale sedentaria. Uffiziali! date voi i primi l'esempio di non abbandonare la Patria, quando la Patria è in diritto di cercare il vostro braccio. Tutte l'esenzioni di servizio sono annullate. *I Romani faranno a gara di compire i sacri doveri, che la pubblica sicurezza, e la tranquillità gl' impongono. Viva la Repubblica Romana.*

Piranesi

In seguito dal Min. di giustizia, e polizia furono emanate le notificazioni che seguono.

I. Tutti i Parrochi renderanno conto ogni sei ore dello stato della loro parrochia.

Essi saranno responsabili di qualunque evento che comprometta la pubblica tranquillità.

Nessuna campana sarà sonata nè di notte, nè di giorno, nè si potrà predicare nè in chiesa, nè fuori, nè si faranno *novene*, o *tridui*, o altre funzioni straordinarie fino a nuovo ordine, permettendosi al solito, le *messe* private.

Le chiese saranno aperte dopo l'alba, e si chiuderanno a mezzo giorno. *Martelli*.

II. Tutte le persone, che si troveranno senza *coccarda*, saranno arrestate sul momento e trattate come sospette.

Sarà lo stesso di tutti quelli, che con clamori, o parole allarmanti turberanno la pubblica tranquillità.

I delinquenti saranno puniti militarmente.

I *frati* non potranno uscire dai loro conventi fino a nuov' ordine.

Martelli.

5 *glac.* III „ Cittadini, la giornata dei 4 glaciale sarà sempre mai memorabile nei fasti della rinascente Repubblica Romana. Un nuovo periglio vi chiama alle armi; colla celerità del lampo i quartieri si sono riempiti di valorosi cittadini. Il contegno è stato imponente, e degno de' repubblicani. La buona volontà, l'ordine hanno presieduto al servi-

gio, che voi avete indefessamente prestato alla Patria. Io sono stato testimonio della vostra condotta. Proseguite, o veri figli di Roma a ben meritar della Patria. I Comandanti Francesi, il Governo sono stati fatti consapevoli della vostra energia.

Io vi devo a nome del Popolo un attestato di riconoscenza. Per le anime sensibili questo è il maggior compenso.„ *Martelli*

§ *detto*. IV „ Essendo di assoluta necessità pel Governo di conoscere particolarmente l'indole, il carattere, e la provenienza degli abitanti di Roma; si ordina che tutti i *Napoletani*, o *originarj del Regno di Napoli, e Sicilia*, dentro lo spazio di ventiquattr'ore si presentino al burò del ministero di giustizia e polizia, per dare di loro stessi quelle giustificazioni che loro verranno richieste. Chi non si sarà presentato nell'indicato termine sarà considerato come sospetto, arrestato, e punito.„ *Martelli*

Al creder dei preti e dei frati la Repubblica è agonizzante. Ripigliano essi l'aria d'orgoglio, minaccian verdette, e nulla più temono. Si affige intanto per le cantonate l'invito veemente di *Vallentin* che chiama chiunque è degno del nome di Cittadino a difender la Patria. Nemici della libertà, voi ridete? ma le vostre risa vi costeranno molte amarezze.

MORTE AI TIRANNI

Libertà o Morte

Romani: Una Turba di schiavi prezzolati, d'infami seguaci dei Re, calpestate le leggi divine, ed umane, non curato il diritto delle genti, e contro i doveri più sacri di buoni vicini, armata la loro destra assassina hanno invaso le vostre frontiere, hanno posto sotto l'infame giogo d'un Tiranno i vostri Concittadini, gli hanno oppressi, gli hanno ridotti schiavi, e si sono resi barbaramente desposti delle loro proprietà, e delle loro vite.

Minaccian costoro la rovina di Roma, ma niente però azzardono perchè sanno, che voi vi siete. Le generose Falangi Francesi vi resero liberi; e questi vi minacciano la servitù. Seprima vi armaste per iscuotere il giogo infame d'un Despota, con quanto maggior zelo dovete sostenere i vostri diritti, la vostra libertà, la vostra indipendenza. La Patria in voi confida, i vostri Concittadini oppressi vi domandano soccorso, e giustamente esigono che corriate alla loro difesa; Qual rossor eterno per i Romani se ricusassero di prestare le loro destre ad oggetti così cari! Le spose, le sorelle temendo l'impuri amplessi d'infami schiavi da loro detestati cercano asilo nelle vostre braccia: I Figli tendono le loro palme, e bagnandole d'inutili lacrime vi fanno intendere, che in voi solo confidano. I genitori vi abbracciano, e chiamandovi col dolce nome di figli vi rammentano, che essi vi diedero l'esistenza, e che vi corre obbligo di difender la loro. La Patria, la cara Patria infine, che avendo ancora al piede i segni delle antiche catene, inorridisce a sentire, che altre le sovrastano; e voi figli di Bruto resterete insensibili alle voci della natura, del sangue, dell'amor della Patria? Nò i petti vostri non sono capaci di viltà. Sia la sensibilità il vostro primo pregio. Un giorno solo convinca l'Universo intiero, che Roma produce ancora i Cassj, i Cincinnati; che il sangue degli antichi Eroi scorre l'istesso nelle vostre vene; e che non va mai impunito chi attenta la libertà di Roma.

Chi più contento di me nel vedermi prescelto all'alto onore di comandarvi? avrete in me un Concittadino, un vero fratello, ed il mio petto aprendovi la strada fra i nemici vi condurrà alla vittoria.

Anime Repubblicane il sacro amor della Patria, il dolce sostegno della Libertà vi chiama all'armi. Armatevi, partite, e seguite pure quei primi moti del sangue dai quali già vi vedo animati, e dimostrate col fatto ai vili seguaci dei Tiranni che niuno può resistere alle destre Repubblicane. La Patria attenderà col vostro ritorno il suo Trionfo, i Genitori saran contenti d'avervi data l'esistenza, i figlj conteranno ai posteri il vostro zelo, il vostro coraggio, e le amabili spose coroneranno di fiori le vittoriose vostre teste, e vi offriranno un dolce riposo nelle loro braccia amorose. Viva la Libertà. Vallentin Comandante

Quei cittadini che eran disposti a prestare colla persona il bramato servizio alla Patria furono invitati a portarsi a S. Bernardo alle Terme (e vi concorsero in numero circa di 500) dove furon raccolte delle volontarie somministrazioni per sovvenire ai medesimi. In questa occasione il Ministro della guerra Bremond acceso di fuoco repubblicano gl'incoraggì colla più energica allocuzione, e promise loro che dopo una ventina di giorni sarebber tornati in seno alla Patria lieti e contenti con quella stessa libertà colla quale partivano. Il Nume tutelare della Libertà ha fatto appieno avverare l'augurio.

Mentre nulla risparmiavasi e dal citt. Piranesi Gen. della Guardia Nazionale, e dal citt. Martelli Ministro di Polizia, e dal Ministro della Guerra Bremond, per uniformarsi alle disposizioni france-

si, dirette tutte a sostenere col massimo impegno la nostra Repubblica, il citt. Pace Ministro dell'Interno rivolse le sue principali premure a persuadere ed assicurar gli abitanti di questa Centrale che non sarebber mancate le sussistenze. Lo stesso notificarono i Grandi Edili che, per aver quà nel momento del grano in abbondanza, ordinarono a tutti coloro che nella comune di Roma si fosser trovati più di dieci rubbia di grano lo facessero subito trasportare *colle proprie vetture* a questa annona frumentaria. Nè questa notificazione coutradicevasi, come parve a taluno, colle precedenti promesse del Ministro dell'Interno, perchè era vero che il grano non mancava, ma eta altrettanto vero che questo grano non si trovava dentro la nostra città.

Ora per far vedere che le operazioni del Governo, malgrado le urgenti circostanze non erano in veruna parte sospese, diremo che i Membri dell'Istit. Naz. dopo due mesi di vacanze si riunirno per la prima volta in tal giorno riporteremo alcuni atti pubblicati similmente in tal giorno, cioè la legge che esime gli Ebrei da certa tassa dei catecumeni, e il decreto del Consolato con cui si pongono in requisizione i panni e gli abiti neri per vestire una leva di truppe.

CONSOLATO 2 *Glaciale. Supplemento alla legge dei* 21 *Messifero*. Il Generale Comandante in capo l'Armata di Roma; Considerando i reclami ad esso fatti dagli Ebrei sopra la percezione delle imposizioni, alle quali l'antico governo gli avea sottoposti in favore dei Catecumeni, ed altri stabilimenti detti *Pii*; Considerando, che gli Ebrei sono stati chiamati dalla legge dei 21 Messifero a godere i diritti di cittadini Romani; Considerando, che tali imposizioni, di cui si tratta, hanno avuta la loro origine dal dispotismo Religioso; decrera in virtù dell' articolo 369 della Costituzione Romana.

1. Gli Ebrei non saranno, nè dovranno esser sottoposti ad alrre imposizioni fuori di quelle levate sopra gli altri cittadini. 2 In conseguenza sono proibite tutte le molestie, ed azioni dirette contro di loro per ragione d'imposizioni fuori, che per quelle accennate nell' articolo I. 28 *brumale* *Championet*

Il Consolato ordina &c. *Pierelli Pres.*

2 *Detto. Decreto estratto dei registri della seduta di questo giorno* ". In seguito della legge de' 27 brumale sulla leva di un battaglione per ogni dipartimento, e particolarmente dell'articolo IV. il Consolato decreta: 1 Tutti gli abiti neri di lana, e panni neri esistenti in tutti i Dipartimenti della repubblica sono posti in requisizione. 2 Le amministrazioni municipali faranno eseguire la requisizione nella più rigorosa maniera dentro il termine di 24 ore dopo la pubblicazione del presente decreto, conformandosi agli ordini, che saranno dati dal ministro della guerra per il versamento nei magazzini indicati. Le municipalità di Roma verseranno nel bottegone generale stabilito *alle Convertite* sotto la vigilanza del cittadino Sabbatini incaricato di fare eseguire il lavoro. 3 Tutti gli ebrei e sarti sono posti in requisizione per lavorare al bottegone generale ove sarà collocata una guardia. 4 Gli agenti generali pagheranno gli operaj, e somministreranno le fodere, e il panno rosso necessario pei rovesci. 5 I grandi edili metteranno immediatamente a disposizione del ministro della guerra due altri locali capaci, uno per far selle, e l'altro scarpe; per la di cui fabricazione tutti gli operai in questi due generi sono posti in requisizione. Gli agenti generali, che somministreranno le materie prime, pagheranno le loro giornate, ed il ministro della guerra destinerà i soprintendenti necessarj per invigilare al lavoro. 6 Questo lavoro di tutti tre i nominati effetti non sarà interrotto, se prima non siasi avuto il compimento, tanto per il primo reggimento d'infanteria, che per il reggimento di dragoni. 7 Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Pierelli Pres.

6 *Glaciale*. Gran moto per la città, ma senza confusione. Nel corso della notte la Commissione Francese, fatte prima saviamente abbassare le armi della Repuabblica, era partita da Roma. I Consoli la seguirono, e si diressero verso Perugia. Gl'impiegati abbandonano il loro posto, sgombran le loro case, e fuggono dalla città o si ritirano. L'armata napoletana che trovasi già schierata davanti alle porte di Roma gli obbliga a mettersi in salvo. Già si presentano a Championet i Commissarj Napoletani che gl' intimano d'evacuare lo *Stato di Roma*. Si raccolgon con ordine tutte le truppe Francesi, e si fanno partire. Affinchè loro non manchino i dovuti mezzi, i Grandi Edili ordinano che siano messi in requisi-

zione tutti gli ordegni da trasporto ec. Il Quartier Generale si trasferisce a Civita Castellana. Rimangon per altro tuttora in Roma dei corpi di Truppa Francese a guarnirla. Porzione di essa occupa il Castel S. Angelo, che vien provveduto del bisognevole. Per garanzia dei Francesi rimasti in Roma si trasferiscono in detto Castello gli ostaggi che fino da jeri erano stati presi. Noi per adesso non sappiamo ancora il nome di tutti, ma ne pubblicheremo la nota in qualcheduno dei fogli seguenti. Il popolo è mezzo smarrito, e più che tutt' altro paventa la sfrenatezza dei mal intenzionati, i quali incominciano ad inasprire i soldati francesi che sloggiano, col prenderli vergognosamente a fischiate. Ma i Grandi Edili vegliano ancora alla sicurezza generale e fan pubblicare la seguente notificazione.

6. Detto. La Municipalita di Roma al Popolo. „ *Noi non abbiamo abbandonato il nostro posto. Lo ritenghiamo al solo e più sacro oggetto delle nostre attribuzioni, che sono le sussistenze, e la tranquillità pubblica. Possiamo per tanto assicurarvi, che continueremo ad occuparcene indefessamente nella fiducia, che voi corrisponderete al nostro zelo col mantenervi nel buon ordine come richiede il vostro medesimo interesse.* „ De Romanis, Gorirossi, Crespi *Grandi Edili*.

Al dopo pranzo un tal D. *Gennaro Valentino*, fanatico in superlativo grado, e di cui si stenderà la curiosa storia a tempo meglio opportuno, si porta al quartier della *chiesa nuova*, ivi convoca gli uffiziali, *fa loro prestare un tal giuramento*, e spiegate per la prima volta le bandiere napoletane li conduce seco a girare baccando pubblicamente per Roma facendosi scortare da un gran numero di comuni. I preti ed i frati sempre ubbidienti agli ordini della Repubblica applaudiscono a questa imprudente sortita, e suonano a festa tutte le campane di Roma. Il volgo insolentisce, ma questa insolenza si chiama allegria. Non si sentono che le imprecazioni: *morte ai Repubblicani* = *accidenti ai giacobini* ec. = *vendetta vendetta*; e poi *Viva Maria* = *Viva il re di Napoli* ec. Che bell'impasto!

Il pazzo commissario di Napoli segue a farsi condurre in trionfo per Roma, ed annunzia a nome di Dio e del Re il perdono ed una abbondanza la più ubertosa d'ogni sorta di viveri. Il basso popolo che si lusinga di veder crescere il pan di *bajocco* a una libbra, e di mangiar parimente la carne a un bajocco la libbra, ed altre siffatte strambalatissime cose, si lascia sedurre; atterra per ogni dove gli alberi sacri alla libertà... Bravo General Championet compatisci la materialità e la goffaggine degli ignoranti, il numero dei quali per umana disavventura non è giammai il più piccolo. Giunge appena la notizia di ciò al quartiere di *Monserrato*, e la forza che ivi si trova, per anticiparsi un merito appresso del Re, corre ad armar volontariamente il vicino palazzo Farnese. La sortita pertanto di Valentino produce dei rapidi effetti. Ma mentre egli fa maggior pompa del suo ostentato coraggio, a lato alla chiesa dell'*Apollinara* l'incontra un dragone francese che spara contro di lui un fucile. Molti del suo seguito, uditone il colpo si separano, molti altri però, fra i quali alcuni soldati nazionali (che si son fatti un religioso pregio di fare fuoco addosso ai Francesi e ai Polacchi) raggiungono il dragone, lo feriscono, lo buttano giù da cavallo, indi lo portano al quartier della chiesa nuova, dove per compassione lo fanno curare. Ma il coraggioso Valentino già impallidito, temendo d' esporsi più lungamente, risolve di ringraziare il suo seguito, e si rifugia dentro una casa. Lasciamo per oggi qui Valentino, riserbandoci a farne parola altra volta, e singolarmente nella promessa di lui storia. Torniamo ai Francesi. Fremono questi al vedere sì fatti disordini, e fanno comprendere che *se i Francesi avessero avuto il cuor dei Romani, avrebbero profittato di tal circostanza per saccheggiarli*. Non volendo però per colpa di po-

chi compromettere tutti, non perdon di mira la pubblica tranquillità, e per quest' oggetto fan retrocedere un corpo di Polacchi, forte di circa due mila uomini, che s'accampò nella notte a Piazza Navona. Poche e piccole pattuglie a cavallo sparando di tanto in tanto ma senza offendere i loro fucili danno il *chi viva repubblicano*, e intimoriscono il popolo, che perciò si ricovera nelle proprie case. R.B.

7 *Glaciale*. S'ammiri l'energia francese che fino all'ultimo momento si mantiene sempre la stessa. Ci siamo alzati questa mattina dal letto, e quando credevano di veder tutti i luoghi guarniti di truppe napoletane, vediamo affisso per tutte le cantonate il seguente proclama.

Dal quartier generale a Roma. Macdonald generale di divisione comandante ,,. Il popolo di Roma traviato per poca vigilanza si è trasportato a degl'eccessi criminosi. Sono stati commessi degli assassinj; Il sangue de' patriotti è stato versato..... Guai a coloro, che sono colpevoli di tali attentati!

Per prevenirne de'simili:

1. E' proibito agli abitanti di Roma di formare alcuna specie di complotto.

2. Coloro i quali si troveranno riuniti in numero di quattro saranno riputati fautori di complotto, e saranno nel momento fucilati.

3. Ogni casa dalla quale sarà tirato un colpo di fuoco qualunque, sarà subito incendiata.

4 *Le guardie nazionali abbasseranno le armi sotto pena di essere fucilate*, eccettuati quelli che saranno conservati dai Grandi Edili, ma che non abbandoneranno il recinto del Palazzo Municipale.

5. I più ragguardevoli della città sono ritenuti nel Castel S. Angelo per rispondere della sicurezza de'francesi, e particolarmente dei malati negli spedali. Essi non saranno messi in libertà, che dopo la certezza che i francesi saranno stati rispettati. Essi altronde saranno messi sotto la salva guardia de'buoni cittadini.

Il Generale non volendo confondere l'abitante pacifico con i briganti, che si sono trasportati ad ogni sorta d'eccessi; ordina ai Grandi Edili di prendere tutte le misure, che eglino giudicheranno convenienti, e necessarie per assicurare l'approvvisionamento, e le sussistenze del popolo. In conseguenza ogni cittadino è richiesto di obbedir prontamente ai loro ordini ,,.

Macdonald

I Grandi Edili *De Romanis*, *Gorirossi*, e *Crespi*, che, attaccati sempre con intrepidezza alla causa del popolo, furono gli ultimi a tralasciare le loro funzioni, nón si smarriscono. E poichè niuno dei proventieri, per isfuggire forse il pericolo di rimaner derubato dai vagabondi, ai quali son favorevoli le confusioni, aveva aperta la propria bottega, provvedono all' istante alle sinistre conseguenze che potevano derivarne e da fermi, e risoluti repubblicani fan pubblicare la notificazione che segue:

,, *Noi vegliamo ancora alla tranquillità pubblica, ed al buon ordine, e siamo impegnati egualmente a provvedere il Popolo della necessaria sussistenza. Ancor voi peraltro, Romani, dovete dal vostro canto contribuire al buon ordine, ed al pubblico bisogno. Ogni venditore pertanto di* Comestibili *terrà aperte le botteghe, e seguirà tranquillamente il suo commercio. I contravventori saranno sul momento esposti all'esecuzion militare.*

In coerenza degli ordini del General Macdonald rondano per la città delle piccole pattuglie di cavalleria francese che dissipano qualunque attruppamento di persone. Il Generale stesso presiede e gira per mantenere il buon ordine. Dopo mezzo giorno, quanto più cominciavano a mancare i Francesi, tanto più di rigore incutevano i rimanenti, che consigliavano ognuno a non curarsi, per quanto fosse stato possibile, di sortire da casa. Non si sentiva più una voce.

Finalmente sulle tre ore pomeridiane al solito strepito delle campane cominciò a sfilar dentro Roma una colonna di Napoletani, che da Porta s. Giovanni passando per la *lungara*, si portò nella piazza di s. Pietro. Non pochi spinti da folle curiosità, supponendo che i Francesi volessero subito consegnare il Castello ai Napoletani, s'erano procurati dei luoghi nelle finestre della Piazza di Ponte. Si inoltrano infatti i nemici fin sotto al Castello, ma furon ben presto allontanati dai Francesi con cinque o sei colpi di cannone sparati a mitraglia, uno dei quali uccise fra i più curiosi il citt. ex baron Carlo D'Aste.

Che caso! Questo cittadino al primo ritirarsi dei francesi da Roma ha dovuto perder la vita, quella vita che s'era augurata più lunga e felice nel primo giorno che vennero ad occuparla, sposando allora la cittadina Truglia. A notte avanzata sopraggiunsero nuove e più numerose truppe che si fecero anch'esse troppo sotto il Castello per sorprender le forze col loro numero, motivo per cui due ore circa dopo la mezza notte s'intese un cannonamento che durò lungo tempo. R. B.

Queste son le notizie arretrate *che appartengono alla Repubblica Romana: nel foglio seguente ne daremo cert' altre parimente arretrate le quali sebbene per se medesime non le possano appartenere in verun modo, nulla dimeno interessan la storia, e posson servire ai repubblicani stessi come di* Pietra del paragone *onde discernere i veri dai falsi Patriotti.*

ANNUNZIO

Istoria filosofica ed imparziale della rivoluzione di Francia dal suo principio fino alla pace tra la Francia, e l'Imperadore; d'Antonio Fantino Desodoards cittadino Francese. Prima traduzione italiana, edizione d'Italia. L'annunzio di questa istoria è stato riportato al N. 59: pure non sarà discaro a'nostri lettori che se ne torni a fare parola, ora che sono già comparsi al pubblico i primi 5. Tomi. In essa dunque l'A. dopo di avere stabilite le massime, ed esposte le cause principali della rivoluzione di Francia, e trattando ancora incidentemente degli Americani, passa alla narrativa di quanto accadde nella convocazione e tenuta degli stati generali. Ognuno dee rammentarsi della presa della Bastiglia, delle vicende di Luigi XVI. delle dichiarazioni di guerra fatte dall' Assemblea Nazionale, della fuga dello stesso Luigi XVI, e delle sue grandi conseguenze.

Non si possono leggere senza attenzione le campagne dell'Italia sotto la condotta dell'immortal Bonaparte, e gli strepitosi fatti di Lodi, d'Arcolo, di Rivoli ec. come pure quelle di Alterkiken, e la superba ritirata di Morean. Si leggerà egualmente con interesse l'istoria delle rivoluzioni di Venezia, e di Genova; le paci fatte co' diversi principi, e finalmente il grande avvenimento della giornata del 18 Fructidor, le conseguenze di essa, e la pace coll'Imperatore.

Questa sarà pertanto esattamente pubblicata secondo l'original francese, e senza veruna mutilazione di esso. Tutta l'opera resterà compresa in 16 tomi di pagine 130 circa per ciascheduno.

Le associazioni si prendono in Roma da Vincenzo Poggioli stampatore del Monitore.

Il valore di tutta l'opera sarà di paoli 36 moneta fina: si pagheranno paoli 18 al ricevimento del primo tomo, e altri 18 al nono.

—— Chi prenderà i primi otto tomi s'intenderà obbligato a ricevere il rimanente.

—— Ne sono già in pronto 5. tomi, e regolarmente ogni 15 giorni ne sarà pubblicato uno fino al termine dell'opera.

AVVISO

L'Associazione al Monitore è sempre aperta presso il Cittadino Gio: Battista Vaccari Libraro al Corso al prezzo di paoli dodici moneta sonante *per ogni trimestre, o di paoli diciotto in carta. Restano soli tre giorni a terminare il trimestre, però quelli che vorranno confermare la loro associazione per i seguenti tre mesi di nevoso, piovoso, ventoso, sono invitati a farlo con sollecitudine. Chi non fosse ancora associato a questo foglio, e che desiderasse di avere i correnti fogli, potrà associandosi pel futuro trimestre averli gratis.*

Libertà Num. XXI Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA
FOGLIO NAZIONALE

Rursus Amor Patriæ *ratione valentior omni*
Quod tua fecerunt scripta retexit opus.
Ovid. l. 1. de Ponto.

Settimodì 27 *Glaciale Anno VII Repubblicano*, *e I della Rep. Romana*

NOTIZIE DELLA REP. LIGURE

Un espresso è giunto da Sarzana al Governo. Quei bravi abitanti, sul timore di essere attaccati per terra dal nemico, dimandano armi, e munizioni, risoluti di opporre la più valida resistenza.

—— Sono partiti quest'oggi per la Spezia 300 circa uomini del IV. Battaglione.

—— Il Ministro delle Finanze ha dato quest'oggi un magnifico pranzo, a cui sono intervenuti i Cittadini Faypoult, Belleville, ed altri Ministri di Nazioni estere, e alcuni Rappresentanti.

—— Si dice, che il Console de Filippi in Livorno abbia scritto che gl'Inglesi persistono nel ritenersi i nostri due Armatori in corso, e che ne hanno già sbarcato a terra l'equipaggio.

—— Jeri ed oggi sono partiti diversi muli, carichi di munizioni per la Spezia. Il Ministro di guerra espone al Direttorio, che quel Golfo si trova in un sufficiente stato di difesa, e che nulla sarà da lui risparmiato per mantenerlo provisto degli oggetti necessarj.

—— La Galera che si trovava a Portofino è rientrata nel Porto.

—— Il Cittadino Faypoult è ripartito questa sera per Milano.

—— Il Console Francese Belleville ha comunicato uffizialmente al Diretrorio consolante notizia dell'ingresso dell'Armata Francese nel Piemonte. Questo avvenimento tanto desiderato, che ci libera dalle incomode vessazioni di un inquieto ed intrigante despota vicino ha destato il più vivo, ed unanime entusiasmo nei Liguri: e questo giorno, in cui abbiamo ricevuto una sì fausta notizia, è stato per noi giorno di festa, e di pubblica esultazione.

—— Si attendono con grande impazienza, i dettaglj dell'entrata dei Francesi in Piemonte, e dei Napoletani in Roma; ma non son giunte ancora le lettere nè di Roma, nè di Torino.

—— Il Direttorio ha emanato un Proclama diretto ad istruire il popolo Ligure delle attuali circostanze, a rianimare lo spirito nazionale, e a minacciare della pubblica vendetta i segreti nemici della Libertà.

—— Le due Fregate Spagnuole, che erano nel nostro Porto, hanno levato l'ancora questa mattina, e fanno vela verso Ponente.

—— Si dice che gli abitanti di Cuneo hanno tentato di scacciare da quella Fortezza la guarnigione Francese, che avendo a tempo scoperto il disegno ha allontanato col cannone i traditori, e mezzo distrutta la città con una grandine di bombe.

—— Si dice ancora che i Francesi vedendo crescere straordinariamente le Truppe Piemontesi in Oneglia, hanno stimato conveniente d'impadronirsene.

—— A un'ora dopo mezzo giorno è qui arrivato il Generale La Poype; esso viene da visitare le fortificazioni della Riviera di Levante.

Il Direttorio Esecutivo al Popolo Ligure.

Cittadini! Le grida del sangue repubblicano che è scorso sinora in Piemonte sotto il pugnale dell'assassinio, non si sono inutilmente inalzate alla grande Nazione. Scende la vendetta Francese sull'ultimo despota di quelle disgraziate contrade, che imparano una volta a sorridere all'avvicinamento della Libertà, e a respirare dai mali di una schiavitù vergognosa.

—— Foriero di pace al Popolo, e di distruzione al Tiranno, il Genio della vittoria precede l'armi Francesi, e copre le nostre frontiere, e lampeggia in Torino sul ciglio abbattuto del dispotismo. I nemici interni della Liguria, nel seno de' quali la vicinanza di un re alimentava ancora delle scellerate speranze, piegan la fronte avvilita sotto il braccio invincibile della Libertà; e il destino della Repubblica sorge più luminoso, e più grande da un avvenimento sì fortunato.

—— Cittadini: Non è forse lontano il momento in cui possiamo essere associati alla gloria di un'Armata, che va a rompere le catene di un Popolo, di cui la Natura ci ha destinati ad essere amici, e da cui un odio, caro ai tiranni ci ha disuniti sì lungamente. La gioventù El-

vetica, e la Cisalpina fremono impazienti sotto delle armi, ed aspettano anch'esse il segnale per lanciarsi nella carriera .... Ma quel popolo avrà il diritto di precederci sul sentiero della libertà e della gloria!

No, Cittadini; noi impunemente oltraggiati dalla perfidia di un despota, che non ha mai meditato che la rovina della Liguria; noi, sì lungamente delusi dalla speranza di un trattato di riparazione, e di pace, non saremo gli ultimi a riunirci al grido della Patria, sotto lo stendardo della vittoria. Un cenno solo, e voleremo ad accrescere le nostre file a quelle di tutti i Popoli liberi, e ci disputeremo con le fraterne loro falangi l'onore dei pericoli, e la preferenza dei sacrifizj.

Invano le nostre braccia mancano ancora di armi in gran parte. Qual buon Cittadino non si affretterà di offerire alla Patria i mezzi di difesa, che dipenderanno da lui? La denuncia fedele dell'armi farà ben tosto conoscere i veri nemici della Nazione. Non vi può essere che uno scellerato, il quale voglia permettere, che i suoi fratelli presentino dei petti nudi incontro al ferro del dispotismo. Ma lo sdegno del Popolo, e la pubblica esecrazione ricaderanno sopra di lui; ma la Legge saprà penetrare il di lui colpevole asilo, e ritogliere all' egoismo, e al delitto quelle armi, che contribuiranno forse egualmente ad assicurare la Libertà Piemontese, a difenderci da qualunque insulto esteriore, e a sterminare per sempre i nemici interni della Repubblica.

Cittadini! Preparatevi a far conoscere, che invano si è tentato altra volta di degradare l'energia Nazionale; e meritate l'alto destino, che l'amore della grande Nazione ha riservato alla Patria.

Li 7 Dicembre 1798, anno II. della Repubblica Ligure.

—— Per decreto del D. E. di questo giorno 8. Dicemb. è aperta una Coscrizione volontaria di Cittadini destinati ad accorrere ai bisogni, e a contribuire ai vantaggi della Patria a misura delle circostanze.

Proclama del Generale in Capo dell'Armata d'Italia.

—— La Corte di Torino ha finalmente posto il colmo alla misura: essa si è tolta la maschera, ha chiesta dilazione per somministrare il suo contingente, mentre dirige una parte delle sue forze a Loano, e ad Oneglia per accogliere gl' inimici della Nazione Francese sua alleata, mentre inalza ai primi posti militari i più accaniti contro il nome Francese: essa si prepara apertamente a figurare nella coalizione; i suoi satelliti più non si celano, ed ultimamente hanno violato a mano armata il territorio dalla Repubblica Cisalpina.

Da lungo tempo i più atroci delitti sono stati consumati: il sangue de' Repubblicani Francesi e Piemontesi scorreva a torrenti in conseguenza degli ordini di questa corte crudele. Il Governo Francese, amico della Pace, credeva ricondurla per mezzo della conciliazione: l'ultimo suo voto era che tutte le piaghe prodotte da una lunga guerra, venissero cicatrizzate, e che la tranquillità fosse restituita al Piemonte, stringendosi di giorno in giorno la sua alleanza con lui; ma le sue speranze sono state vilmente tradite, ed ordina oggi al suo Generale di vendicare *l'onore della grande Nazione*, di non più credere ad una Corte infedele ai suoi trattati, e di assicurare al Piemonte la calma e la felicità.

Milano 16 Frimale anno VII.

NOTIZIE D'OGGI

Finchè le Autorità Costituite nel provvedere alle circostanze informeranno il Popolo delle notizie principali che tendono a rassicurarlo, ed a mantenerne la quiete e il buon ordine, noi soddisfaremo al nostro assunto col riportar tutti i pubblici affissi dai quali ben si raccoglie ogni fatto. *La strada certamente sarà meno breve e piacevole, ma più autentica, e questo ci basta.*

Roma 23 Glaciale an. 7 Repubblicano.

Mi sembra di sognare; eppur son desto!

PROCLAMA

Le truppe napoletane hanno evacuato la città di Roma. Ogni buon cittadino deve riunirsi per vegliare al ben generale, ed alla tranquillità di ciascun individuo. La *Guardia Nazionale* deve perciò raddoppiare lo zelo, ed attender con calma, e con quiete le truppe, che rientreranno in Roma.

Siano quali si vogliano i cambiamenti del Governo; sia qualunque il vincitore, che ritorni ad occupare questa grande città; l'uomo pacifico deve esser sicuro di tutta la protezione, e quelli che avranno procurato, e conservato il buon ordine, e fatto rispettar le persone e le proprietà, avranno acquistato merito, e saranno degni di premio al cospetto di tutte le nazioni.

I francesi uniti ai *Nazionali* faranno la guardia agli ospedali militari; ed ogni cittadino sia prevenuto, che la buona intelligenza deve regnare tra tutti gli individui di qualunque stato, condizione, e nazione, che essi possano essere.

Il Commissario di Guerra Walville
Il Comand. della Truppa Urbana
D. Gennaro Valentino

24 *Detto.* ALTRO PROCLAMA. I cittadini Romani non hanno voluto riconoscer per capo della *Guardia Civica* il Generale *Gennaro Valentino*. Le circostanze necessitano che questo posto tanto necessario per la sicurezza della città non resti vacante; in conseguenza io prevengo il popolo Romano, che i Grandi Edili hanno ristabilito nel suo primiero impiego il citt. *Lasagni Niccola*, il quale perciò dovrà esser riconosciuto da tutti i buoni cittadini per *Generale in Capo della Guardia Civica*.

Il Commissario di Guerra Walville

La Municipalità di Roma (*) *al Popolo* „. Il Governo Provvisorio stabilito all'arrivo delle truppe napoletane si è disciolto col ritirarsi delle medesime da questa città. Gli oggetti importantissimi della tranquillità pubblica, e delle sussistenze di questa numerosa popolazione non debbono intanto essere trascurate da chi ama la patria, ed i suoi concittadini. Noi, che precedentemente ci trovavamo incaricati di tali attribuzioni, e che veniamo ora al medesimo oggetto richiamati, ci vediamo in dovere di riassumerle, o Romani, per vostro universal vantaggio, quantunque siano molto critiche le circostanze.

Voi pertanto vi farete un dovere di rispettare le provvidenze, che in nome della legge noi crederemo di prendere sul momento, riserbandoci di perorare presso chiunque, ed in ogni occasione *la Causa del Popolo, e della sicurezza delle nostre famiglie*.

La Guardia Civica sotto la direzione del Generale *Niccola Lasagni*, e con la nostra intelligenza avrà cura di mantenere il buon ordine nella città. Essa pattuglierà con la massima vigilanza, e rimoverà ogni attruppamento maggiore di quattro persone, imponendolo a nome della legge. La minima resistenza sarà considerata come un attentato alla pubblica sicurezza, e si userà la forza contro chiunque ardisse di contrastarlo, o che osasse di portare armi di qualunque sorta.

Tutti gl'impiegati nelle rispettive Municipalità torneranno immediatamente al loro posto, ed i ministri principalmente addetti alla pubblica sicurezza, e sussistenza si presenteranno immediatamente per ricever da noi le opportune istruzioni „.

(*) *In somma i Grandi Edili* De Romanis, Gorirossi, e Crespi (*sia notato a lor lode*) *che fra gl'impiegati della Repubblica furono gli ultimi ad esser privati delle loro incombenze sono stati i primi gloriosamente a riassumerle. Qual consolazione per i medesimi!*

Il Generale della Guardia Nazionale sedentaria ai Soldati componenti la medesima „. Romani, ecco il momento in cui la patria esige da voi le maggiori prove di attaccamento, e di zelo. Vi meritereste l'odio di tutta la gente da bene se dimostraste anche un segno di anarchia, d'insubordinazione. Prescelto a riprendere *provvisoriamente* il comando della Guardia Nazionale Sedentaria vi precederò per mantenere l'ordine, e la pubblica tranquillità, unico oggetto per cui dobbiamo agire. Punirò a forma delle leggi i colpevoli e chiunque tentasse di macchinare contro la Patria, e suscitare tumulti di qualunque specie. Noi non dobbiamo avere altro scopo che quello di conservare la pubblica sicurezza, e tranquillità.

Non mi cade neppure in pensiere, che gli onesti cittadini ricusino di prestarsi ad un servigio così sacro; la mancanza sarebbe troppo disonorante per un Romano amante della patria.

Quelli che erano esenti dal prestare il servigio personalmente mediante la tassa, dovranno esattamente adempire il pagamento, altrimenti si procederà contro di essi a tenor della legge.

Vien proibito d'inveire, e d'insultarsi scambievolmente per opinioni politiche, e per qualunque altra ragione; e quel tale che vi cadrà sarà rigorosamente punito. La legge, e chi presiede al Governo invigila; ad essa spetta il castigo del delinquente, nè deve esser permesso ad un odio privato d'insultare sotto qualunque pretesto, che per il solito è l'effetto di particolare animosità.

Trovandosi più di quattro persone unite si riputerà complotto, e sarà come tale punito „.

Lasagni Niccola.

Dai fogli fin qui riportati traspariscono, è vero, dei lampi di Libertà, ma nelle espressioni che vi s' incontrano nulla v' ha di determinato e deciso. Ciò che non ammette più luogo a prudente dubbio è l'annesso documento che ha ridonato l' intera calma ai veri e sensati repubblicani. Tremin coloro che fino al dì d'oggi han sostenuto con temeraria impudenza che Roma era stata venduta.

Lettera del Comandante del Castel Sant' Angelo, Comandante provvisoriamente la Città di Roma, *ai Grandi Edili*, „ CITTADINI. L'Armata Francese entra in Roma: fedele alle sue promesse, essa ha difesa, essa ha riacquistata la vostra libertà. Raccomandate al popolo la maggior tranquillità: i buoni cittadini si prestino a contribuirvi. *Assicurateli, che le loro persone, e le loro proprietà saranno sacre, e che*

il miglior ordine regnerà nell' armata. Ma prevenite ancora gli abitanti di Roma, che chiunque manifesterà delle intenzioni ostili, chiunque cercherà di commovere il *Popolo* sarà fucilato nel momento; che quella casa, da cui si tirasse un colpo di fucile sarà bruciata all' istante; e che chiunque si troverà armato sarà arrestato, e giudicato da una Commissione Militare. La sola Guardia Nazionale comandata dal cittadino *Lasagni* sarà armata. La tranquillità della Città gli è affidata, e sarà sostenuta dalle Truppe Francesi, e da pezzi di cannone.

Tutte le Leggi, e Proclami fatti dal Generale Francese Macdonald, ed altri, come ancora dai Ministri della Repubblica Romana sono rimesse in vigore, e saranno eseguite nella loro forma, e tenore.

I Cittadini posti in arresto dall' armata napoletana *per opinioni politiche* saranno posti nel momento in libertà, ed impiegati nella Guardia Nazionale.

Io conto, cittadini Grandi Edili, sopra il vostro zelo, ed il vostro amore al ben pubblico per non trascurare di prendere alcuna misura onde giungere allo scopo che mi sono proposto; la pace cioè, l' ordine, e la tranquillità.

Dal Castel S. Angelo &c. S. e F. *Valterre*.

Sicchè adesso, grazie all' Invitta Nazione Francese, siam liberi; cominciamo dunque a parlare con libertá, e disinganniamoci. Noi ci siam trovati all' ingresso delle Truppe Francesi quando per liberarci ci conquistarono, ed a quel delle truppe napoletane che sono venute per compromettere la sorte per sin di coloro che le hanno desiderate. Facciamone qualche paragone. Giungono in Roma le prime e cessano subito gli assassinj notturni; giungono le seconde e niuno è sicuro non solo nelle pubbliche strade, ma nemmeno nella propria casa. Non fu in fatti forse per questo che i reggenti del governo provvisorio deputati dal Re di Napoli si trovaron costretti a rimettere in vigore l'ordine della Repubblica di dovor accender la notte i lampioni? Ma di questi assassinj ne ritorneremo a parlare a suo luogo. Seguitiamo. I Francesi educati tutti dall' alto al basso con qualche coltura ammiran le nostre rarità, e perchè le sanno apprezzare, quasi direi, ce l'invidiano, e se ne appropriano in fine una porzione molto discreta, non senza provvedere colle misure più efficaci perchè siano conservate le rimanenti, e venga aumentata la loro raccolta. Ma che! nelle corti dei grandi, nelle sale de' monsignori, nelle sagrestie de' preti e de' frati si chiamano barbari, e si tacciano apertamente di LADRI. I napoletani all' incontro, quei *cari ospiti*, al primo entrar nella Biblioteca Vaticana e nel Museo rubano, saccheggiano, rompono, devastano, v'accendono il fuoco per loro uso ec. Ma questi ciò non ostante non si hanno da reputare nè barbari, nè ladri; e perchè? perchè sono buoni soldati di s. Gennaro. E fino a quando vorremo pensare così grossolanamente? Mi si negherà il fatto, io già lo prevedo, e sarò lacerato mal a proposito col solito nome di *Giacobino*. Ma, stolti! che volete negare? Ecco un atto pubblico che ve lo prova.

G.S.

Notificazione dei Grandi Edili.

„ Essendo giunta a nostra notizia la barbara devastazione seguita dei monumenti più preziosi del Vaticano conservati nella Biblioteca, Archivio, e Museo, e potendosi supporre, che l'avidità di alcuni cattivi individui l'abbia indotti ad acquistarli a vilissimo prezzo con incalcolabile pubblico detrimento; s' inculca a chiunque ne ritenesse parte alcuna presso di se a darne la più fedele, e sollecita denunzia, assicurandoli di una pienissima impunità, e indennità per quanto sarà possibile; in caso opposto, se saranno scoperti saranno irremisibilmente puniti con tutto il rigor delle Leggi; avvertendosi che si procederà anche per inquisizione; e chiunque ne palesera alcun detentore oltre l'esser tenuto segreto sarà anche generosamente premiato. „

25 *Glaciale*. Di buon mattino si sparge per Roma, ritornata già libera, che un corpo nemico sotto il comando di *Damas*, s'avvicina alle porte. Si ha da temere per questo? no. I più bravi fra i patriotti danno coraggiosamente di piglio alle armi, e si esibiscon d' andare a incontrarlo. Si elegge intanto per comandante in capo l' energico citt. *Polverosi Luigi* e in secondo il citt. *Bonchard Antonio*. Vanno per ajutante *de Brune*, per capo battaglione *Brancadori*, per aggiunto *Campel-*

li, e finalmente per Capitani *Paradisi*, e *Celli*. Si fanno questi seguir da cinquanta o pochi più nazionali, da una ventina di Legionarj Romani, da un' altra ventina di convalescenti Francesi, e da quattro o cinque dragoni, e con quattro soli pezzi d' artiglieria si portano a rintracciare i napoletani sul colle chiamato la *sepoltura di Nerone* distante dalla *porta flaminia* circa cinque miglia. Al loro apparire *Damas*, che comandava quattro o cinque reggimenti napoletani, arrossisce quasi d' essere inseguito da un drappel così piccolo, divenuto vile non si vergogna di venire a patti, ed anzichè batterlo, tollera avanti al suo campo un tal corpo d' osservazione, che custodì gelosamente il suo posto finchè sopraggiunsero le falangi Francesi ad attaccare i nemici e disperdeli affatto. Bravi Soldati Francesi, coraggiosi Nazionali e Legionari Romani, noi vi tributeremo i dovuti elogj *quando non avrem più da aggiornare i fatti arretrati*.

25 *detto*. Fra gli affissi di questa mattina si è visto per le cantonate il programma del Monitore che è stato il primo foglio a ricomparire intestato colle care parole LIBERTA', EGUAGLIANZA, che poi più tardi si son tornate a vedere nella seguente notificazione dei Grandi Edili.

„ I nemici della Repubblica spargono delle nuove allarmanti. Vanno vociferando, che saranno posti in requisizione i cavalli, le bestie, ed i carri degli ortolani, vignaroli, ed altri conduttori di grascie. *Procurano in questa guisa d' intralciare le nostre operazioni per la provista delle ussistenze*. Essi però non vi giungeranno giammai. Guai a simili perturbatori! La legge gli perseguita. Intanto assicuriamo i medesimi ortolani, vignaroli, e tutti i conduttori delle grascie, che non solo saranno essi, nè le loro bestie, ed ordegni requisiti in conto alcuno, ma ben anche saranno assistiti e protetti in caso di bisogno. Cittadini, Conducete le vostre grascie alla Centrale; attivatene il commercio, ajutate i vostri fratelli La Patria ve ne sarà grata „.

I Grandi Edili medesimi fin da jersera, essendone interpellati da diversi parochi sagrestani, e rettori di chiese, accordarono *a voce* la domandata licenza di tener aperte anche al dopo pranzo le loro chiese, di sonar le campane, di continuare le loro *novene*, *tridui* ec. inculcando però a tutti di regolarsi con prudenza e di non abusarne, cosicchè non s'abbiano a credere vilipesi gli ordini, non revocati, del Ministro di Polizia. Ciò non ostante alcuni perturbatori, per rendere odioso il nome repubblicano, hanno divulgate delle voci affatto contrarie, ed in molte strade di Roma hanno indotto questi abitanti a ricoprir le Madonne.

Altra notificazione dei Grandi Edili

„ Romani: in questo punto ritorna in Roma una Deputazione di probi, e zelanti cittadini proveniente dal Generale Championnet Comandante in Capo l'armata Francese. Essa è andata a perorare la Causa del Popolo. Abbiamo però il piacere di parteciparvi, che il Generale Francese fedele sempre alle sue promesse, seguendo i tratti magnanimi della Grande Nazione è amico del popolo di Roma; che non perseguita, che i soli Tiranni; che viene a portarvi la pace, l'amicizia, a consolidare la vostra libertà. Egli a momenti proclamerà a voi questi suoi sentimenti. Fate eco, o Romani, a questi tratti di magnanimità: secondate i voti della Grande Nazione: tranquillizate i vostri animi. Tutti i cittadini, che ne erano partiti, ritornino alle loro case, in braccio alle loro spose, in seno delle loro famiglie. Tutti rimettano la loro Coccarda, segno della Libertà, dell' Eguaglianza, dell' attaccamento alla Repubblica.

Sull'ora in fine di mezzo giorno furono pubblicate le consolanti notizie che seguono.

ARMATA DI ROMA. Dal Quartier Generale al campo davanti a Roma 24 Glaciale Anno 7 della Repubblica Francese.

Championnet Generale in Capo dell'armata di Roma, ai Repubblicani Romani „. L'armata di Roma, cittadini, ha mantenuto le sue promesse; essa ha battuta da tutte le parti l'armata Napoletana, che volea toglervi la vostra libertà. Questa armata dissipata fugge in disordine. Nei differenti combattimenti che ella ha avuta l'audacia di sostenere contro i Repub-

blicani francesi. Noi gli abbiamo presi due generali, il Maresciallo *Meich*, ed il Brigadiere *D. Carello*), venti colonnelli, o luogo tenenti colonnelli, o maggiori, 200 officiali, 10 mila prigionieri, 300 cavalli, 400 muli tutti d'equipaggi, 18 bandiere o stendardi, tre casse militari, 84 pezzi di cannoni. L'Armata occupa una parte del territorio del nostro nemico comune; la fortezza di *Civitella* del Tronto guarnita d'una nummerosa artiglieria è anche in nostro potere. Noi siamo alle porte della città dell'*Aquila*. Vi annunzio con piacere, che i vostri fratelli, che hanno seguita l'armata francese hanno combattuto valorosamente nelle nostre file, ed io sono molto contento della loro condotta. I cittadini Borghese, e Santa Croce hanno dati i contrassegni d'un grande coraggio. La grande Nazione non abbandona giammai i suoi figli; ella vi à promessa la sua potente protezione. Voi vedete come ella è fedele alle sue promesse. Rendetevi degni del nome di repubblicani, mantenete il buon ordine, e la tranquillità nelle vostre mura, reprimete i malviventi, e non permettete alcuna vendetta personale. Siate pur certi della mia premura nel punire i gran colpevoli: coloro che hanno eccitato il popolo contro i patriotti. Dite al popolo, che stia sicuro, e tranquillo, che io veglierò con i suoi Magistrati a fornirli la sussistenza, che i Napoletani gli hanno tolta, e che io farò ricompensare coloro, che hanno sofferto durante il soggiorno delle truppe napoletane sul territorio della repubblica romana.

CHAMPIONNET.

26 Glac. Il Gen. Championnet informato che gli Ebrei esistenti in Roma, e nel Territorio della Repubblica sono stati gravemente insultati; e che molti anche de'medesimi sono stati audacemente minacciati; ordina oggi a tutte le autorità civili, e militari di processare severamente, e di punire, a seconda del rigore delle Leggi, tutti quelli, che oseranno d'insultare qualunque Ebreo domiciliato nel Territorio della Repubblica Romana, o di commettere degli attentati contro le loro proprietà. *Championnet*.

26 detto. Il Segr. del Cons, delegato Commiss. in tutti i Dipart. della Rep. ordina, coll'approvazione di Championet, che tutti i cavalli esistenti nella città di Roma con i loro fornimenti, come tutte le vetture e carretti di trasporto siano posti nel momento in requisizione per il servizio dell'armata Francese. Nomina a tal effetto i cittadini *Greco*, *Cicognani*, e Franceschi per l'esecuzione del presente ordine, e gl' incarica espressamente d' impiegare la più attiva celerità nell' organizzazione dei trasporti militari. *Bassal*.

In conseguenza di tal ordine i commissarj delegati per la requisizion di Cavalli, e Vetture per il servizio dell' Armata pubblicano la seguente notificazione.

„ Un Tiranno ha invasa per un momento la Patria. Conviene esterminarlo. Ogni Cittadino deve cooperarvi con tutto l' impegno a norma delle sue forze. Questa è l' occasione di distinguersi.

Tutti i proprietarj adunque di cavalli, senza la menoma eccettuazione, saranno obbligati trasportarli quest'oggi alle tre della sera alla piazza del popolo, dove verranno scelti, e dati nel momento gli ordini opportuni. Quelli, che mancheranno, saranno considerati come nemici della Patria.

Vi porteranno egualmente tutti i Finimenti, come anche tutte le carrette, carri, carrettoni, e qualunque altra vettura da trasporto.

Tutti i mercanti di campagna, e negozianti daranno nell' istesso tempo la Nota di tutte le loro barrozze, e carri, restando in questo numero compresi tutti i proprietarj di qualunque grado essi sieno. „

Nè questa Notificazione si contradice cogli ordini dei Grandi Edili giacchè questi non hanno mai detto che non saranno messi in requisizione i cavalli ec.; ma hanno assicurato soltanto che non saranno requisiti quelli degli ortolani, dei vignaroli, e dei conduttori di grasce.

NOTIZIE DI GUERRA

Abbiamo notizia che i Francesi fino dai 7 glaciale (quando i loro fratelli non avevan del tutto evacuato Roma) batterono completamente i Napoletani presso la città di Fermo. Il Gen. *Lemoine* colla sua divisione, benchè sorpreso dal nemico molto superiore di forze, lo respinse coll' esito il più favorevole. In quest'attacco fece prigioniere un generale, quindici uffiziali e quattrocento circa uomini, s' impadronì di 35 pezzi d'artiglieria; 8 cassoni, 3 bandiere, e di tutto l'accampamento.

Dopo questa notizia non abbiamo finora verun documento officiale oltre quello del Gen. Macdonald, che quì riportiamo.

ARMATA DI ROMA. *Macdonald Gen. di Divisione, Comandante la Vanguardia dell'Armata di Roma, alle Truppe, che la compongono*.

Soldati ancora un re spergiuro a detronizzare. Il perfido Governo Napoletano ha violato col più vile, ed orribile tradimento il territorio di una Repubblica fedele, ed alleata, che non l'aveva offeso; questo attentato non mai più conosciuto nei fasti dell' istoria ridonda sulla Grande Nazione abituata ad abbattere i Monarchi orgogliosi, ed insolenti. Il Re di Napoli ha creduto

forse, che un oltraggio così sanguinoso resterebbe impunito? No; l'ultim' ora per lui è sonata. Correte all'armi, battete, ed esterminate i satelliti di questo despota violatore del più sacro dei trattati.

A quest'ora più colonne hanno riportato de' vantaggi molto brillanti. Voi avreste fatto altrettanto, ma la prudenza, e l'unione delle operazioni non l' hanno ancora permesso. E' per tale riflesso, che abbiamo dovuto ritirarci da Roma; noi però non abbiamo abbandonata quella città. *Ben presto entreremo vincitori, e trionfanti nella capitale del Tiranno di Napoli*. Già l' Armata è in moto, e penetra nel territorio napoletano. Dei copiosi rinforzi si avvicinano a noi. Il fulmine romoreggia, e l'ora della vendetta è giunta.

Rispettate gli abitanti di questa infelice Repubblica, e le sue proprietà, io ritengo il vostro giusto sdegno verso le comuni ribelli.

Soldati fremete d'orrore e d' indignazione in considerare la lettera del Gen. Mack Comandante l'armata napoletana. *Minaccia di massacrare i vostri fratelli rimasti infermi negli Spedali di Roma ....* (*) se il Castel s. Angelo tirerà un colpo di cannone. Il cittadino Walterre Comandante di quel Forte non si è intimorito, e si difende coraggiosamente. Voi arriverete ben presto al di lui soccorso. Leggete la mia risposta a quel Generale; ella è degna di voi. *Macdonald*.

Copia della Lettera del Gen. Macdonald Comandante la Divisione Vanguardia dell'Armata di Roma; al Capit. Gen. Mack Comandante l'armata napoletana.

Dal Quartier Generale di Monte Rosi 8 Glaciale Anno 7.

Il Generale in Capo ha tanta confidenza in me per approvare sig. Generale, la mia risposta alla vostra lettera data da Frascati il 28 novembre. So che egli non ha risposto all'articolo delle vostre lettere in merito all'evacuazione delle Piazze forti, e Fortini, e noi consideriamo Castel S. Angelo come tale. Egli deve senza dubbio aver usato il silenzio del disprezzo alle vostre insolenti minaccie. Questo sentimento conveniva alla dignità del NOME FRANCESE. Voi pariate per lettera; ed invadete intanto il territorio di una Repubbliba alleata della Francia, senza provocazione, e senza che nè l' una, nè l'altra vi abbiano dato motivo. Voi rispingete le truppe Francesi, che tranquillamente riposavano sopra ciò, che vi ha di più sacro: il diritto delle Nazioni, e le garanzie de' Trattati.

Voi fucilate, ed inseguite a colpi di cannone i nostri parlamentarj, che andavano da Tivoli a Vicovaro. Voi fate prigioniera di guerra la guarnigione francese di Rieti. Voi attaccate le nostre Truppe sull'alture di Terni; e non chiamate tal condotta una dichiarazione di guerra?

La sola forza, sig. Generale, ci ha costretti di evacuare Roma; ma credetelo (e voi lo sapete meglio di ogn'altro) che i vincitori dell' Europa sapranno vendicare degli attentati così oltraggianti. Mi riserbo un momento a rispondere così alle vostre minacce; l'armata Francese farà il resto. Io vi dichiaro, sig. Generale, che io metto i nostri malati, il Commissario di guerra Walville, ed altri Francesi (rimasti in Roma per vegliare ai loro bisogni) sotto la responsabilità di tutti i militari, che voi comandate. Se si toglierà loro un capello di testa, questo sarà il decreto di morte dell'armata napoletana.

I Repubblicani Francesi non sono assassini, ma il Generale Napoletano, gli Uffiziali, e Soldati fatti prigionieri di guerra l'altr' jeri sulle alture di Terni, risponderanno sulla loro testa della sicurezza de'nostri ammalati.

La vostra intimazione al Comandante del Forte S. Angelo è talmente rivoltante, che tosto l' ho fatta mettere all'ordin del giorno della Vanguardia, e sarà oggi conosciuta da tutta l'Armata, per accrescer così di più l' orrore, e l' indignazione, che ci hanno ispirato le vostre minaccie, che noi tanto più disprezziamo, quanto ne temiamo meno gli effetti. *Macdonald*.

Per copia conforme. L'Ajutante Capo dello Stato Maggiore *De Losme*.

Per copia conforme. *L'Ajutante Gen. Capo dello Stato Magg. Gen. Dal Quartier Gen. di Terni*. Leopoldo Berthier.

24 *Glaciale*. Una forte colonna napoletana che si trovava troppo inoltrata nella provincia detta per l'innanzi *patrimonio di S. Pietro*, sentendo che i napoletani avevano lasciato Roma, domandò il libero passaggio per ritornare in Regno. Il Commissario di guerra *Walville* credè di doverglielo accordare, non essendovi in Roma che la sola guarnigione del forte S. Angelo: ma nella notte seguente essendo arrivato un grosso corpo di cavalleria, il General *Rey* fece sentire al generale de' napoletani *Damas* che un Commissario di Guerra non aveva il diritto di far capitolazioni, e che perciò quella veniva riguardata come nulla dal Generale in Capo. Allora il General *Damas* cercò di guadagnare del tempo parlamentando, e frattanto fece sfilare la sua colonna per la strada delle

(*) Che orrore! Eppure i soldati napoletani (oh esempio d'inumanità!) non hanno avuto ribrezzo di bruciare i *malati* francesi esistenti nello spedale d'*Otricoli*. E si trova ancora chi favorisce i tiranni? *Nota dei Redattori*

maremme; Il Generale in Capo che si era portato sino alla *Storta* affrettava l'arrivo delle nostre truppe, ma una marcia di quaranta miglia rendeva impossibile il sollecito arrivo della infanteria; perciò l'istesso Generale, seguito da tutto lo Stato Maggiore si mise alla testa di due sqnadroni di cavalleria, coi quali fece tre in quattro cento prigionieri. I due squadroni del bravo XVI Reggimento di Dragoni, alla testa de' quali trovavasi il loro rispettabile capo *le Blanc* (uomo di 60 anni) attaccarono quindi intrepidamente il nemico, e gli presero cinque pezzi d'artiglieria. La notte pose fine all'azione. Soltanto si spera che il General *Kellerman* che viene da *Nepi* per la strada Romana abbia distaccato la sua cavalleria, per prendere il resto della colonna.

25 *Detto*. Alle dieci della sera del dì 25 si stabilì il Quartier generale in Roma. Smontato appena da cavallo il prode Championnet arrivò l'avviso che una forte colonna di Napoletani veniva giù dalla strada d'*Albano* per porger soccorso al corpo di *Damas*, e facilitargli la ritirata. Questo corpo che al primo urto rovesciò impetuosamente qualche posto francese fu trattenuto nella sua carriera da soli due battaglioni d'infanteria, trovandosi ancora per altro in rotta il resto dell'Armata. Il Generale Chanpionnet arriva in quel tempo; fa avanzare qualche drappello di soldati che sopragiungeva successivamente; anima i suoi soldati; ed in breve tempo viene sbaragliato il nemico, e gli vengono presi otto pezzi di artiglieria, un migliajo di prigionieri ec. Daremo in altro foglio i dettagli di questo affare, e daremo pur quelli del proseguimento delle vittorie nelle posizioni di Albano. Alle 4 della notte mentre il General *Macdonal* mettevasi in letto un Uffiziale dello Stato Maggiore de' Dragoni lasciati verso *Baccano* condusse due Parlamentarj Napoletani che venivano a capitolare per un Battaglione del Reggimento di *Sannio*, da essi comandato, il quale era stato dimenticato in Orte.

Un superficialissimo colpo d'occhio basta per far comprendere anche ai meno esercitati la complicazione degli errori del famoso Mack. *Pignattelli*.

27 *Glaciale*. Sarà fucilato domani l'emissario del re di Napoli D. Gennaro Valentino, quell'istesso che, dopo aver mantenuta per più mesi la corrispondenza fra il Tiranno, e i suoi amici in Roma, la vigilia della partenza de' Francesi sollevò il popolo, distribuendo danaro, fece tagliar gli alberi della Libertà, e rovesciar la colonna sepolcrale di Duphaut, e che fu la causa del massacro di diversi particolari francesi, e di tre Legionarj Romani. Quest' infame ha avuto l'impudenza di rimaner nascosto quà in Roma sperando di poter proseguire nel suo mestiere di prima.

— In questo momento due generali hanno recato a *Bassal* la fausta notizia che l'ultimo attacco contro il resto dei napoletani comandati da *Mack* fra Roma ed Albano è finito col miglior esito. I nemici sono stati disfatti questa mattina, e a Mack stesso non è rimasto altro scampo che quel di fuggire. Daremo i dettagli di tale azione nel foglio venturo.

NELLA STAMPERIA DEL CITTADINO POGGIOLI VINCENZO
STAMPATORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE.

Libertà Num. XXII Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Rursus Amor Patriæ *ratione valentior omni*
Quod tua fecerunt scripta retexit opus.
Ovid. l. 1. de Ponto.

Ottavodì 28 *Glaciale Anno VII Repubblicano, e I della Rep. Romana*

PROTESTA

I rapidi cambiamenti riescon sempre confusi. Dovendosi sul momento chiamare molti individui a degli impieghi provvisorj accade sovente che chi vuole una cosa, chi ne fa un'altra ec in tanta confusione, persona autorevole e secondo il solito ben informata delle notizie del giorno, ci assicurò che dentr' oggi sarebbesi fucilato il capo della rivolta D. Gennaro Valentino, *e noi sulla sua fede lo pubblicammo. Adesso però veniam di sapere che ciò non è vero, e per amor della verità senza vergogna ci ritrattiamo: la qual cosa ci succederà ben di rado, perchè non attingiamo nè per le strade, nè pei caffè le notizie, le quali ci vengon somministrate da fonti più puri.*

NOTIZIE ARRETRATE

ROMA 7 *Glaciale*. All'avvicinarsi dei Napoletani partì con disordine, come in altro foglio si è detto, una gran parte delle persone addette al Governo repubblicano, alcune delle quali nel passar dalla terra di *Ronciglioni* e da Viterbo furono malamente insultate, assalite, spogliate, e ne fu fatto ancora il più barbaro scempio. Sappiamo che il citt. *Bruni Luigi*, già commesso nel burò del Min. dell'Interno, e ultimamente promosso all'impiego di Segretario *Redattore* del Consolato per sottrarsi alla crudeltà degli spietati religionarj stimò meglio d'uccidersi da se medesimo troncandosi la gola col temperino. Sappiamo ancora che uno de' suoi compagni, il citt. *Maggiotti Gaetano* pref. consolare dell'Amministrazione dipartimentale del Tevere perdè in tale occasione mille pezzi duri effettivi ed una non piccola somma di assegnati; ma potè finalmente fuggir dalle mani degli assassini e prendere asilo ritirandosi in *S. Fiora* ai confini della Toscana, dove per altro, non avendo potuto per legge fatta da quel Granduchino, dimorare più di due giorni, si trovò costretto a incamminarsi alla volta di Bologna. Ma nulla sappiamo del citt. *Bianchini Vincenzo*, uno dei Redattori del presente Monitore; nulla del citt. *Lapi* addetto al burò della Giustizia e Polizia, nulla del citt. *Folchi*, e di tanti e tanti altri cittadini, che se sono vivi, chi sa dove vanno raminghi e dispersi!

Mentre tali cose accadevano all'intorno di Roma per quasi tutti i castelli, il nostro volgo infierisce fin anche coi morti. Non contento d'avere nel dì precedente o svelti o bruciati gli alberi della libertà, d'aver rovesciate nel Campidoglio le insanguinate ceneri dell'immortale *Duphot* va forsennato a turbare il riposo di due Uffiziali polacchi sepolti a *Campo Vaccino* presso l'antico tempio della Pace; n'estrae dalla terra i semi-consunti cadaveri, e li strascina nel Tevere.

Si porta quindi a sfogar la sua rabbia nel Ghetto, che senza dubbio sarebbe stato consegnato alle fiamme se prudentemente non fosse accorsa la Guardia Nazionale a salvarlo. E' stata attentata la vita stessa agli Ebrei che per fuggire la più orrenda persecuzione sono stati obbligati a starsi chiusi per venti e più giorni, e sarebber periti di fame se una Deputazione non sorda alle voci della natura non avesse provveduto per far penetrare, e scortar dentro al Ghetto le sussistenze di prima necessità.

Simili eccessi della più furibonda anarchia facevan desiderare il sollecito arrivo delle truppe quantunque nemiche, per mezzo delle quali venisse almeno rassicurato il buon ordine ec. La loro avanguardia che entrò per la porta *S. Giovanni* a tre ore dopo mezzo giorno traversava già per Campo Vaccino, quando i corpi residui di Francesi e Polacchi, quasi non se ne dassero per intesi uscivano a lento passo per la porta *del Popolo*. Ecco Roma abbandonata dalla forza (non già dalla protezione) Francese, e dal Governo Repubblicano. Marchiamo sensibilmente anche noi quest'abbandono col toglier da' nostri fogli la data repubblicana.

Mercoledì 28 *nov.* 1798 (8 *glaciale*). Qual è insomma il destino di Roma? L'intima il seguente proclama.

Ferdinando IV. per la grazia di Dio re delle Sicilie, di Gerusalemme &c. Infante di Spagna, duca di Parma, Piacenza, Castro &c. Gran principe ereditario della Toscana &c. &c.

Quantunque fin dal principio delle rivoluzioni politiche, che da qualche tempo anno turbata la tranquillità in varie parti del mondo, avessimo Noi procurato di provvedere alla costante sicurezza de' nostri reali dominj col tenerne lontano le perniciose massime e i seduttori, riordinare ed accrescer le nostre forze armate, stringere con più forti nodi le alleanze colle Potenze amiche, stipulare trattato di pace colla Repubblica Francese, ed esaurire ogni altro mezzo di operazioni pacifiche; pur nondimeno ci siamo trovati nella dura circostanza di vedere in pericolo la quiete e indennità de' nostri stati, per motivo della inaspettata mutazione di governo del limitrofo Stato Romano *accompagnata dalla sovversione di ogni sano stabilimento, dal danno della santa religione cattolica, e da civili discordie, e luttuose scene di massacri, e depredazioni. Questi avvenimenti; l'improvvisa occupazione dell'isola di Malta di nostra regia pertinenza, e le continue minacce di prossima invasione de' nostri domini, confermate da apparecchj guerrieri, e da movimenti di truppe alla volta di questo regno di Napoli, ci hanno indotto a prendere altri più efficaci provvedimenti, onde allontanare dai nostri dominj qualunque danno, e pericolo. Pertanto abbiamo determinato di far avanzare il nostro real esercito dentro lo* Stato Romano *fin dove l'urgenza lo richiederà: colla ferma volontà di ravvivarvi la cattolica religione, farvi cessar l'anarchia, le stragi e le depredazioni, ricondurvi la pace*, e porlo sotto il regolare governo di suo legittimo sovrano. *Dichiariamo ai nostri amatissimi sudditi, agli abitanti dello* Stato Romano, *e agli altri popoli della intera Italia che (lungi dal movere guerra contro alcuna Potenza) il solo desiderio di provvedere alla loro sicurezza, e di rendere il dovuto onore alla religione ci ha mossi a questa intrapresa; nella quale noi, col soccorso del Sommo Iddio, secondati dai validi ajuti de' nostri grandi alleati, e dall'opera delle nazioni italiane, speriamo di aver felicissimi eventi. Noi stessi alla testa de' prodi soldati del nostro invitto esercito, dirigeremo le loro operazioni militari; e c'impegneremo di fare uso delle loro forze ne' soli casi di resistenza, e di aggressioni; mentre in ogni altro caso rivolgeremo le nostre cure soltanto agl' indicati sacri oggetti della religione, e del riordinamento del governo dello* Stato Romano. *In tal prevenzione adunque, esortiamo gli abitanti tutti del detto* Stato Romano *a deporre le armi nel momento dell' ingresso del nostro esercito nel loro territorio; a conformarsi a quelle disposizioni, che saremo per dare in favore di essi, e della salvezza comune; a facilitar co' possibili mezzi, ed ajuti la nostra giustissima intrapresa;* e ad esser sicuri che noi, facendo uso della nostra naturale giustizia, e clemenza, non solo proteggeremo, e ricompenseremo i buoni, e virtuosi; ma ancora accoglieremo con paterno affetto i traviati, che pentiti de' proprj errori volontariamente ritorneranno nel diritto sentiero, e si sottoporranno al nostro comando. Inculchiamo a tutti di abbandonare ogni idea di vendetta pel danno, che per la passata rivoluzione gli uni avessero agli altri arrecato, e di astenersi da qualunque sorta di eccesso e di rappresaglia, sotto pena della nostra reale indignazione, e di esser trattati i contravventori come nemici della pubblica sicurezza. *Esortiamo parimente i Generali, e Comandanti di qualunque Esercito estero a far subito ritirare tutte le loro truppe fuori del* territorio Romano, *senza prendere ulteriormente parte nelle*

avventure di quello stato, la cui sorte per ragione di vicinanza, e per altri legittimi motivi interessa principalmente la nostra regia potestà. In fine manifestiamo che dal punto, in cui il nostro esercito sarà entrato nel territorio Romano, *vi sarà libera comunicazione tra le sue popolazioni, e quelle del Regno; dal quale, per provvedere alla sussistenza delle reali truppe*, ed al bisogno degli abitanti dello Stato Romano, *faremo nel medesimo trasportare i generi necessarj di viveri, ed altro occorrente. Dal Quartier Generale di San Germano ai 14. di Novembre del 1798.*

Ferdinando

Giovanni Acton.

Appiè della stessa carta leggevasi

Il Cavaliere *Don Emmanuele de Bourcbard* Maresciallo di Campo di S. M. Siciliana, e Comandante della Vanguardia, e Riserva ec.

In seguito di quanto si è degnato S. M. il re delle due Sicilie ordinare con suo regio manifesto dei 14 dell' andante, e perchè si possa dagli abitanti di questa Città di Roma eseguire quanto verrà loro comandato concernente ai bisogni delle reali truppe, e per governo provvisionale del Popolo, così i membri, di cui si componeva l'antico Magistrato di Roma stabilito da S. S. ben inteso Monarchico riassumeranno interinamente le loro cariche restando autorizzati di agire, e di ordinare al Popolo di Roma quanto sia necessario per l'accennato assunto, pel pubblico bene, e per la comune sicurezza, persuaso dunque, che questi signori v'impiegheranno tutta la loro efficacia, zelo, ed attaccamento nel dimostrare la loro cieca obbedienza ai reali ordini di S. M. faranno subito pubblicare il presente ordine per tutta la Città per l'esatto adempimento, lusingandoci di non essere necessario il rigore per l'esecuzione de' medesimi, in caso contrario incorreranno i contravventori nella reale indignazione.

Roma 27. Novembre 1798.

Emannele de Bourcard

Maresciallo di Campo ec.

In seguito del proclama del Re, e del sottopostovi editto del cav. Bourcard si prende dai Commissarj napoletani il possesso dei luoghi pubblici, e vi si appongon le biffe a nome del Papa; ma nei dì seguenti si levano, biffandosi nuovamente a nome del Re. Si vieta al citt. Lazzarini (ritornato allora *stampator camerale*) di vender le copie del soprad. proclama unite all'editto firmato dal cav. Bourcard, anzi il proclama si fa ristampare ed affigere senza l'editto. Siffatte misure rallegrarono assai tutti gli aristocratici dai quali era aborrito è vero il sistema democratico, ma era poco meno aborrito il *governo ecclesiastico*.

In questo giorno si divulgò pubblicamente per Roma quella lettera, per mezzo di cui il Re di Napoli, appena ricevuto un corrier dell'Imperatore, essendo già pronto ad agire per la liberazione (nel suo linguaggio) d'Italia, manifestò la sua partenza a' suoi sudditi. Dessa è concepita nei termini appresso.

S. Germano 22 Novembre 1798.

„ Cari, fedeli, ed amati miei sudditi. Dopo di aver nello spazio di quasi quarant'anni impiegato tutto quanto ho saputo, e potuto per rendervi felici, e sollevarvi in tutte le calamità, che il Signore per suoi giusti fini ha voluto mandarci; eccomi sul punto di metter il piede fuori della mia cara Patria, non ad altro oggetto, che di sostenere la pressocchè abbattuta nostra Sacrosanta Religione, rianimarne il dovuto culto, e rendere colla tranquillità all'Italia, col divino ajuto, un sicuro, e permanente godimento a voi, ed ai vostri figli di quei beni, che il Signore vi ha conceduti.

„ Se fossi stato sicuro di ciò poter ottenere con qualunque sacrificio, siate certi, che non avrei esitato un momento di preferir questo mezzo; ma come sperarlo dopo tanti, e così funesti esempj, che a voi ben noti sono?

„ Parto dunque alla testa de' bravi difensori della patria, pieno di fiducia nel Dio degli eserciti, che guiderà i miei passi, e proteggerà le nostre operazioni; vado ad affrontare qualunque disagio, e pericolo colla massima ilarità, perchè lo fo per i miei concittadini, per i miei fratelli, per i miei figli; giacchè per tali vi ho riguardati sempre.

„ Siate sempre fedeli a Dio, ed a quella, che in mia vece lascio al governo di questi stati, la mia cara, ed amata compagna. Vi raccomando dunque questa vostra tenera madre, vi raccomando i miei figli, che non sono più miei, ma vostri; ed in ogni evento ricordate-

vi, che siete napoletani; che chi vuole, ha coraggio, e che è meglio morire gloriosamente per Dio, e per la patria, che farsi vergognosamente opprimere.

„ Il Signore intanto vi accordi tutte quelle felicità, e benedizioni, che vi desidera quello, che è stato, è, e sarà, finchè avrà vita, vostro affezionatissimo Padre, e Sovrano. FERDINANDO

Nuove truppe entrano in Roma, porzione delle quali occupa le alture della Città e il vicino *Montemario*, e porzione insegue i Francesi per la strada *Flaminia*, sulla lusinga di prenderli in mezzo, giacchè non sapevasi che l'altra colonna napoletana sboccata a Terni era stata battuta. Grossa e numerosa è l'artiglieria che abbiamo veduto condur dai Napoletani, il numero dei quali si fa ascendere a circa 40 mila, benchè nel retroceder di essi, tutti ci siamo accorti che s'era ridotto di gran lunga minore.

Sul far della sera si vide affisso il seguente

Comando Generale del Real Esercito di Sua Maestà Siciliana.

E' nostra volontà che il Cav. *D. Gennaro Valentino* sia investito del grado di Comandante Generale della *Truppa Urbana* destinata a custodire l'interno della città di Roma, conferendogli a tal effetto tutte le facoltà di disporre a tenore de'nostri ordini. Chiunque perciò sarà tenuto a prestargli la dovuta ubbidienza, e a rispettarlo.

28 *Nov.* *Capitan Gen. Baron di Macch*

Giovedì 29. Questo giorno è segnalato per l'arrivo della persona reale. La sera illuminazion generale per Roma che si ripete per due altre sere. Al caffè di Monte citorio orchestre copiose davanti al ritratto del Re esposto quasi alla venerazione del popolo con quattro o sei torcie. Simili feste ed illuminazioni egualmente copiose le rivedemmo nella notte di jeri e dell'altro jeri, anzi molti degli ex principi voller distinguersi in questa occasione illuminando a cera i loro ampli palazzi.

Oggi cadeva l'estrazione del lotto, ma attese le circostanze fu differita al dì 20 dell'entrante decembre. Per questo motivo furono preventivamente invitati tutti i dilettanti di lotto a portarsi a riprendere il denaro da loro giocato. (*Questa stessa estrazione però dai minist. della Rep. è stata nuovamente trasportata al dì 29 dello stesso mese o a meglio dire al dì 9 del prossimo mese nevoso*).

Venerdì 30. Dopo varj abboccamenti tenuti fra i Commissarj napoletani e l'Ufiziale francese comandante di Castel S. Angelo son rilasciati tutti gli ostaggi, dei quali per attenere le nostre promesse, ritorneremo a parlare altra volta.

—— In questo giorno furono dal Re provvisoriamente deputati alla reggenza del Governo i Signori *Gio. Battista Borghese PRINCIPE Aldobrandini*, *Pietro PRINCIPE Gabbrielli*, *Camillo MARCHESE Massimo*, e *Giovanni CAVALIER Ricci*.

Sabato 1. *Dicembre*. I Deputati del Governo provvisorio notificano le incomberze che sono loro state affissate per mezzo del seguente editto.

La tranquillità di Roma, e il di lei approvvisionamento è stato dalla clemenza di S. M. Siciliana addossato a noi. Quindi per corrispondere alle predette benigne disposizioni, abbiamo prese le necessarie notizie onde risapere i disordini più essenziali, che turbano la comune tranquillità. Mediante le medesime si è risaputo che alcuni individui, lasciandosi trasportare da eccessivo zelo, molestano, ingiuriano, ed anche offendono le persone sospette per opinioni politiche, e gli ebrei. Ci vediamo pertanto obbligati ad avvisare ciascuno, che detti atti sono criminosi, e perciò punibili, come contrarj alla pubblica sicurezza. Tanto dunque per la sud. causa quanto perchè proibiti dal *Regio Manifesto* de'14 novembre, ordiniamo ad ognuno di astenersi da simili eccessi. Si procederà contro i trasgressori con tutto il rigor delle leggi, che puniscono i perturbatori della pubblica quiete.

1 Dec. 1798 *Seguono le firme dei Deputati.*

Contemporaneamente i Deputati medesimi, tuttochè impegnati ad ostentare le dilapidazioni attribuite da loro a difetto del governo repubblicano, non potendo negare il valore e credito degli assegnati ben garantito da una corrispondente quantità di beni enfiteutici (il che non si era voluto mai credere) furon costretti a rinnovarne al popolo la sicurezza, lo che fecero pubblicando quest'altro editto.

I *resti*, o siano *assegnati* non solo si trovano sostituiti alle *cedole*, ma hanno ancora per maggior loro credito, e SICUREZZA un' ipoteca speciale sopra una quantità vistosa di beni. Ciò dovrebbe esser sufficiente per il loro credito; ma non ostante per sempre più accertare il pubblico del loro valore, stimiamo opportuno di rinnovar la memoria di questa loro *sicurezza*. Ciò premesso, ordiniamo che detti *resti* abbiano il loro corso per il loro valore nominale, come se fosse vera moneta, e che tutti per tale la debban ricevere, sotto pene pecuniarie ed altre AD ARBITRIO da incorrersi irremissibilmente, quando il fatto sia provato col detto d'un sol testimonio degno di fede.

1 Dec. 1798. *Seguon le solite firme*.

La sera nel teatro *Aliberti* a riguardo del Re erasi preparata una straordinaria e magnifica illuminazione, ma egli non v'intervenne. Ma perchè il Re non si diverte, non esce...? Gli pesa forse troppo la nuova conquista?

Domenica 2. Per pascer l'idee de' curiosi il gen. Valentino fece attaccare una sua allocuzione diretta al Popolo Romano. Da essa si vede quali e quante attribuzioni egli si ascriva, e come sappia far uso del linguaggio dei religionarj (*), che è quello della sua corte. Se questo squarcio d'eloquenza in alcun luogo ritrovasi oscuro, deriverà ciò dal suo stile e non dagli errori di stampa, giacchè lo trascriviamo quì tutto fedelissimamente.

La tirannia si era impossessata di Roma; il vizio francamente la innondava, e perfino le pubbliche piazze erano signoreggiate dalla più sfrenata intemperanza di corrotti costumi. Non voglio turbare la calma che tutto giorno riacquistate col richiamarvi di nuovo alla idea il quadro funesto, in cui espresse si veggono le ruine cagionate alla cara Patria. Il grande Iddio in nn invitto Monarca, padre benefico, e più che padre, vi ha proposto il modo onde sottrarvi dall'opprimente peso di quelle vili catene. Il giorno 26 novembre 1798 la misera città esser dovea saccheggiata; i formidabili eserciti di S. M. Siciliana (che Dio guardi) a cagione delle continue pioggie, che lor trattennero il cammino non potevano corrispondere ai voti fervidi di quel *Generalissimo* Mack; il tutto spirava orrore e desolazione; si leggeva sulla fronte de' vecchi, de' giovani, e delle madri il funesto presagio del pianto della morte, e della violenza. Romani quale non fu il mio rischio, allorchè colla vece del solo popolo attaccai la nemica forza? Certo che tutto me stesso fui risoluto sacrificare al vostro bene, basta che riuscito mi fosse unire una colonna, che ai nemici vietasse il dissiparsi per attendere alle rapine. Una volontà deliberata con tànta fermezza pel vostro bene mi procurò la piena dei voti presso l'Ente Supremo, che la grandine dei fucili scaricatimi sopra non giunse a farmi danno per menomo che fosse. Che risolvete? Il giusto Re mette la sicurezza della Patria nelle vostre medesime mani; Ei vuole che ogni bravo *suddito* dia prove sicure dell' impegno che conserva di guardare non solo le circostanze de' cari fratelli, ma sì bene le proprie. E' squarciato una volta il misterioso velo, che simboleggiava colle apparenze della libertà la più violenta schiavitù; sotto i colori della ugnaglianza il più fiero dispotismo, sotto l'augusto nome di religione, la sfrenatissima intemperanza di tratto. La strada, che ora calcar deve il Popolo Romano per risarcirsi dell'acquistata vergogna, è il solo amor della patria, il solo desiderio di vendicare il grande Iddio. Io ve ne addito il modo: si è benignato il clementissimo Re, per l' organo del grande Mack promovermi al grado di *Com. Gen. della Truppa Urbana dello Stato di Roma*; io l' ho accettato non perchè di me potessi vantaggiosamente persuadermi, ma solo perchè sicuro della vostra buona volontà ho sperato, e spero gagliardamente difendervi dagli insulti interni, ed esterni. A tale uopo ordino, che tutti i parochi di questa capitale, nel giro di 48 ore da decorrere dalla presente emanazione, facciano una nota generale di tutti gli uomini dai 18 an-

---

(*) *Non confondiamo i cattolici coi religionarj. I cattolici sono i veri seguaci di G. C. addottrinati alla virtuosa scuola del Vangelo. I religionarj sono coloro che sotto un simulato zelo a favor della stessa religion cattolica ammantano i loro iniqui disegni, e la loro immoralità.*

ni sino ai 50, e sieno obbligati a portare la medesima a questo nostro quartiere Generale. Servirà un tal registro alla scelta di valevoli soggetti, per ristaurare la Truppa Urbana, onde questa invigili alla pubblica pace, ed alla sicurezza di tutti gl' individui. Frattanto si persuadano gli amatori della patria, che si terra esatto conto di tutti i soggetti, che han dimostrato parzialità per l'oppressione de' loro fratelli, e che il solo merito sarà lo scopo, al quale si avrà mira nella scelta de' posti. Il premio ed il castigo saranno equilibrati dalla sola giustizia, e tutto l' impegno mio sarà quello di vantaggiare le circostanze di ciascun individuo, affinchè respiri lieto sotto la protezione dell'augusto Monarca. Tali operazioni, o Romani, per essere organizzate richiedono la vostra attività, ed il vostro zelo nel vegliare al bene di tutta la Patria. Io ve ne darò l'esempio con essere vigilante a tutte l'ore, non escluse quelle della notte, nelle quali sarà permesso ad ognuno il rappresentarmi le urgenze occorrenti. Presentatevi adunque tutti all' invito generale che riceverete, e nel difendere la religione, la patria, e le sostanze proprie, dimostrate al mondo tutto, che vi ricordate d'essere Romani; alla religione di Cristo, che vi sovvenite d' essere suoi Figliuoli; al Sovrano invittissimo delle due Sicilie, che siete alla M. S. per gratitudine, quelli medesimi, che sono io per tutti i titoli. Umilissimo fedelissimo, rispettosissimo Vassallo di S. R. M. Com. Gen. della Truppa Urb.

Gennaro Valentino.

Lunedì 3. Le due seguenti Notificazioni de'Deputati ec. danno abbastanaa a conoscere ciò che seguisse in questa giornata

I,, Con sorpresa del governo si è sentito questa mattina un allarme generale per la città sul supposto che la medesima fosse prossima ad essere invasa da truppa forestiera. Debbono i *Deputati del provvisorio governo* per carico del loro uffizio, tranquillizzare il pubblico, con avvertirlo che, prese da loro ne'debiti modi le necessarie informazioni dal Ministro di S. M. Siciliana; questi gli ha assicurati di non avere alcuna notizia di minaccia ostile contro la nosta città. Affine dunque di prevenire ogni disordine, non solo si è creduto bene di manifestar ciò; ma si è anche disposto, che tutta la *truppa urbana* stia sulle armi, affine d'impedire qualunque tumulto, che si potesse da questa voce eccitare. Tanto serva di norma a tutti i buon Romani, affine di restare tranquilli e sicuri.

3 dec. 1798 *Seguon le solite firme.*

,, II La sicurezza d'una ben regolata città dipende dalla tranquillità della di lei popolazione. Sorpresi dunque questa mattina *i Deputati del governo provvisorio* dalle voci sparse per Roma, presero quelle informazioni, che poterono assicurare sul momento il pubblico, che non v'era nessuna novità dispiacevole, onde ognuno potesse restar quieto. Posteriormente si sono abboccati i suddetti deputati con i ministri di S. M. Siciliana, ed hanno da quelli risaputo, non avér alcun fondamento l'Allarme sparso *forse ad arte* questa mattina. Credono dunque parte del loro uffizio di rinnovare con certezza la notizia suddetta, e di prevenire, che non si dia ascolto alle voci, che potrebbero in avvenire seminarsi, mentre queste sono tutte arti dei malintenzionati. Risguardate o Romani al generoso Sovrano, che ci onora colla di lui presenza, riflettete al di lui *poderoso* esercito, ed alla special protezione, che ci ha replicatamente promesso, e sarete sicuri che, in vista di tutto ciò, nulla avrete a temere, onde non vi rimarrà, che mostrare colla vostra docilità e quiete l' affettuosa obbedienza, che dovete al vostro *Benefattore*. Cessino dunque le conventicole, e gli spari di fucili, o di altre armi, che pur si sono sentiti rimbombare per Roma, per provare così con i fatti la vera fiducia, che avete nel vostro *liberatore*.

3. dec. 1798 *Seguon le solite firme.*

Insomma, cittadini Deputati *Aldobrandini*, *Gabrielli*, *Massimi*, e *Ricci* l'allarme di questa mattina lo supponete sparso forse ad arte dai malintenzionati? E perchè dunque i carrozzini del Re e degli Uffiziali erano pronti a partire? perchè s'erano fatte attaccare le gubbie dei cavalli e dei muli e stavano già sotto il tiro per trasportare l'artiglieria? Perchè qualche basso uffiziale girava per la città gridando *prendete tutti le armi*? Perchè da principio si tentò di far dei soldati per forza, sebbene più tardi revocato fosse quest'ordine, e si reclutassero i soli volontarj? Voi dunque volete ingannare il

pubblico malgrado i fatti i più evidenti.

Il basso popolo, ma specialmente i così detti trasteverini ed i monticiani ben seppero in quest'occasione trovare le armi già da essi sottratte alle precedenti requisizioni; e ne vennero somministrate loro dai quartieri quante ve n'erano. Molti così armati s'incamminarono, come suol dirsi, senza capo nè coda, fuori di porta del Popolo, e furono fatti tornare indietro dai Napoletani, molti s'attrupparono in diversi altri luoghi, e taluni ebber pure l'ardir di tentare colle accette alla mano di rovesciar a terra i cancelli davanti al Castello da cui furono dissipati ben tosto col cannone a mitraglia che avendone ucciso qualcuno, allontanò tutti gli altri.

Ma l'*editto* più concludente pubblicato in quest' oggi dai Deputati ecco qual' è

„ Le attuali circostanze che fanno con ragione supporre che molti effetti, danaro generi, ed altre cose preziose si trovino presso terze persone per sottrarle così alla vigilanza del governo, che *giustamente* pretende di ricuperarle, tanto per renderle ai loro legittimi proprietarj, quanto per appropriarsele, se sono di pubblica pertinenza, ci obbligano per il bene pubblico, e per l'interesse dei proprietarj ai quali appartengono, ad ordinare, che qualunque persona abbia presso di se, o in qualunque altro luogo, roba di tal natura, debba nel termine *perentorio di tre gioni* denunciarla all' uffizio *criminale* del governo provvisorio con le rispettive indicazioni, e specificazioni, altrimenti si procederà col massimo rigor delle leggi contro i detentori e contravventori, i quali saranno considerati come nemici della patria; mentre all' opposto verranno reputati per attaccati e benemeriti della medesima patria quelli, che spontaneamente si presteranno all' obbedienza del presente editto ed alle ulteriori disposizioni, che saremo per dare. Ad effetto poi che niente per quanto è possibile, rimanga occulto, chi passato il detto termine di tre giorni denuncierà nel succennato uffizio del governo provvisorio le occultazioni surriferite, seguita la ricupera, avrà da noi un premio a proporzione degli effetti ricuperati, e verrà tenuto segreto.

3 dec. 1798 *Seguon le firme*.

Si vuol così ricuperare (l'editto non lo dice chiaramente ma si è poi veduto dalle sue conseguenze) la roba alienata per mezzo di vendite supposte illegittime. Ma se v'è passo illegittimo, non ve n'è alcun più di questo. Quando ancora nulla si voglia apprezzare la volontà universale, e l'*Atto del Popolo Sovrano*, la Repubblica Romana era un *governo stabilito* dalla forza, e *come governo stabilito* obbligava ogni individuo ad uniformarvisi. Segue da ciò che tutti gli atti pubblici che in esso si praticavano e fra questi le compre e le vendite reputar non si debbano come illegali: oltre di che i compratori in specie delle robe vendute dai Francesi erano stati solennemente garantiti dalla loro Nazione. E quattro Deputati che giudicano della legittimità o illegittimità delle cose, non s'accorgono che (*parlando a senso loro*) sono illegittimi, come eletti da un Re che non ha verun diritto legittimo sopra di Roma, e che non si è reso padrone, nemmen colla forza, di essa perchè non si è impadronito mai del Castello che tutta la domina? Io (*continuando a parlare a senso loro*) direi piuttosto che sono illegittimi, e cadon sotto la loro responsabilità tutti gli atti da loro ordininati ec. A.F.

Martedì 4. Editto dei quattro Deputati del Governo Provvisorio.

Soddisfatti i *Deputati del governo provvisorio* della docilità del popolo Romano mostrata jeri nel non cedere alle tumultuos insinuazioni, le quali si procurò di prevenire con due pubblici avvisi, rimane che ora lodino lo zelo, col quale detto popolo si dispose ad armarsi in difesa della patria. Come però nel calore del momento, per ciò fare s *giunse da alcuni fino ad impadronirsi delle armi di*

qualche quartiere, e si vide poi in un punto tutta la città ripiena di persone armate, così è evidente, che tal misura potrebbe adesso divenire pericolosa. Per obbligo dunque del nostro uffizio ordiniamo che resti fin da questo istante proibito a ciascuna persona la delazione di qualsivoglia arme o da fuoco, o da taglio, così richiedendo la disposizion delle leggi, e la pubblica sicurezza, e ciò sotto le pene comminate dai soliti bandi contro i delatori delle armi. In riguardo poi a quelli, che come si disse, si sono impadroniti o in altra maniera ritengono le armi appartenenti alla *milizia urbana*, si ordina che nel termine di 24 ore debbano riportarle alla casa del signor Generale di detta milizia, giacchè passato tal termine, se si ritrovasse qualcuna di dette armi presso i detentori, si procederà contro i medesimi col rigore delle leggi emanate per i *rapinanti*.

4 dec. 1798 *Seguon le 4 firme*.

Mercoledì 5. INVITO SACRO

Francesco Saverio Arcivescovo di Larissa del Vicariato di Roma e suo Distretto Vicegerente.

Si spiegano sopra di noi, o Romani, i più certi contrassegni della Divina Misericordia. Dobbiamo confessare a nostra confusione che, allor quando tutto parea, che ci dovesse richiamare a compunzione, e stimolarci ad una sincera riforma dei costumi in quasi tutte le classi di persone, s' è veduta portare da alcuni in trionfo la più vergognosa immoralità, e abbiamo avuto perfino lo scandaloso spettacolo di chi vergognavasi dell' onorevole nome di seguace di Gesù Cristo. Ho pianto nel segreto del mio cuore la perversione, ho innalzato al cielo le braccia, mi sono confuso del sublime carattere che mi distingue di mediatore fra Dio e voi in qualità di sacerdote e di vescovo, dal Supremo Pastore prescelto alla vostra custodia. Un solo argomento di consolazione m' ha confortato nel cordoglio, e m' ha fatto sperar bene di questo Popolo a me sì caro. Non ignorava la tenera divozione verso la Vergine Santissima nella quale siete educati, e della quale avete dato sempre costanti riprove. La Vergine, io dicea, la gran Vergine proteggerà questo Popolo, illuminerà i titubanti, ricondurrà i traviati a piedi del suo Figliuolo Divino. Voi vedete, se le premure di questa Madre amorosa sieno state efficaci. Ecco riaperti per la segnalata pietà del religiosissimo Ferdinando IV, in qualunque ora, del giorno gli augusti Templi del Dio degli eserciti; ecco i Ministri del Santuario ricondotti con la più consolante tranquillità ai loro sacri ministerj; ecco il Popolo più che giammai affollato all'esercizio della pubblica preghiera; ecco in somma Cristiani, che si fan pregio d'edificare con l'opere i loro fratelli. Ma siccome dinanzi a Dio le pure esteriorità, e le opere dei peccatori non sono meritevoli dell'eterna retribuzione, affrettiamoci a riordinare le partite della coscienza, e a placare il Signore per gli scandali, che abbiamo dati, ed impegnarlo a versare con profusione sopra di noi nuove, e maggiori misericordie. La Vergine Santissima con l' intercessione dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, nostri grandi protettori sarà la mediatrice efficacissima. Invito adunque il divoto popolo di Roma ad un *Triduo* da incominciarsi dimani giovedì, venerdì, e sabato giorno della festività dell' immacolata Concezione. Le Chiese destinate sono la patriarcali, le collegiate, tutte le parrocchie, e le Chiese dedicate alla gran Madre di Dio. Ivi all'ora che in ciascuna Chiesa si crederà più adattata, e comoda al maggior concorso dei Fedeli, preceduto un segno colla campana maggiore, dovrà incominciarsi la sacra funzione coll'*Actiones nostras*, la terza parte del s. Rosario, co i misterj correnti nel giorno, indi l' antifona *Sancta Maria succurre miseris*, le litanie della Madonna, tre *Pater*, *Ave*, e *Gloria* &c. ai SS. Apostoli Pietro e Paolo, specialissimi nostri Protettori, e finalmente il *Tantum ergo* nelle Chiese dove si vorrà fare l' esposizione del SS. Sacramento, concludendo coll' Orazioni *Deus, qui nobis &c. Gratiam tuam &c. Deus cujus dextra &c. Deus refugium &c. PRO PAPA &c. PRO REGE FERDINANDO &c.*; Nei giorni poi seguenti *per tutta l'ottava* si reciteranno le litanie dei Santi dopo la Messa Conventuale nelle surriferite Chiese, o in altr'ora che si crederà più opportuna, colle consuete preci, non escluse le suddette prescritte orazioni. Prevalendomi poi delle facoltà specialmente accordate dal S. padre concedo a tutti quelli, che almen due volte nel *triduo*, o quattro volte nell' *ottavario*, avranno divotamente assistito alle predette pubbliche preci, Indulgenza plenaria da conseguirsi, o nel giorno dell' immacolata Concezione, o in altro giorno dell' ottava in cui riceveranno la SS. Eucaristia. In ogni altro giorno poi dell'ottava medesima si concede l' indulgenza parziale di sette anni, ed altrettante quarantene. La predetta disposizione s' intende estesa a tutte le comunità religiose di monache, conservatorj, collegj, ospizj, case di detenzione, e agli infermi, abilitando i confessori a commutare l'opera ingiunta per quelle persone, che fossero veramente impedite.

A facilitar finalmente la vera e sincera conversione a Dio, si concede per tutto l'accennato tempo a qualunque confessore secolare o regolare la facoltà di assolvere in tutti i casi a forma dell'ultimo amplissimo giubileo. Fedeli rivolgetevi fervorosamente a Dio padre di misericordia e di pace, che vi chiama a penitenza, e a salute; non dispregiate le grazie che ora v' accorda, pegni sicuri d'ulteriori beneficenze, e temete che, trascurando la presente opportunità, non abbia un giorno a rivolgersi contro voi la divina giustizia colle parole terribili dei proverbj: *Clamabitis, & non exaudiam*.

Seguono alcune riflessioni nel foglio seguente.

Libertà Num. XXIII Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Rursus Amor Patriæ *ratione valentior omni*
Quod tua fecerunt scripta retexit opus.
Ovid. l. 1. de Ponto.

Nonodì 29 *Glaciale Anno VII Repubblicano, e I della Rep. Romana*

NOTIZIE ARRETRATE

SEGUONO LE NOTIZIE DEL MERCOLEDI' 5 DEC.

Riflessioni analoghe all'Invito Sacro di Monsignor Vicegerente.

Non è da noi il decider se tal *invito* sia o no stato scritto con buona prudenza. Noteremo soltanto che Monsignor *Passeri* Vicegerente che è stato finora in Roma senza temere i Francesi, dai quali è stato sempre rispettato, al loro ritorno è scappato con Monsig. *De Gregoris*, come sono scappati i quattro deputati del governo provvisorio e molti altri.

Comunque però sia, mal corrispondevano alle intenzioni del Vicegerente varj altri Prelati che da più giorni aveano cominciato a girare per Roma facendo di se vaga mostra, con scandalo universale, ben inzuccherati di cipria, con fiocchi al cappello, abiti di raso, ordini in petto, calzette paonazze, servitori appresso ec. Anche i signori e specialmente i titolati, marciando in abito di spada erano tornati a far uso delle loro tracolle, croci, chiavi d'oro ec. ed aveano spiegate livree trinate ec. ma questa gala era a lor conveniente e non destava in alcun maraviglia.

Dallo spirituale passiamo al politico.

Editto dei quattro Deputati.

L'*illuminazione* della città tende non meno al comodo che alla sicurezza degli abitanti. Quest'uso pertanto si è rapidamente esteso a quasi tutte le città ben regolate. Nella nostra non vi è stato ancora tempo di regolare detta *illuminazione* in maniera, che senza cura e dispendio degli abitaanti potesse eseguirsi. Fintanto dunque che non sia stabilito un *piano regolare* per assicurar detto comodo si crede bene d'insistere sull'esatta esecuzione dell'ordine su ciò emanato circa l'*illuminazione provisoria*, tenendosi accesi i soliti lampioni nei luoghi già destinati. Si prescrive dunque ad ogni abitante di quest'alma città di eseguir le predette disposizioni, sotto pena per chi trascurasse *d'uno scudo per ciascuna volta*, che sarà provato col detto di due testimonj o non esservi, o essere smorzato il lampione.

5 dec. 1798 *Seguon le 4 firme ec.*

L'ultimo foglio comparso in quest'oggi è il seguente.

PROCLAMA *per ordine di S. Eccellenza il Sig. Cap. Gen. Baron D. Carlo de Mack.* „Essendo pervenuto a notizia del Gen. in Cap. delle truppe di S. M. Siciliana, che alcuni Francesi impiegati nell'amministrazioni civili dell'esercito, e particolarmente il commissario Walville siano stati insultati con parole, e provocati con delle minaccie, traversando le strade di Roma per affari relativi al servizio. Considerando, che una tal condotta dalla parte de' provocanti è assolutamente contraria all'intenzione, ed agli ordini dati da S. M., che ha promessa protezione, e sicurezza ai Francesi, che per le circostanze sono restati in Roma, e che eziandio in tempo di guerra tutti i corpi amministrativi d'un'armata devon godere d'una protezione reciproca, purche non formino parte delle truppe combattenti. Il Gen. in Cap. in nome di S. M. Siciliana dichiara al popolo Romano, che siano

sotto la salva guardia del governo napoletano tutti quei Francesi della categoria descritta, che si ritrovano nella città di Roma; e che egli farà giudicar militarmente ciascun individuo, che contravvenendo al presente *ordine* si rendesse colpevole delle sopra additate provocazioni. Il Brigadiere *D. Giuseppe Barone* comandante interino della piazza di Roma, si farà rimettere dal commissario Walville la nota esatta di tutti i Francesi, che reclamano con il citato titolo la protezione, e deciderà della validità della loro domanda. „

Giovedì 6. NOTIFICAZIONE

La retta amministrazione della giustizia è uno degli oggetti più interessanti di chi presiede al governo di una città, o d'uno stato; perciò i *Deputati al governo provisorio di Roma* hanno sul bel principio dirette le loro cure alla scelta dei soggetti, che avendo dato della loro probità, e dottrina prove luminose negli impieghi esercitati, sono in istato di amministrare esattamente la giustizia civile, e criminale: quindi hanno prescelto il signor avv. *Antonio Corpina*, ed il signor avv. *Francesco Castrica* per giudici ordinarj di prima istanza con la facoltà di decidere qualunque causa civile di qualunque specie e natura, e di qualunque somma, vertente fra qualsivogliano persone, ed anche quelle, che prima d'ora sono state introdotte avanti altri giudici di prima istanza, ma non sono state decise. Il signor avv. concistoriale *Alessandro Maria Tassoni* con facoltà di decidere tutte le questioni tanto in civile, quanto in criminale di pertinenza, di attentati, di circoscrizione, di dare, o negare ricorso, o appellazione, anche nelle cause già decise, e che già pendono in grado di ulteriore istanza, e finalmente di deputare in grado di ricorso nuovi Giudici nelle cause civili. Il sig. avv. concistoriale *Pasquale di Pietro* in giudice supremo con tutte le facoltà, che possono competere ad un giudice supremo in tutte le cause civili, criminali, e miste. I due giudici civili di prima istanza renderanno ragione nelle camere di monte Citorio nei giorni consueti un ora dopo la campana nella sola mattina tenendo prima l'informazione, e di poi l'udienza, e si prevarranno dei notari di Monte Citorio. Il giudice di revisione signor avv. *Tassoni* terrà l'udienza nelle camere di Monte Citorio per le cause civili, e miste la mattina di ogni lunedì, e di ogni giovedì subito dopo la campana, e per le cause criminali il venerdì dopo pranzo, e si prevalerà dell'uffizio dell'archivio, e d'altri notari secondo il solito. Il giudice supremo terrà l'udienza nella sua casa a s. Maria *in via* ogni martedì la mattina due ore prima del mezzo giorno, e si prevalerà del notaro *Felci*. Gli atti, le citazioni, i monitorj, e le scritture si faranno in lingua latina (*perchè il popolo non l'intenda*), e secondo l'antica pratica e stile. I cursori saranno quelli stessi di Monte Citorio tanto per il giudice supremo, che per quello di revisione.

6 dec. 1798 (*Mancan le firme*)

Mentre tutto ciò si disponeva dai quattro Deputati, il Gen. della Truppa Urbana D. *Gennaro Valentino* non si perdeva nelle sue operazioni. Ecco alcuni suoi ordini e inviti venuti alla luce dopo la prec. notificazione.

I „ Quantunque il real esercito di S. M. Siciliana trovisi a sufficienza completato, ed abbondante di truppe *al segno che in verun conto mercè il favor supremo debba paventare il nemico che affronta*, indotta nulladimeno la prelodata M. S. dal coraggio dimostrato da questo popolo, col quale ha virtuosamente deciso il suo attaccamento alla buona causa, invita tutti a seguire le liberatrici sue insegne inalberate dal religioso impegno di sottrar gl' infelici da quel giogo sotto cui gemono e dirette a quella gloriosa meta, che il Signore dell'Universo gli promette nel dargliene la caparra del buon principio. Chiunque perciò animato da tai riflessi non meno che dal *sovrano invito*, si determinasse a questo partito si presenterà nella residenza del Com. Gen. della *truppa urbana* presso la così detta *dogana di terra*, dove potrà mediante l'ascrizione ottennere il suo intento. (*Non si presentò mai alcuno*) 6 Decembre 1798

Com. Gen. dell'Urbana Gennaro Valentino

II. Nel falso *allarme* mattine scorse insorto in questa città quanto la Sovrana Maestà il Re è rimasto penetrato nella maggior sensibilità del suo cuore ravvisando il comun sentimento dei buoni Romani deciso a dare una luminosa, e incontrastagil prova di riconoscenza alle sue armi LIBERATRICI; altrettanto le fa stimare interessante le sovrane cure perché resti provveduto alla confusione e sconcerto contemporaneamente suscitato. Una delle principali misure tendenti all' oggetto, giudica quella di ordinare a tutti coloro che nell'occasione succennata con particolare zelo, e coraggio hanno dato di piglio alle armi nei quartieri, o altrove, che le portino alla residenza del comando generale della *Truppa Urbana* presso la così detta *dogana di terra*, ove saranno ricevute, registrando il nome, e l' indicazione dell'esibitore. Un tal provvedimento era stato già preso in considerazione dai *Rappresentanti del governo povvisorio*, ma (*malgrado la docilità decantata dai Deputati nell' editto dei 5 Decembre*) non vedendosi verun buon esito si rinnova un tal ordine che dovrà avere immancabilmente il suo effetto nello spazio di oggi, e tutto domani, spirato il qual termine si procederà alla dovuta inquisizione, e chiunque sarà sorpreso in contravvenzione sarà rigorosamente punito.

Dal Comando Generale della Truppa Urbana 6 Decembre 1798

Com. Gen. dell' Urbana Gennaro Valentino.

III. „ Interessa al Comandante Generale della *truppa urbana* comunicare a tutti gli *armieri* della città alcuni ordini interessanti: sono perciò avvertiti i medesimi di rendersi *ne termine di ore due* alla sua residenza presso la così detta *Dogana di terra*, ove saranno con la maggior sollecitudine disbrigati. Si lusinga il Comandante Generale, che sarà sufficiente l'invito per vedere eseguito un tal ordine, giacchè nel caso di disubbidienza non gli mancheranno i più efficaci mezzi per costringerli.

6 decembre 1798.

Com. Gen. dell' Urbana Gennaro Valentino

Venerdì 7. Si pubblica oggi ciò che il popolo più ardentemente desidera, ma che poi trova meno conforme alla sua aspettazione, perchè non s' appaga di belle promesse, cioè la seguente Tariffa *Provvisoria* dei prezzi dei comestibili riguardanti la grascia.

„ In seguito della destinazione interina della *nostra* persona fatta dai signori *Deputati del governo provvisorio* della città di Roma, alla presidenza delle dogane, e grascia, abbiamo creduto *nostro* primo, e particolare oggetto quello della fissazione dei prezzi dei comestibili affidati alla nostra cura, affine di ovviare agl' inconvenienti di lasciare all' arbitrio, e all' ingordigia dei venditori l'alterazione dei medesimi in grave pregiudizio del pubblico. Nell' adempire a quest'interessante incarico del *nostro* officio, sarebbesi da noi ardentemente bramato di procurare al pubblico un qualche sollievo col mitigare in genere il rigore dei prezzi, se le circostanze attuali avessero potuto finora risentire quel cambiamento favorevole, che nel progresso del tempo *possiamo* augurarci, attese particolarmente le generose premure esternate dall' animo clementissimo di S. M. Siciliana di provvedere alla più abbondante sussistenza della città. Quel piccolo giovamento per altro, che nelle angustie del tempo si è potuto ottenere, non si è trascurato a farlo sperimentare, riducendo per ora i prezzi dei respettivi generi quì sotto notati a quanto segue. (*Segue la tariffa dei prezzi*) *dei principali generi di comestibili che corrisponde presso a poco a quelli poco innanzi fissati dai Grandi Edili*.)

Si avverte, che i trasgressori saranno soggetti rigorosamente agli editti emanati *dalla presidenza della grascia*, impegnando tutta la *nostra* vigilanza il far sì che il pubblico, se non può attualmente godere di un vantaggio considerabile nell' abbassamento dei prezzi, non resti almeno defraudato nel giusto peso, e prezzo determinato. Chiunque pertanto si trovasse su di ciò aggravato, ricorra o a *noi* direttamente, o a qualcuno dei *nostri* grascieri, ripromettendoci di amministrargli la dovuta giustizia. Sarà quindi obbligo di tutti i venditori dei sopradescritti generi di tenere affissa la presente tariffa nei loro spacci. „

Dal *nostro* palazzo

Giacomo Giustiniani pres. int. delle Dog. e Gr.

Sabato 8. Abbiamo di questo giorno il seguente editto.

„ Se mai provvidenza è stata necessaria per la salute di Roma, e per mostrare la comune gratitudine all' invitto Sovrano, che ha procurato, e procura la nostra salvezza, certamente è quella di provvedere il di lui esercito delle necessarie sussistenze. Per ciò fare non mancano i generi, che gia cominciano a venire, e in abbondanza si aspettano dal vicino regno di Napoli. Ma conviene questi trasportare da Roma all' armata, *a quell'armata che ci difende, e dalla quale dipende la nostra salute*. Ad effetto adunque di ciò eseguire colla maggior sollecitudine e prontezza, siamo nella necessità di ordinare a tutti carrettieri, vetturini, o qualsivoglia altra persona, che abbia cavalli, e ordegni da trasporto, di darne un' esatta assegna all' uffizio della posta de' cavalli, affine di poter distribuire i detti ordegni al trasporto de' differenti generi, che occorrono per dett' armata, e senza i quali tanta *valorosa* gente anderebbe a perire di bisogno, prevenendo che saranno essi puntualmente soddisfatti in ragione di scudi due, e baj. 50. moneta fina per ogni gubbia. Il motivo è tanto urgente, che ci lusinghiamo che ogni buon Romano senza lo stimolo delle pene obbedirà volentieri. Ma se mai qualcuno non lo facesse, sappia quel tale, che si procederà alla carcerazionè della persona, che non avesse dato un' assegna precisa di tutte le sue bestie, e carri, e si multerà ancora, o con la perdita delle cose non assegnate, o con altre pecuniarie a *nostro arbitrio*.

Dal Palazzo del Governo Provisorio di Roma 8 Decembre 1798.

Seguon le solite firme ec.

Dopo quest'editto fu pubblicata ancora la notificazione che segue.

Dopo avere gli *eccmi signori* Deputati al Governo Provisorio di Roma eletto l' illmo sig. Marchese Massimiliano Massimo sulle Ripe ed Acque, hanno creduto in seguito troppo necessario trattandosi di due Porti ove occorrono *istantanei provedimenti* sopra le Barche, e Bastimenti fornire il medesimo sig. Marchese di due Giudici affinchè questi proceder possano tanto civilmente, quanto criminalmente in tutte le cause concernenti le suddette materie, e sono il sig. Avvocato Belisario Cristaldi per il *Porto di Ripetta*, ed il Curiale sig. Francesco Bozzelaschi per il *Porto di Ripagrande*, dai giudicati dei quali tanto civili, che criminali si potrà ricorrere innanzi il sig. Avvocato Concistoriale Alessandro Maria Tassoni già eletto giudice dei ricorsi, appellazioni, circoscrizioni, e pertinenze. L'udienza si terrà dalli riferiti due giudici nelle proprie case nel *lunedì*, *mercoledì*, e *venerdì* un'ora prima del mezzo giorno per gli atti dei respettivi Notari dei sudd. due Porti: e l' intestazione delle citazioni, ed altri atti giudiziali saranno diretti ai nomi dei medesimi giudici. „ Roma 8- Decembre 1798.

(*mancano le firme ec.*)

Domenica 9. Attesa la scarsezza dei nostri vini si facilita con diminuir le gabelle la provenienza dei forestieri, o a meglio dire, di quelli dei regno di Napoli, e perciò si pubblica questa notificazione

La scarsezza attuale del genere dei vini, e la penuria dei grani, nella quale le circostanze hanno posto lo *Stato Romano*, esigono la maggior riflessione. A provvedere a queste indigenze S. M. Siciliana, si presta con ogni affettuosa premura. Per facilitare dunque le clementi sue mire crediamo giovevole di ridur la gabella di *Ripagrande sul vino ordinario del Regno delle due Sicilie a bajocchi* 25 il barile, come appunto pagano i vini dei nostri castelli, che s' introducono in Roma, e questo per un solo anno. I sudditi di S. M. Siciliana sono nostri fratelli, e per tali vanno considerati, giacchè hanno con noi un comun padre, e questa sola riflessione spiega a sufficienza i motivi dell' indicata risoluzione. Per le medesime ragioni ancora si riduce per il medesimo tempo la gabella sulle paste dei detti due Regni ad un solo paolo per ogni 100 libre. Ordiniamo pertanto a qualunque dogana di riscuotere questa sola tassa per i predetti generi. *Dal Palazzo del Governo Provisorio 9 Decembre.* (*seguon le firme*)

Lunedì 10. Gli urgenti bisogni esigon le appresso misure. *Notificazione*

„ L' impegno, che abbiamo, di far, che non manchino al presente in Roma le *legna da paso*, *fascine* per i forni, e *carbone*, ci ha fatto già prendere delle misure, colle quali ci auguriamo, che tali generi non saranno per mancare. Ma convenendo eziandio di prenderne delle altre a riguardo dell'avvenire, affinchè ve ne sia non pur il necessario, ma anche in abbondanza, rendesi d' uopo avere un'esatta assegna di tutte le macchie che anderanno a taglio nella presente stagione; quindi ordiniamo, che qualunque proprietario, o affittuario di dette macchie, sia per taglio di *carbone*, o per *legna da paso*, e *fascine*, debba nel perentorio termine di *tre giorni* rispetto a quei proprietarj, affittuarj, carbonari, o mercanti, che risiedono in Roma, e di *giorni otto* riguardo a quelli, che stanno fuori, da contarsi un tal termine dalla data della presente, dare negli atti dei quì sotto descritti notari un' esatta assegna di tutte le suddette rispettive macchie, che anderanno, e devono andare a taglio a qualunque de' detti usi, ai quali sono rispettivamente destinate, coll' individuazione del vocabolo, ubicazione, e proprietà delle medesime, non che la specificazione della quantità dei pasi di legna, migliaja di fascine, e some di carbone, che all' incirca giudicheranno di potersene avere, con

esprimer pur anche, se ognuno abbia già in pronto, o almeno abbia sicurezza di avere tutti i mezzi necesssarj per effettuare i respettivi tagli, e trasporti, cioè se abbia in ordine i *tagliatori*, i *cuocitori*, e le *vetture* necessarie, affinchè da dette assegne, e specificazioni possa venirsi in cognizione su qual quantità di legna, fascine, e carbone possa farsi fondamento, e su qual quantità abbiano a stendersi le viste, e le provvidenze da prendersi per un' abbondante provvista di Roma in tali generi. Le suddette assegne per il carbone, che si trasporterà per la via di terra, e di mare, e che ancora si ricaverà da tutte le macchie lungo il littorale romano cioè *dalle Gratticciare fino alla Torre di Badino*, si daranno nell' uffizio capitolino dello *Scifoni* notaro a *tor di specchi*, come si è costumato in passato, e per quello, che si trasporterà per fiume, ovvero anche per schiena, se proverrà da macchie soggette alla presidenza delle *ripe*, ed altresì per tutta *le legna, e fascine indistintamente*, si dovranno dar nell' uffizio del *Natali* notaro di *Ripetta*, come parimente si è praticato in passato. E' troppo manifesta l' importanza di un oggetto sì interessante, qual è quello, che non manchino alla capitale generi tanto necessarj, onde ci ripromettiamo, che niuno sarà per mancare a quanto sopra vien ordinato; anche per non incorrere in quelle pene, che dagli editti, *dell' Emo Camerlengo, e della presidenza delle ripe* vengono ai contravventori comminate. Avverta pertanto chiunque di ubbidire esattamente, altrimenti si procederà contro i trasgressori col sommo rigore a forma degli enunciati editti, quali a tal effetto, quando faccia di bisogno, rinnoviamo, e facciam come NOSTRI. La presente affissa che sarà in Roma nei luoghi soliti obbligherà ognuno, come se personalmente gli fosse stata presentata. *In Roma 10 Decembre* 1798.

Massimiliano Massimo Dep. alle Ripe.

Martedì 11. Molti aneddoti inserir si potrebbero in questo giorno: ma noi *per ora* ci siamo proposti di seguitare i passi soltanto del governo provvisorio.

Mercoledì 12. Ultima Notificazione dei quattro Deputati al Governo Provvisorio.

„ Le misure guerriere debbono cambiarsi in proporzione delle circostanze. S. M. Siciliana ha dovuto per queste trasportare il di lui quartier generale in Albano. Questa disposizione potrebbe allarmare i buoni cittadini, come un segno, ch' egli abbandonasse questa città. Ad effetto adunque di prevenire ogni disturbo, ci ha ordinato di notificare, che la medesima è presa per la nostra maggiore difesa, e non mai per abbandonarci. Sappia dunque ognuno queste sue clementi intenzioni, affine di vivere quieto, e di procurare con ogni mezzo la pubblica tranquillità. Roma 12 Decembre 1798.

Seguon le solite firme.

Ultimo Editto del Comando Napoletano.

„ Il Cavalier D. Baldassare Mihell Maresciallo di campo degli eserciti di S. M. Siciliana, e Comandante militare della piazza di Roma nell' osservare le inquietudini, e l' orgasmo, in cui si è messo il popolo di questa città per la partenza dalla medesima dell' augusto sovrano il re delle due Sicilie, che l' ha eseguita per il suo maggior commodo, assicura tutti gli abitanti della sovrana protezione, e l'ammonisce, che restino tranquilli, ed in riposo, giacchè saranno protetti dalle sue reali armi, tanto per quelle, che attualmente quì risiedono, (*quanto per le altre, che susseguentemente si aspettano*)

Roma 12, Decembre 1798.

Il Cav. de Nibell.

NOTIZIE D' OGGI

ROMA 26 *glac. Notificazione dei Grandi Edili.* Romani, voi non avete bisogno di eccitamento alla gioja, ed alla riconoscenza: La libertà riacquistata, il trionfo del Vincitore, il contento di vedere restituite in seno delle vostre famiglie persone sì care, il ritorno de bravi Soldati Romani, che sì bene hanno secondato i grandi Guerrieri Francesi, sono oggetti, che tutti esigono i maggiori trasporti di compiacenza.

Mentre dunque i nemici della repubblica, i liberticidi si nascondono nella lor confusione, voi veri Romani applaudite al Genio liberatore del Campidoglio, mostrate alla Grande Nazione, mostrate all'Europa, all' Universo, che troppo avevate in prezzo la libertà, e che l'averla riacquistata vi colma di giusto gaudio, e di contento; tirate un velo sui trascorsi di alcuni inconsiderati fra voi, ed i buoni cittadini ne cuopran gl'errori.

Avvezzi pertanto ad esternare i sentimenti di giubilo con delle illuminazioni pubbliche, diamo per ora questo attestato nelle prossime due sere 26, e 27, Glaciale, illuminando tutta la città coi soliti lanternoni, fanali, e fuochi, acciò tutti sieno convinti, che non mentivamo noi medesimi quando ai primi momenti

della nostra rigenerazione politica gridavamo VIVA LA REPUBBLICA, VIVA LA LIBERTA'.

26 *detto*. *Notificazione del citt. Bassal Segretario del Consolato*. ,, Romani! L'Armata trionfante della Repubblica Francese, che vi ha liberati dalla più crudele di tutte le oppressioni è ora accampata sulle vostre mura per volare a nuove vittorie. In questa marcia memorabile di dodici giorni nei quali si è riunita da tutti i punti dell'Italia più lontani rispingendo da lei come un nuvolo di polvere un numeroso stuolo che un perfido forestiere chiamava con orgoglio *armata invincibile*, ha proveduto a tutti i suoi bisogni con le spoglie dell'inimico. Le scarpe sono il solo bottino, che l'armata fuggitiva non ha lasciata a nostri bravi soldati. Ne abbisognano. Manca il tempo per farle lavorare. Tutti quelli, che ne anno le portino subito alla Municipalità del loro circondario, acciò la marcia dell'armata non venga punto ritardata ,, . *Bassal*

Per conclusione delle notizie di questo giorno si legga il proclama di Championnet che colma di gioja.

Dal Quartier Generale di Roma 26 Glaciale Anno 7. della Repubblica Francese. Championnet Generale in Capo ai cittadini della Repubblica Romana. ,, Nel mio Proclama dei 24 del presente mese io vi ho partecipate, o Cittadini, le vittorie riportate dall'Armata Repubblicana sopra i Napoletani, che avevano avuta l'audacia d'invadere una parte della vostra Repubblica; questa armata pretesa invincibile è stata battuta su tutti i punti: tutta l'artiglieria è caduta in nostro potere; essa fugge in disordine preceduta dal suo Re spergiuro nella Capitale del suo Regno, portando seco la vergogna della disfatta, e il rimorso delle sue crudelta; il suo passaggio sul Territorio Romano è stato segnalato da orrori *verso i Francesi disarmati, e feriti, i quali sono stati inumanamente fucilati, e braciati vivi sulla paglia*, dove si riposavano dopo il combattimento; è stato segnalato da un saccheggio il più rivoltante presso il pacifico abitante delle campagne, e dall'imprigionamento di tutti quelli, che avevano abbracciato il partito della libertà. In Roma le case sono state saccheggiate sotto gli occhi del re: le donne, i fanciulli non sono stati al sicuro dalle persecuzioni tiranniche di questi vili: *I capi d'opera dell'arte sono stati devastati al Vaticano; le Loggie di Raffaelle abbandonate agli eccessi d'una soldatesca* IGNORANTE, *e brutale*, Ecco gli effetti delle promesse del GRAN Re, il quale *si annunciava liberatore del Popolo Romano* . . . .

La marcia vittoriosa dell'Armata Francese non ha permesso ai vostri nemici di toglievi tutte le sussistenze, che volevano rapirci. Essi hanno lasciati dei magazzini immensi, che l'Armata Francese dividera con voi. *Io vi rinnovo la promessa che vi ho fatta di provvedere alla vostra sussistenza*. Che i buoni Cittadini riprendano la loro antica energia; che essi si mostrino degni dei loro bravi antenati; che essi sieno degni del nome di Repubblicano, che noi abbiamo conquistato loro col prezzo del nostro sangue; che quelli, che sono stati accecati, e ingannati dai nemici delle liberta, e che hanno qualche mancanza a rimproverarsi, si riassicurino; la Grande Nazione è così generosa verso di quelli, che si pentono dei loro falli, quanto terribile contro i traditori. Io voglio dimenticare il passato. I SOLI CAPI DEGLI ECCESSI CHE SONO STATI COMMESSI SARANNO PUNITI.

Riunitevi tutti intorno al vostro Governo Repubblicano; dimenticate le querele particolari; non fate che una famiglia di fratelli, e contate sempre sulla potente protezione dell'invincibile Repubblica Francese. *Championnet*.

Il Generale in Capo ha ordinato, che il presente Proclama sia stampato, letto, e pubblicato, e affisso in tutte le Comuni della Rep. R[illegible]ana,

27 detto. *Championnet Generale in Capo dell'Armata di Rome al Popolo Romano*.

Abitanti di Roma non vi lasciate sedurre. Io sono informato che i preti brigano. Tremino questi i nemici della pubblica tranquillità. Il primo che sarà preso sollevando il popolo, o tramando nel silenzio i complotti del delitto, sarà fucilato. Ne do la mia parola d'onore. I Napoletani sono lontani dalle vostre mura: i Francesi li rispingeranno fino al mare, e se mai i bravi, che io commando, dovessero dar battaglia nelle pianure, essi periranno tutti piuttosto che lasciare invadere il vostro territorio da questi inimici del pari vili che disprezzabili. Popolo Romano vivi quieto, veglia sopra i tuoi preti, come io veglierò sulla tua salvezza. Ristabilisci le relazioni del tuo commercio; apri le tue botteghe; travaglia a'tuoi mestieri, e riguarda i Francesi come tuoi veri amici.

Dal quartiere Generale ec. CHAMPIONNET

Notificazione dei Grandi Edili agli abitanti di Roma.

„ Nel momento, in cui ci affrettavamo con altra nostra Notificazione di sedare i timori del popolo, cagionati dalle false voci sparse dagli Allarmisti, e dai nemici della pubblica tranquillità, e promettevamo a tutti i pacifici abitanti di esser sicuri sulla generosità della Grande Nazione, riceviamo nell'annessa lettera del Cittadino Generale Comandante della Piazza la conferma dei suoi generosi sentimenti, che noi per maggior quiete del Popolo pubblichiamo. „

Ai Cittadini Grandi Edili di Roma.

Vengo assicurato, Cittadini, che alcuni male intenzionati fanno correre il rumore, che la città di Roma deve essere abbandonata al saccheggi. Io v'impegno a far proclamare sul momento nelle due lingue, che questa notizia oltraggiante per l'Armata Francese è totalmente falsa, e che si sono dati gli ordini più precisi, affinchè le persone, e le proprietà sieno religiosamente rispettate. Io vi prego di fare arrestare qualunque individuo, che propagasse simili rumori, i quali non hanno altro scopo, che quello di turbare la pubblica tranquillità.

Date alla mia lettera tutta la più grande pubblicità, e siate persuasi, che io sono fermamente deciso a fare eseguire le intenzioni, che vi sono manifestate. Tali sono le disposizioni del Generale in Capo, e di tutti i Militari Francesi.

27 *Glaciale* S. e F.

Il Generale Comandante la Piazza
Maurizio Mathieu

NOTIZIE DI GUERRA

Notizie relative all' invasione de le truppe Napoletane nel Teritorio de la Rep. Rom. e come siano state rispinte dalle armi Repubblicane.

L'armata Napoletana principiò ad avanzarsi sul territorio Romano il dì 4 Glaciale, e dopo tre giorni questo si vide invaso da cinque differenti parti, vale a dire dal confine del Tronto, dalla città di Rieti, da Tagliacozzo, da S. Germano, e da Terracina. I cinque Generali che comandavano queste differenti colonne erano abbastanza forti in numero, e in provisioni. Michereux avea sotto di se 10800 uomini, 38 pezzi di cannoni, e 45 cassoni. San Filippo 9000 uomini, 7 pezzi di cannoni, e dodici cassoni: Mecher che presiedeva al terzo Corpo ne avea 5000, e cannoni 7. Il General Mack comandava 15000 uomini, ed avea 60 cassoni con 30 cannoni di grosso calibro; finalmente la quinta colonna conosceva il suo Generale nella persona del Principe di Sassonia, ed era numerosa di 9000 uomini, 20 cassoni, e 24 cannoni: che in tutto facevano uomini 48800, cassoni 137, cannoni 106. Varie barche da trasporti erano state caricate di provisioni per fornire i varj corpi, e particolarmente quello del Tronto, al cui littorale doveano approdare negli stessi giorni. Ecco il dettaglio dell'armata del Re di Napoli, all' avanzar della quale i Francesi si ritirarono, e credettero di non doverla affrontare. Ed infatti a tal epoca i Francesi non aveano sullo stato Romano che le mezze brigate n. 11, 12, 16, 30, 69; un reggimento di Cacciatori, ed uno di Dragoni, n. 19 ambedue, che erano accompagnati da due compagnie d'artiglieria, aventi in tutto 7 cannoni, e due obizzi: La sola divisione di Roma aveva qualche cartuccia, e vi fu bisogno farne trasportare alcune poche da Ancona per provederne le truppe di Terni, e Torre di Palma, e dopo ciò i soldati non ottennero che cinque cariche per ciascheduno. Saputosi però l'avanzamento del nemico, l'energia repubblicana fece raccogliere i corpi che si trovavano al Nord dell' Italia, e fu dopo l'ostilità de' Napoletani, che arrivarono le mezze-brigate n. 17, 64, 73, 97; i Reggimenti di Cacciatori 7, e 25; quello di Cavalleria n. 7 con tre sole compagnie d'artiglieria. Ciò non ostante a chiare note si vede essere la forza francese molto inferiore di numero, a quella del Re di Napoli, ma vedremo tra poco che la vittoria si decide per i Repubblicani, e che il numero delle truppe nemiche servirà solamente a render maggiore la confusione della loro disfatta, e della loro fuga,

Il General Louman, con il General di brigata Douphè fu il primo ad attaccare i Napoletani nelle vicinanze di Ter-

ni, e malgrado che non avesse più di una mezza brigata n. 97, faticata dall'aver fatte 30 miglia il giorno venendo dal territorio Cisalpino, nello spazio di due ore disfece il nemico, e fece prigionieri 14 Uffiziali con 400 soldati.

La Colonna di Michereux che dicemmo forte di 10800 uomini, e 38 cannoni, avanzandosi sul dipartimento del Tronto arrivò a Tor di Palma s'impadronì dell' altura delle montagne, occupò la grande strada con 1500 uomini di cavalleria, e schierò la sua immensa artiglieria ne'più vantaggiosi posti del littorale Adriatico. Rusca si slancia senza dilazione dal Porto di Fermo con due battaglioni delle mezze-brigate n. 27, e 29, e due squadroni di Dragoni. Principia quindi ad attaccare il corpo Napoletano, giungendo in ajuto nel tempo stesso il General Casabianca, e la 73 mezza brigata. Sul principio la cavalleria Napoletana s'impadronì di due pezzi di cannoni francesi: ma dopo che questa fu messa in rotta da' Dragoni repubblicani, la maggior parte de' quali rimaser vittima del loro coraggio, l' infanteria francese si portò d' ambedue i fianchi sul corpo nemico, e con bajonetta in canna lo disperse totalmente, rimanendo padrona dell'intero campo. Tre giorni dopo questa stessa colonna francese invase il paese napoletano, e si rese padrona di Civitella del Tronto. Il giorno 11 Glaciale una colonna Napoletana forte di 9000 uomini, comandata dal principe di Sassonia si presentò a Monte-Rosi, ma fu vittoriosamente disfatta dal General Macdonald, ed i Francesi rimasero egualmente vincitori. Il dì 16 una colonna di 7000 uomini comandata da Mesès, e Garillion s'impadronì di Otricoli, ch' era difeso da un solo Comandante 50 Francesi, ed alcuni Polacchi: Mentre però la barbara avidità de' soldati napoletani era intenta a saccheggiare, ed assassinare gli ammalati Francesi negli ospedali, e nelle case de' Cittadini, arrivò fortunatamente da *Ponte-Felice* il Generale di Brigata Mathieu con un battaglione della 30 mezza brigata, altro della 12, uno Polacco, ed uno squadrone di Dragoni n. 16. Salirono questi tutti la montagna, ed attaccarono, e fugarono il nemico che aveva occupati i migliori posti facendo preda dell'artiglieria, e de'loro bagagli ec.

Un altro Reggimento di Cavalleria sorprende il nemico a Calvi, e ne fa prigioniera l'intera colonna. Si contano nella preda due Generali, venti Uffiziali di grado superiore, 120 inferiori, 4000 soldati, 15 bandiere, e 8 cannoni. Il Generale Mathieu fu secondato nel secondo movimento in Calvi dal Generale della Legione Polacca. Non mancava che un'ultima operazione per distruggere il restante dell'armata *invincibile* che si era avanzata nel territorio Repubblicano, e questa la preparò in parte, e completamente l'eseguì il Gener. Championnet, con quella celerità, e valore che ha tante volte manifestato contro l' aquile della Casa d'Austria. Marciò egli da Terni con due Reggimenti di Cavalleria e mezza brigata d'Infanteria, ed annientò, e dissipò come un fulmine la colonna, allora vergine, di Mack, che principiò a provare gli effetti del suo niente valore, ed a pentirsi di aver troppo sperato nella virtù de' suoi soldati.

R.B.

AVVISO

L' Associazione al Monitore è sempre aperta presso il Cittadino Gio: Battista Vaccari Libraro al Corso al prezzo di paoli dodici moneta sonante *per ogni trimestre, o di paoli diciotto in carta. Restano soli due giorni a terminare il trimestre, però quelli che vorranno confermare la loro associazione per i seguenti tre mesi di nevoso, piovoso, ventoso, sono invitati a farlo con sollecitudine. Chi non fosse ancora associato a questo foglio, e che desiderasse di avere i correnti fogli, potrà associandosi pel futuro trimestre averli* gratis.

Libertà Num.XXIV Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA
FOGLIO NAZIONALE

Rursus Amor Patriæ *ratione valentior omni*
Quod tua fecerunt scripta retexit opus.
Ovid. l. 1. de Ponto.

Decimodì 30 *Glaciale Anno VII. Repubblicano, e I della Rep. Romana*

NOTIZIE ARRETRATE

Schiarimento di alcuni fatti che più c'interessano e che sono stati da noi toccati troppo leggermente.

ROMA *6 Glaciale*. Essendo partiti i Consoli, il Ministero, la maggior parte de'membri de' Corpi Legislativi, ed il General della Guardia Nazionale *Piranesi* nella notte dei 5 Glaciale, la mattina del Sestodì i Grandi Edili a punta di giorno si riunirono al *Burò Centrale* con il cittadino *Lasagni*, che provvisoriamente era stato surrogato alla partenza del Piranesi, e dopo avere stabilito che il Quartier Generale della G. N. dovesse fissarsi nello stesso Burò Centrale (volendo che a tenore della Costituzione dipendesse la Guardia Nazionale dalla Municipalità) due de' Grandi Edili si portarono dal Comandante della Piazza per ricevere istruzioni: ma essendo di già partito il detto Comandante per il campo verso Frascati, si rivolsero frettolosamente dal Generale in Capite Championnet, e gli domandarono quale si fosse il destino della città di Roma, che *tutta riposava sul coraggio della brava Truppa Francese; e su le indubitate promesse* della Grande Nazione. Non mancarono di mettergli in vista l'avvilimento de' *Cittadini* per la notizia già sparsasi della partenza di quasi tutte le autorità costituite, ed assicurarono il Generale che essi non avrebbero abbandonato il posto per non lasciar questo popolo nell'anarchia; che si sarebbero prestati a procurare tutto l'occorrente per l'armata che andava a battersi in difesa della Romana Libertà; e che da lui medesimo attenderebbero gli ordini per regolarsi in tanto critiche circostanze.

L'intrepido Generale lodò la fermezza e lo zelo degl'Edili, gli assicurò che i Francesi si sarebbero battuti per conservare la Romana Libertà, e promise loro che quando ancora per il momento avessero dovuto i Francesi ritirarsi da Roma ne avrebbero però ritenuta la fortezza, e sarebbero fra giorni tornati a vendicarli dall'ingiurie del nemico spergiuro; inculcò loro di tornare al posto, di vegliare alla pubblica tranquillità, di supplire alla mancanza dell'altre magistrature, e di eseguire sopra tutto gli ordini che si avrebbero ricevuti per il servizio dell'armata.

Gl'Edili tornati appena al Burò Centrale assicurarono il Popolo con un Editto facendogli sapere che essi restavano costanti al posto per vegliare ai più sacri de' loro doveri, la tranquillità pubblica, e le sussistenze; procurarono di disimpegnare il tutto alla meglio, fornirono l'armata di carri, cavalli, pale, zappe, e tutt'altro che veniva requisito per la partenza delle truppe, e per l'approvvisionamento della Fortezza; fecero b ffare, e custodire, *con l'ajuto dell'altre municipalità dei circondarj*, tutti i pubblici stabilimenti ponendo le guardie al Quirinale, al palazzo del ministro della guerra, alla gran questura, alla zecca ed in altri luoghi principali, e fecero pagare gl'impiegati nel servizio pubblico, e principalmente la Guardia Nazionale, perchè quest'individui almeno facessero argine al mal umore che andava crescendo nella città per la partenza de' Francesi. Verso il mezzodì dello stesso giorno gl'ex nobili ch'erano stati posti *alle Convertite* per ordine del Consolato fecero rappresentare il desiderio di esser posti in libertà. Più cittadini vennero a fare la stessa dimanda agl' Edili supponendo che il popolo fermentasse per tal cagione, e che la servitù e gli aderenti avrebbero potuto suscitar del rumore. Fu inviato il Comandante della Guardia Nazionale dal Gen. Championnet per farne il rapporto e sentire il di lui parere, come altresì per sapere se vi erano ulteriori notizie dell' avanzamento del nemico: ma lo stesso Championnet era partito, e la Truppa Francese aveva evacuata la città interamente fuori che il Forte S. Angelo. Per non compromettere dunque la tranquillità pubblica si credette ben dagli Edili di lasciare gl'ostaggi in libertà.

Gl'inimici intanto della Repubblica *spar-*

gevano voce che i Francesi ci avevano abbandonato per sempre, e ci avevano ceduto al Re di Napoli, il quale con un'armata di centomila uomini si avanzava a punire tutti i difensori della democrazia, veniva a ristabilire la religione ed il culto che si supponeva leso principalmente dagli ultimi editti del ministro di Giustizia, e Polizia, e che portava seco l'abbondanza e le ricchezze per il popolo, che sottoponeva al suo giogo.

La classe più indigente, e vagabonda che spera sempre nella novità l'avanzamento delle sue fortune si unì il giorno stesso per demolire tutti gli alberi della Libertà, rovesciò le ceneri Douphot dopo aver superato la forza civica che gli fece resistenza, si affollò intorno al Burò Centrale minacciando di dar fuoco al palazzo dei Grandi Edili se non calavan lo stemma della libertà, e licenziosamente scorreva gridando *Morte ai Giacobini*. Sull' imbrunir del giorno un fanatico, che poi si riseppe essere un tal D. Gennaro Valentino, che già dimorava in Roma da qualche tempo, spiegando il carattere di Commissario del Re di Napoli, postosi a cavallo suscitava il popolo a seguirlo, e ad acclamare con esso il tiranno; alcuni della Guardia Nazionale si unirono intorno al medesimo per osservarne la condotta e riferirono essersi fermato in casa di un tal *Tuzi* incontro la nuova fabbrica di *S. Appollinare*. Mentre però dal medesimo Valentino e dal suo drappello si andava gridando per le strade *viva il Re di Napoli*, due dragoni Francesi fecero fuoco sopra di esso, ed alcuni civici corrisposero con alcuni colpi di fucile, che ferirono uno dei dragoni.

Saputosi appena dagl' Edili ove si era alloggiato questo supposto Commissario del Re, spedirono lo stesso Comandante *Lasagni* perchè gli domandasse in nome della Municipalità di mostrare le sue *credenziali*; ma questi con imponente alterigia disse al Comandante che in nome di S. M. il suo Re gli ordinava di depositare le armi, di rendersi prigioniero di guerra, e che voleva intanto che tutta la Truppa Nazionale si unisse al suo comando, dovendo continuare a scorrere la città, ed acclamare il Re di Napoli, al di cui arrivo, che seguir doveva il giorno appresso, egli avrebbe mostrato alla Municipalità il suo carattere. Il Comandante gli rispose di non poterlo ubbidire in alcuna delle sue richieste senza sentire la municipalità, e gl' impose intanto di non sollevare il popolo, perchè egli aveva istruzione di mantenere la quiete pubblica con le sue forze. Mentre però il lodato Comandante riferiva l'accaduto alla Municipalità si ebbe altro rapporto che il supposto Commissario si era travestito, e dileguato fra la folla; che i Francesi ritornavano in città; e che la folla del popolo era svanita. Gl'esploratori mandati dagl' Edili anche fuori delle porte riferirono a un dipresso lo stesso, se non che supposero che verso *Tor di mezza via* era accampato l' esercito napoletano, e che la Truppa Francese rientrata tutta in Roma non si era posta nelle caserme, lo che indicava la pronta partenza nel dì seguente. Erano già le dieci della sera quando gl' Edili sempre fermi al Burò Centrale credettero dover prendere un poco di cibo, e mentre erano in tavola col Comandante *Lasagni* ed altri del Burò giunse un' ordinanza a cavallo con ordine del General Macdonald di portarsi al momento al suo alloggio in casa *Ruspoli*. Nel trasferirvisi trovarono essi le strade piene di Truppa Francese, di carri, di artiglierìa &c. ed ascoltarono i rimproveri del Generale per aver dato la libertà agl' ex Nobili, e per la scarica fatta dai Nazionali sopra il dragone Francese. Il linguaggio peraltro della ragione si fece subito strada nell'animo generoso del Generale; convenne anch' esso che non essendovi più Truppa Francese in città, non potevano gl' Edili opporsi con la sola forza Nazionale ad un popolo che tumultuava, e che il fanatismo, e l' imprudenza di poche guardie che avevano risposto col fuoco alla scarica dei dragoni non doveva fare decidere contro la fedeltà della Guardia Nazionale e contro l'attaccamento dei più sensati cittadini per la Grande Nazione.

Il Comandante della piazza, il ministro della guerra, il Generale della Legione e varj altri Uffiziali di Stato Maggiore che erano presenti mostrarono di approvare egualmente la condotta della Municipalità; e ritornarono gl' Edili al posto per tradurre e far stampare un proclama del prelodato Generale onde affigerlo all' apparire del giorno.

Prima di partire il General Macdonald diede ordine perchè si arrestassero nuovamente gl' Ostaggi che erano stati dimessi la mattina dalle *Convertite*, e si trasportassero in Castello il che fu prontamente eseguito nella notte a riserva di 5 de' medesimi che più non si trovarono: onde in luogo di quattordici secondo la nota, soli nove ne furono trasmessi alla Fortezza.

Per soddisfare alle nostre promesse, e per dare più lume in un affare di tanta importanza riporteremo la lettera stessa scritta su questo proposito al Gen. *Macdonald* dal Gen. *Lasagni*.

Lettera del Cittadino Niccola Lasagni Com. Generale la Guardia Nazionale al Citt. Macdonald Gen. di Divisione. ,, Gli ostaggi sono stati in questo momento mandati In Castello; io vi segno qui sotto i loro nomi. Non si è potuto avere il cittadino Chigi, perchè non ha dormito in casa, e sono state senza frutto le ricer-

che che di lui si son fatte (anche da Massimi e Ricci) nei luoghi dove egli è solito andare. Il Cittadino Martorelli non ha risposto, e io chiedo i vostri ordini per aprirne la porta colla forza. Il cittadino Gismondi segretario della posta di Napoli non vuol rispondere, ed in conseguenza io domando ancora i vostri ordini. Questi ostaggi domandano la permissione di portar seco loro alcune persone di servizio; io vi presento le loro domande; e voi degnatevi di parteciparmi i vostri ordini,

Gli arrestati sono: Boncompagni detto Piombino, Barberini Carlo, Barberini Francesco, Altieri Paluzzo, del Bufalo, Adorno Consalvo, Buragine Napoletano, Mercanti, Crivelli, Bisleti. Bologuetti è arrestato in casa, ed ivi si è fatto rimanere, (*perchè non era in nota*).

Il Cittadino Panemollo non ha alcuna abitazione fissa; egli ha per costume di dormire dove va a pranzare, perchè non pranza giammai in casa. Non si tralascieranno nuove diligenze, e spero poterli riunir tutti. L'ordine di rilasciarli fu dato dai Grandi Edili nel momento in cui non sapevamo a chi indirizzarci. Essi domandano ancora la permissione di portarsi dei letti.

S. e R. Lasagni Niccola.

D. S. Più tardi avrete in vostro potere Altieri, e Martorelli.

7 *Glaciale*. Il Proclama del General Macdonald, che nella stessa notte alle ore 9 d'Italia fu tradotto dagli Edili in lingua italiana e mandato alla stampa (*si veda alla pag.* 189) ordinava che la Guardia Nazionale dovesse abbassare le armi in pena dell'ardire avuto di far fuoco nella sera precedente su la Truppa Francese, e permetteva solo che ne restasse sull'armi una parte al Burò Centrale per difesa della Municipalità; ma vedendo questa l'impossibilità di poter disimpegnare tutto l'occorrente per il buon ordine e servizio della Città senza l'ajuto della Guardia stessa, convenne col sullodato Generale di munire con certificato tutte quelle Ordinanze che avrebbe dovuto spedire ne' differenti siti, e con tal mezzo ottenne l'intento di fare stare sull'armi tutta la Truppa Nazionale, e di riuscire a mantenere il buon ordine e la quiete del Popolo. Coll'ajuto infatti di queste Ordinanze si poterono costringere i carri a portare le necessarie farine per cuocere il pane, a far la dispensa del grano ai forni, a far trasportare le farine dalle mole, cose tutte di assoluta necessità, e che restavano interdette per il timore sparso in questa classe di persone, che la Truppa partendo, portava seco tutti i carri e i cavalli. Col mezzo stesso della Guardia Nazionale munita dei certificati degli Edili, e con l'ajuto de' Commissarj di Polizia e Grascieri mandati in giro per le respettive *Sezioni* si ottenne ancora di far aprir le botteghe degli spacciatori di grascie che restando chiuse accrescevan l'allarme, ed il malcontento popolare. Il Ministro delle Finanze, i Grandi Questori, i Grandi Edili e le *Municipalità de'Circondarj* erano le sole Autorità Costituite che restavano in attività; ma siccome i Grandi Edili si erano portati dai Generali Francesi, ed avevano mostrato il più efficace zelo per servire ai bisogni dell'Armata, furono essi di tutto incaricati direttamente, e corrisposero lodevolmente alla pubblica aspettazione mettendosi di concerto con tutte le altre sopraddette Autorità.

Al mezzo giorno della mattina stessa la Truppa Francese terminava di partir da Roma per formare il campo a Civita Castellana, ed i dragoni a cavallo correndo per la Città e sparando all'aria incutevan timore negli abitanti perchè non disturbassero la loro ritirata. Il General *Mathieu* Comandante della piazza ne aveva cortesemente prevenuto un'ora prima i Grandi Edili; e nell'assicurarli della gratitudine che egli, e la Nazione Francese gli protestava per i servigj resi all'armata, esibì loro una scorta di granattieri, qualora gli avesser creduti necessarj per mettersi *in salvo*. Eglino però sempre costanti nel proposito di non abbandonare il popolo nell'anarchia si prevalsero dell'avviso per far pattugliare con la possibile attività la Guardia Nazionale, e attesero con costanza l'arrivo della forza nemica, che all'imbrunir del giorno fra i comprati applausi dell'ingannata plebaglia apparve in mezzo della Città. Verso le 6 della sera, mentre già sapevasi, che la Truppa Napoletana era accampata su la piazza del Vaticano, si portò alla Municipalità il Vicegerente, che a nome del General Broucard domandò sull'istante 20 mila *razioni di pane*, 15 mila *para di scarpe*, e *l'Alloggio per l'ufficialità*. Le razioni e gli alloggj sarebbero stati in ordine sul momento, mancava però a sapersi a chi dovevano quelle consegnarsi, ed i nomi degli ufficiali per ispedire i biglietti d'alloggio. Fu incaricato ad uno degl'Edili di portarsi al campo, col Capo delle sussistenze per discorrere col Gen. Broucard su i bisogni dell'armata. Vi si condussero in fatti in nome del Vicegerente ma non essendo comodo al detto Generale di ascoltarli, furono arrestati dal di lui Ajutante di campo, e trattenuti fra la ciurma per tutta la notte e per gran parte della mattina seguente finchè il d. Generale non si compiacque ascoltarli. *Ab uno disce omnes*.

Il Vicegerente mandò intanto a stampare un Proclama, che il Re aveva già pubblicato in Napoli sotto il dì 14 Novembre (*vedasi a pag.* 200) col quale promettendo un generoso perdono a'traviati (che secondo lui erano tutti coloro che preferiscono la libertà alla schiavitù) faceva credere di essersi mosso d'intelligenza con gl'altri suoi grandi alleati, per liberare lo Stato Romano dalla tirannide di una Costituzione Democratica, e felicitarlo sotto la sferza di un Tiranno. Il ripristinamento del Culto e

della Cattolica Religione, che a torto si decanta perseguitata ed oppressa nella Romana Costituzione erano le principali molle che si facevano giocare per procacciarsi il credito pubblico, e con altro Proclama del Gen. Boucard, *che seguiva il primo*, si faceva credere di voler ristabilire l' antico governo del Papa, e tutti i suoi Magistrati, onde cattivarsi il voto di tutti gli ambiziosi ecclesiastici, di tutta l' oziosa curia, graziosa, e contenziosa, e di tutti gli aderenti alla già numerosa classe de' Cardinali e Prelati. Con queste armi imbelli, e con una numerosa truppa d' infelici tratta con ingannevoli promesse dall' agricoltura, e dall' arti utili sperava il re di Napoli di estendere i confini del Garigliano a quelli del Po. *(sarà cont.)*

NOTIZIE D' OGGI

ROMA 27 *Glaciale*. La gioja è tornata a rallegrar gli animi dei liberi cittadini; il corso, già desolato per quindici giorni, ha ripigliato il ridente suo aspetto, brilla per la moltitudine che v'accorre, ma non v'è un che disturbi nemmen colla voce la pubblica tranquillità. L'alzar delle voci è tutto proprio della ciurmaglia che fortunatamente stanca di percuotere l'aria colle consuete imprecazioni *accidenti a questo*, *accidenti a quello ec.* e non trovando compenso per gridare *evviva ec.* taceva. Gli uomini ragionevoli non sanno comprare sì scioccamente gli applausi. Eglino essendo per natura sensibili non han bisogno di voce per esternare i lor sentimenti. Il giubilo di questi si manifesta dal brio del portamento; i moti del cuore son palesati nel volto dalle labbra, dagli occhi ec. Questa comune allegrezza poi cresce e raddoppiasi, anzi diviene cento e mille volte più grande al veder passare le spoglie del campo predato al nemico, cannoni, fucili, munizioni, attrezzi, e prigionieri in gran numero fra i quali non pochi Uffiziali che secondo il grado loro sono scortati a cavallo. In molte delle piazze di Roma, e specialmente in *Campo di Fiore* sono esposti alla vendita dai soldati francesi i conquistati bottini, ed a prezzi che allettano i compratori si veggono vender cavalli, muli, bardature, armi, monture ec.

Le abbiamo vedute simili cose a tempo de' napoletani, quantunque ci dassero follemente ad intendere d' essersi impadroniti del Forte di Civita Castellana? No certo: essi in una ventina di giorni non ci hanno mai dato neppure la soddisfazione di vederli fare un' evoluzion militare o una parata, non hanno mai fatto piazza d'arme, nè ci hanno voluto nemmen rallegrare col farci sentire una banda. Taluno fra noi ha fin creduto che in Roma non avesser tamburi.

Malgrado per altro tutti questi apparati i più ostinati (e son quelli che intendono a maraviglia bene le cose difficili v. g. gli articoli di fede ec.) si protestavano di non intendere in conto veruno sì strepitosi cambiamenti, e si lusingavano ancora che ben diverso da questo dovesse esser l' effetto della *sacra* parola ed augusta presenza del Re: quindi senza smarrirsi ricorrono alle solite loro e familiari manovre d' allarmare il popolo e metterlo in diffidenza col far seminare ad arte per mezzo di *piccoli ragazzetti* (credendo così di sottrarsi al castigo) le voci più sediziose ed inique.

Esco di casa pe' fatti miei, ed incontro il giacchetto che avevo mandato a comprare del pane. Tornate a casa egli mi dice tutto sbigottito; un mio compagno (un altro ragazzo) ha veduto un editto dei Grandi Edili in cui si fa noto che il nemico è vicino, che all' occorrenza si suonino le campane a martello, si prendano armi ec. ed ha veduto inoltre che subito *per tutti i luoghi* è stata mandata un' ordinanza a staccarlo. Eh! vattene via, io gli rispondo (misurandoli in atto di scherzo un calcio nel dietro), e non temere di queste sciocchezze. Fo pochi più passi e trovo un amico che mi consiglia a non azzardarmi a girare, in specie per divertimento, perchè ha sentito dire che

Francesi in tutti i luoghi quì vicino a Roma sono stati battuti, e per rinforza si arruolan soldati e prendon chiunque. Io lo ringrazio, ma nel tempo stesso gli do a conoscer che ho abbastanza di buon senso per rilevare da tutte le esteriorità che la cosa sia tutta all'opposto. Non son giunto ancora nel luogo dov'io m'incamino, e vedo con mia sorpresa chiuder diverse botteghe, senza per altro vedere alcuna sommossa nel popolo che mi spaventasse. Ne dimando il perchè; e mi si risponde: *ho sentito dire* che siavi rivolta in *Trastevere* e ai *Monti*. Questa povera gente è sì ignorante, e per conseguenza sì facile ad esser sedotta che non ebbi coraggio a smentire una voce che m'inquietava, benchè in se medesima (e pei freschi esempj e per la quantità delle truppe Francesi quà stazionate) fosse poco probabile. Eccomi adesso al luogo dove mi chiamano le occupazioni; m'affaccio in finestra, e mentre vedo una parte di venditori in buon ordine, ne vedo un'altra che sgombra i banchetti delle sue merci e si va ritirando. Curioso pertanto di saper la cagione anco di quest' ultima scena, sto in attenzione coll' orecchio ed ascolto: *I Francesi hanno incominciato a dare il sacco da Piazza Montanara*. A tal notizia, come la più lontana dal vero, non potei trattenere le risa. Non furono meno false di questa le precedenti, ma siccome nulladimeno poteano produr presso il popolo de' perniciosi effetti, il Gen. Mathieu comandante della piazza si oppose a questi ultimi sforzi dei nemici della libertà, minacciando acremente tutti i divulgatori delle medesime (ved. la pag. 213); e i Grandi Edili ancora al medesimo oggetto pubblicarono la seguente notificazione.

„ Gli Allarmisti, vili settar, dei nemici della Repubblica, inondano la città di voci false, e di nuove mensogne per incuter timore di saccheggi, e di spoglio, e per approfittare essi stessi di tale spavento, e turbare la tranquillità, che presentemente godiamo. Questi iniqui meritano d' esser trattati col rigor delle leggi, e perseguitati come perturbatori della pubblica quiete.

La guardia nazionale è incaricata di ricercare gli autori di queste false voci ed arrestarli sul momento per essere severamente puniti. Intanto ogni buon cittadino si terrà tranquillo senza dipartirsi dalle sue incombenze senza chiudere le botteghe, e senz' altro timore. La Grande Nazione è generosa abbastanza; e nelle ultime riprove, che essa ci ha date abbiamo ancora una nuova caparra della di lei protezione „.

Dal Quartier Generale di Roma 27 Glaciale.

Championnet Generale in Capo nomina i Cittadini *Gio. Battista Spada Medico*, *Francesco Cleter Agricoltore*, ed *Angelo Qualeati* Amministratori del Dipartimento del Tevere, per esercitarne le funzioni sino al ritorno degli Amministratori assenti.

Il Cittadino *Ceci* Pretore di Subiaco eserciterà provvisoriamente le funzioni di Prefetto Consolare.

Inoltre nomina i Cittadini *Morelli*, *Cristini*, e *Palloni* per l'amministrazione della Polizia nella Città di Roma sino al momento della compiuta riorganizzazione delle Autorità Costituite.

Championnet.

28 *detto*. In seguito del proclama del Gen. in Capo dell' armata francese in Roma pubblicato in data di jeri, essendo stati nominati provisoriamente gli amministratori interini, ed il Prefetto Consolare per l'esercizio delle funzioni ordinarie sino al ritorno degli amministratori e Prefetto Consolare assenti; i medesimi rendono noto al pubblico che domani la mattina nel Burò di detta amministrazione situato in piazza Colonna cominceranno ad esercitare le loro incombenze, ove potrà dirigersi chiunque ha materie, ed affari relativi all'amministrazione succennata.

In seguito dello stesso proclama anche i cittadini componenti il comitato provvisorio della polizia generale hanno pubblicato questa notificazione.

La tranquillità pubblica esigeva un comitato, che vegliasse sulla polizia di questa città, ed il Generale in capo del-

la gloriosa armata francese lo ha stabilito. Chiamati noi all'amministrazione di questo ramo di pubblica sicurezza siamo nella necessità d'invitare tutti gl'impiegati nel ministero della giustizia, e polizia a presentarsi oggi alle quattro della sera nelle camere di Monte Citorio destinate in avanti al tribunal di censura, ove gli saranno comunicate le opportune istruzioni, onde entrare sul momento nell'esercizio delle funzioni relative al comitato fino alla riorganizzazione del ministero.

In questo giorno il citt. Luciani a nome del Consolato si presentò al cittadino Championnet generale in capo dell'Armata di Roma e al Gen. Macdonald, ai quali dette un primo attestato di riconoscenza e di gratitudine ne' seguenti termini.

Discorso del cittadina Luciani inviato dal Consolato Romano al cittadino Generale in capo Championnet.

Io sono stato incaricato dal Consolato Romano di esprimervi colla viva voce i sentimenti di riconoscenza, e di ammirazione, da cui viene egli penetrato alla vista delle vostre grandi imprese per salvare Roma dall'insulto commesso dal più vile dei re. Voi l'avevate detto a nome della Gran Nazione: Guai a chi osasse profanare colla sua impura presenza il suolo della libertà latina; colla rapidità dell'Aquila voi avete disperso l'inimico su tutt' i punti. Avete rinnovato ciascun giorno l'epoca famosa delle Termopile. Il Consolato Romano sente tutto quello, che vi deve, cittadino Generale; ma vede ancora, ch' egli è troppo inferiore a voler gareggiare oltre le parole colla grandezza delle vostre azioni. Egli per mio organo vi assicura, che voi siete per lui l'unico e grande oggetto de' suoi pensieri. Cittadino Generale, io mi reputo tanto più felice in questo momento, quanto mi si presenta l'occasione di salutare a nome della Patria il Salvatore del Campidoglio, che non tardera guari ad essere il Liberatore del Sebeto.

Discorso del medesimo Luciani inviato dal Consolato Romano al cittadino Generale Macdonald.

Il Consolato m'incarica, cittadino Generale, di attestarvi colla viva voce quanto vi deve per la salvezza di Roma. Il vostro amore per la giustizia, ed un sincero attaccamento agl'interessi del Popolo vi avea procurato in tempo di pace la più alta riputazione presso tutti i cittadini della Repubblica Romana. Giunto il momento d'impiegare in sua difesa la spada, voi l'avete impugnata per non lasciarla più mai fino al giorno del trionfo: Terribile coll'inimico, come tranquillo nella società; i vostri gran fatti formeranno l'oggetto più interessante della storia. I Romani sedotti dalla doppia Aristocrazia feudale, e presbiterale hanno veduto qual differenza passa dalla realtà Repubblicana alla rabbia implacabile di un re. Incendj, massacri, mancanze di fede, ogni sorta di delitto sono i nefandi monumenti lasciati in Roma dallo spergiuro Borbone nel corto termine di sua dimora di dieci giorni. I complici de'suoi alti tradimenti non sono più Romani. Il Consolato, cittadino Generale, portando impresso nel suo cuore quanto a nome della Gran Nazione avete voi operato per la libertà di Roma vi protesta a mio nome eterna riconoscenza. Io mi reputo ben fortunato, cittadino Generale, di poter rinnovare in tal occasione con voi quegli atti di stima, co'quali al vostro primo arrivo in Roma mi potei mostrarvi conoscitore delle vostre virtù.

Commissione del D. E. della Rep. Francese in Roma.

Proclama dei Commissarj del Direttorio Esecutivo della Reubblica Francese mandati in Roma: Al Popolo Romano.

Cittadini. L'Armata Francese rientra trionfante nelle vostre mura; al seguito della vittoria essa vi conduce le Autorità tutelari della vostra libertà, e delle vostre proprietà.

I vostri disprezzabili nemici sono o esterminati o dissipati: La Repubblica Francese vostra Madre, e vostra Alleata ve lo aveva promesso; I suoi Generali ed i suoi Soldati hanno adempito alle sue promesse. I vostri proprj Soldati hanno dato delle prove d'un coraggio degno degli uomini, che hanno già un tempo illustrata la vostra Patria.

L' invasione usurpatrice de' vostri nemici esteriori ridonderà a vostro vantaggio; voi conoscerete i traditori, ed i vili che fra voi secondavano i loro perfidi progetti, e la loro presenza non macchierà più il suolo della libertà.

Il tempo è venuto di provare a tutta l'Europa che non v' è più felicità, nè salvezza che per quelli che vivranno sotto le leggi dell'Eguaglianza, e della Libertà.

Romani, Voi siete nella più bella E-

poca della vostra rivoluzione; La vostra libertà è consolidata per sempre. Siate degni di esercitarne tutti i diritti; Abiurate qualunque sorta di superstizione; siate tranquilli e quieti; non temete più le minacce de' vostri nemici esteriori; Cessate di ascoltare i clamori de' traditori venduti ai Governi stranieri, che volevano mettervi sotto il giogo del dispotismo; soprattutto non credete più alle perfide insinuazioni dei vostri preti; Aprite finalmente gli occhi; Guardate con orrore il sangue che essi hanno fatto versare; *Pensate a quello che una giusta vendetta avrebbe potuto spargere, se i Conquistatori della vostra libertà non fossero stati Francesi*.

Ben presto le vostre prime Autorità Costituzionali, che non hanno mai tralasciato le loro funzioni, rientreranno nel Capo luogo della loro residenza; Di già la Commissione del Direttorio Esecutivo di Francia è in mezzo di Voi. Essa è sempre l'interprete dei sentimenti di un governo, che vi ha già salvato due volte, quantunque non siasi mai cessato di dirvi che egli vi aabbandonava. Ciò che essa ha già fatto deve convincervi della sua lealtà, e della buona fede. Essa seguirà sempre le stesse tracce, ed impiegherà tutti i mezzi per consolarvi dai mali, che voi avete provati, e garantirvi da quelli, che la malevolenza, o i vostri errori potrebbero ancora occasionarvi. Non dimenticate mai che la salvezza di Roma dipende dalla costanza, e dalla fermezza dei patriotti, come anche dall' obbedienza di quelli che non hanno ancora la felicità di risentire il prezzo della libertà.

28 *Glaciale* BERTOLIO

Per la Comm. Duveyrier *Segr. Int.*

ARMATA FRANCESE *detta di Roma*. 28 *Glaciale*. CHAMPIONNET *Gen. in Capo dell' Armata di Roma alla sua Armata*.

SOLDATI! Una preziosa conquista avete fatta entrando in Roma, dopo aver fugato il nemico, in un' infinità d'oggetti del più gran pregio, cioè a dire, ne' monumenti d'arti e di scienze, dei quali i Napoletani aveano formati varj magazzini, e che la loro rapida fuga non gli ha dato tempo di trasportare. Le statue, e i quadri che avete conquistati sul nemico al prezzo del vostro sangue, sono proprietà dell' armata. Io credo di compiere il suo voto offrendoli a vostro nome al nostro governo; questi serviranno in tutti i tempi come monumento della vostra gloria, e del vostro valore, ed entrando ne' Musei della Francia, ognuno di voi ne contemplerà i capi d'opera, e potrà dir con orgoglio, anch' io ho contribuito ad abbellire la mia patria.

CHAMPIONNET.

Il Gen. in Capo informato che esiste in Roma un' infinità di magazzini, dove si trovano dei monumenti di Arti, e di Scienze, sui quali è stato posto il sigillo *colle armi del Re di Napoli*, considerando che l'abbandono che il nemico ha fatto di questi magazzini è una conseguenza della rapida, e valorosa marcia dell' Armata Francese. Ordina

1. Tutti i magazzini che racchiudono degli oggetti d'Arti, e di Scienze, sui quali sono *stati apposti i sigilli colle armi del Re di Napoli*, sono dichiarati di buona presa, e divengono proprietà dell' *Armata di Roma*.

2. Il Cittadino Arcambal Com. Ordinatore in capo dell'Armata, Romieux mio Ajtante di campo, ed I fratelli Joubert banchieri di Roma, sono incaricati di levare i sigilli apposti ai sudd. magazzini, di formare un inventario degli oggetti che vi si racchiudono, e di rimetterli nelle sale più idonee del Castel S. Angelo.

3. Dopo il compimento dell' inventario, i suddetti oggetti saranno incassati, ed inviati al Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese *a nome dell' Armata di Roma*.

4. I Cittadini Ioubert sono incaricati di far trasportare i detti oggetti a Parigi.

5. Il presente ordine sarà posto alla vista dell' Armata, stampato ed affisso nella città di Roma, inviandone delle copie al D. E. della Rep. Francese; ai ministri della Guerra, e dell' Interno.

Championnet.

Per Copia conforme. Il Gen. Capo dello Stato Maggiore Gen. dell'Armata di Roma *Bonamy*.

Romani, ecco una delle tante conseguenze dall' irruzione del Re di Napoli nel nostro territorio. A cagion sua così vien disposto dei nostri oggetti i più preziosi, e noi ne rimarremo privi per sempre. Ah!... richiamate la storia, ed osservate a che prezzo sono stati acquistati da' nostri padri. Non vi è dubbio, che per diritto di Guerra non appartengano all'Armata Francese. Questi non eran più nostri. Divenuti essendo immatura preda del Re di Napoli, se il tempo

l'avesse concesso, inviar si dovevano verso le sponde del Sebeto. Ciò non ostante, chi sa! Forse la Generosità Francese vorrà fra il numero delle sue beneficenze annoverare anche quella di farcene parte a nome almen della nostra legione, e dei bravi patriotti che han combattuto valorosamente. O magnanimo Championnet.... ti basterà forse d'averne lodato il coraggio senza premiarlo? Amore della mia Patria non mi sedurre.

Altro proclama del General di divisione MACDONALD Comandante la Van Guardia dell'Armata di Roma.

Il popolo di Roma fanatizzato dai preti, essendosi abbandonato il giorno 6 di questo mese agli eccessi i più orribili contro l'Armata francese, e i patriotti Romani, volendo evitare per l'avvenire simili rivolte, che compromettono la sicurezza, e la tranquillità dei *buoni cittadini*; ordina

1. Il popolo di Roma sarà disarmato.

2. Dentro 24 ore dopo la pubblicazione del presente i *Commissarj di polizia*, i *Comandanti dei quartieri*; o *dei circondarj*, faranno portare al *Burò Centrale* tutte le armi da fuoco portatili conosciute sotto il nome di *fucili*, *pistole*, *tromboni*, *cherubine*, e *spingardi*. Tutte le armi bianche, *sciable*, *spade*, *bajonette*, *picche*, *stili*, *bastoni armati di queste armi*; e tutte quelle generalmente *usate* nell'attacco, e nella difesa individuale, senza eccettuare i *coltelli chiusi*.

3. Sono eccettuati dall'articolo 2 i *patriotti* della Guardia Nazionale, i quali saranno specialmente indicati dal loro Generale in una nota da vedersi, e approvarsi dal General francese *comandante la piazza*.

4. I Grandi Edili terranno un registro di tutti i cittadini, i quali renderanno le armi indicate nell'articolo 2, e individueranno la quantità, la qualità, e la specie.

5. Tutte queste armi saranno a disposizione del General comandante la piazza in servizio dell'armata.

6. Tutte le licenze di caccia sono annul.

7. Chiunque non avrà obbedito nel termine di 24 ore alle presenti disposizioni *sarà riguardato come autore della rivolta*, punito secondo il rigor delle Leggi, ed inoltre condannato ad un'ammenda dupla delle sue entrate.

8. Chiunque avrà cognizione che qualche *particolare*, e *proprietario*, o *depositario* delle armi nominate all'art. 2, e che dentro le 24 ore non ne avrà fatta dichiarazione, sarà creduto complice della rivolta, giudicato, e punito come tale, e pagherà inoltre un'ammenda dupla delle sue entrate.

9. I Grandi Edili sono incaricati di fare stampare, affigere, e pubblicare anche a *suono di tromba* il pres. Proclama, e di dar mano alla sua esecuzione, della quale Essi renderanno conto al General Comandante.

10. Qualunque individuo della Guardia Nazionale eccettuato dalle presenti disposizioni in vigore dell'art. 3, il quale riceverà, o si farà depositario delle armi per sottrarle alla requisizione sarà degradato, giudicato, e punito, come complice della rivolta.

Le Ammende saranno versate nelle mani dei Grandi Edili, che terranno un registro a quest'effetto. L'impiego sarà fatto nella maniera seguente

Un quarto per quello che avrà scoperto, e denunciato il Proprietario dell'armi. Un altro quarto a profitto dei poveri della città. E la metà in servizio dell'Armata.

Dal Quart. Gen. di Roma 28 glac.

MACDONALD

30 *detto*. NOTIZIE DEL GIORNO. Sappiamo con certezza che la città dell'Aquila è stata presa dai Francesi per assalto con grande strage dei soldati napoletani e di quegli abitanti che si sono uniti a far resist.

Si dice ancora, ma non si dà per sicuro, che sia stata anche presa nella stessa maniera la fortezza di *Pescara*.

La nostra città di Viterbo è in sommossa; ma non dà che temere. Sono state già prese le opportune misure per ricondurla al sentiero della ragione.

Di tutti questi fatti daremo i dettagli e gli opportuni schiarimenti più presto che ci riuscirà d'acquistarli.

Championnet si è trasferito al suo quar.gen.in Alban

Libertà Num. XXV Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Sagaristio. *Satin' Athenae tibi visae fortunatae atque opiparae?*
. . . . *Ut munitum muro tibi visum 'st oppidum?*
Virgo. *Si incolae bene sunt morati, pulchre munitum arbitror;*
Perfidia, et peculatus ex urbe, et avaritia si exsulant,
Quarta invidia, quinta ambitio, sexta obtrectatio,
Septimum perjurium. Toxilus. *Euge!* Virgo. *Octava indiligentia,*
Nona injuria, decimum (quod pessumum aggressu) scelus.
Haec nisi inde aberunt, centuplex murus rebus servandis parum est.
Plaut. in Persa A. 4. s. 4.

Sag. Dì: assai ti parve illustre, assai felice Atene?
Vanta di mura un cinto che la protegga bene?
Verg. Ben la cred' io munita, se cittadini annida,
Ch' abbian costume e legge per sacra norma e guida;
Se il fellonesco inganno, se il peculato infame,
Se il bando n' ha dell'oro l' insaziabil fame,
Quarta l' invidia, quinta la senza merto ingorda
Ambizion, poi l' acre lingua che trinci e morda,
Settimo lo spergiuro. *Toss.* Benone! *Verg.* Ottavo il rio
De' suoi dover disprezzo o il sonnacchioso oblio,
Nona la prepotenza, decimo (il più inaccesso
Di chi l' assale ai colpi) lo scellerato eccesso.
Se ha cotai pesti in seno, mai non vivrà secura;
Non bastano a salvarla centuplicate mura.

Primodì 1 *Nevoso Anno VII Repubblicano, e I della Rep. Romana*

AVVISO

A quegli Associati che nella corrente decade non avranno rimessa la loro anticipazione del già incominciato trimestre, sarà sospesa la spedizione de' fogli. Si ricordino altresì di affrancare e i denari, e le lettere.

Roma 28 *Glaciale* COMMISSIONE FRANCESE. I Commissarj del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese mandati in Roma, Informati che i Napoletani nei pochi momenti, che sono stati in Roma hanno commesse nel Museo, Archivj, e Biblioteca del Vaticano, le dilapidazioni le più vergognose, ed hanno rinnovati gli esempj di barbarie, che hanno dati altre volte in questa città i Goti ed i Vandali; decretano.

1. I Grandi Edili faranno fare le ricerche le più severe degli individui, che avessero potuto prender parte nel saccheggio degli effetti esistenti nel Vaticano.

2. Ogni individuo, che avesse comprati degli effetti provenienti da questo stabilimento, è tenuta di restituirli, nei tre giorni, che seguiranno la pubblicazione del presente decreto, sotto pena di essere immediatamente arrestato e tradotto alla Commission Militare per essere giudicato.

3. L'Agente in Capo delle Finanze stabilirà un Ispettore al Vaticano per fare la ricerca degli oggetti, che sono stati dilapidati, e rimediare per quanto sara possibile, ai guasti, che sono stati commessi.

4. Gli oggetti distratti o venduti dovranno essere rimessi a questo ispettore, che ne terrà registro, e ne darà la ricevuta ai latori. Queste ricevute saranno inoltre sottoscritte dal custode dello stabilimento, al quale questi diversi oggetti appartenevano. BERTOLIO

Duveyrier *Segr. int. della Comm.*

29 *Glaciale*. In questo giorno per la prima volta si è visto quà affisso il proclama del Gen. Macdonald fatto al quartier generale di Monterosi e da noi riportato nel N. XXI pag. 196, e 197 insieme con la risposta del Generale stesso al Gen. Mack. Restava solo a desiderarsi l'enunciata lettera di Mack e la dichiarazione fatta al comandante del Castel S. Angelo, pubblicate ambedue tutte insieme oggi stesso. Eccole adunque:

Lettera del Gen. Mack Com. le truppe Napoletane al Gen. Championnet.

Sento con mia estrema sorpresa, che il Comandante del Castel S. Angelo non ha voluto consegnare il Castello alle truppe di S. M. Siciliana, e sento con orrore, che il medesimo Comandante ha avuto l'ardire di tirar sopra di esse. Questo atto è direttamente contrario a quella lealtà che ho supposta in voi, poichè non vi è dubbio, che il Comandante del Castello non agisce che in conformità degli ordini da voi ricevuti, e non posso altresì dubitare, che voi non abbiate voluto dichiararci la guerra, tanto più che non avete per anco risposto alle due positive domande, che ben sapete, e che vi ho fatte replicatamente due volte.

Voi rileverete dalla qui ingiunta copia la dichiarazione, che ho fatta fare al comandante del Castello, ed in qual modo io sia determinato a rispondere all' oltraggio fattoci da quell' Uffiziale.

Voi avete dichiarato, sig. Generale, *che avreste evacuato Roma*, senza aggiungervi la minima eccezione; ora non vi è anima vivente, che possa pretendere che il castel S. Angelo non faccia parte della Città di Roma.

Sono con distinta considerazione

Dal Quart. Gen. di Frascati 28 *Nov.* 1798

Capit. Gen. Mack

Vedasi la risposta di Macdonald al luogo citato.

Dichiarazione fatta al Comandante del Castel S. Angelo,

SIGNORE. Il Capitano Generale Comandante l'armata Napoletana mi ha incaricato di scrivervi, che ha saputo con la più sensibile indignazione che avete osato tirar sulle truppe, tanto maggiormente, che il Gen. in Capo Championnet lo aveva assicurato, che *evacuava Roma* senza fare la minima eccezione.

Egli vi fa dichiarare, che tutti i Francesi malati negli Ospedali di Roma, egualmente, che le guardie, che il vostro Generale vi ha lasciate, e che sono state ritenute, sono riguardate come ostaggi, e che ogni colpo, che osterete tirare da questo momento sulle truppe napoletane sarà la sentenza di morte d' uno de' soldati francesi, che verrà abbandonato al giusto sdegno degli abitanti.

Voi sarete responsabile della sorte di queste disgraziate vittime, e di tuttociò, che ne potrà risultare.

Roma 28 *Nov.* 1798 *Maresciallo* Bourcard

Per Copia conf. Il Conte Dietrichstein I. Ajutante Generale.

In questo medesimo giorno per illumirare chi meno capisce i proprj interessi è stato pubblicato un secondo proclama diretto dal Gen. Macdonald, comandante l' avanguardia dell'*Armata di Roma*, agli Abitanti della Rep. Romana. Eccolo:

„ Il Popolo di questa Repubblica traviato dalle suggestioni dei perfidi e vili Napoletani, e dei preti, è corso alle armi, ed è abbastanza cieco per non ascoltare la voce della ragione, e dei suoi proprj interessi. Questi insensati credono forse, che le armi della Gran Nazione non trionferanno di tutti questi nemici?

Romani ascoltate, e fremete d' indignazione. I Napoletani ingannati da una operazione militare hanno fatto sollevare gli abitanti di *Nepi* promettendo loro dei soccorsi. Quest'oggi la Vanguadia dell'Armata dovendo entrarvi, ha incontrato una resistenza tanto ostinata, quanto essi attendevano l'effetto delle promesse dei Napoletani. Vili! Gli hanno abbandonati a tutto il furor delle truppe, trasportate dalla smania di vendicare il sangue dei loro fratelli, che han visto scorrere.

Quasi tutti gli abitanti sono restati vittime del ferro e del fuoco, la città è stata saccheggiata, e la metà di essa è rimasta preda delle fiamme.

Popolo Romano, questo terribile esempio ti apra gli occhi. Vedi le tue donne, i tuoi figli disperati, chi domandare il padre, chi il figlio, chi il marito, unico sostegno di una numerosa famiglia. Vedi la loro disperazione, ascolta i loro gemiti, essi ti accusano come autori della loro disgrazia, essi accusano i preti.

Popolo Romano, apri il tuo cuore alla sensibilità, deponi le armi, attendi al tuo solito travaglio, sii straniero a una guerra, che terminerà ben presto con l'esterminio di tutti i Napoletani. Essi sono battuti in tutti i punti, e messi in fuga, le nostre colonne trionfanti penetrano già sul loro territorio.

Voi siete tutti sotto la protezione dell'Armata Francese; Le vostre persone, e le vostre proprietà saranno protette; Egli è proibito sotto pena di morte a tutti i Francesi di recarvi il minimo danno.

Tanto i Francesi sono terribili nella loro vendetta, altrettanto son essi umani e riconoscenti per quegli abitanti, che si mantenaero fedeli al-

la loro autorità: Eglino vengono dal darne un esempio nella città di *Malliano*. Quantunque i Francesi se ne fossero ritirati, sono quegli abitanti restati tranquilli alla vista dei Napoletani; ben presto questi ne furono sacciati, la città fu rispettata, e disimpegnata da qualunque specie di contribuzione.

Se malgrado questi esempj i perfidi osano ancora presentarsi armati per opporre la minima resistenza ai Francesi; si ordina che si eseguiscano le seguenti disposizioni.

1. Tutti gli abitanti d' una medesima Comune sono collettivamente responsabili dell' uso che essi faranno delle loro armi.

2. Se un solo colpo di fuoco sarà tirato contro un Francese, o che questi sia attaccato con qualunque altra arme, la Comune sarà saccheggiata e data in preda alle fiamme.

3. Tutti gli abitanti sorpresi con le armi alla mano saranno immediatamente fucilati.

4. Tutti i preti collettivamente saranno responsabili degli attruppamenti, e saranno fucilati senza forma di processo.

Tutte le Comuni *rivoltate*, e le altre ancora invieranno immediatamente due deputati al quartier generale per portarvi la loro sottomissione in qualità di ostaggi.

Dal Quartier Gen. di Civita Castellana 10 Glaciale.

Macdonald.

Per Copia conforme l' Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Vanguardia.

Leopoldo Berthier.

29 detto. CHAMPIONNET Gen. in Capo Comandante l'armata francese, detta di Roma, ha nominato i Cittadini *Franceschi*, *Greco*, e *Ciccognani* per formare il *Comitato Militare*, che sarà rivestito di tutte le attribuzioni del Ministero della Guerra, fino alla riorganizzazione del medesimo Ministero.

— I nostri Grandi Edili dopo aver avvisati tutti i cittadini, che hanno avuto in casa dei Francesi, a non ricevere più alcuno senza nuovo viglietto della *Commisione degli Alloggi*; come altresì a denunciar quelli che tengono in casa, con indicare l' impiego, il grado, ed il tempo in cui sono venuti a riprender l'alloggio: han pubblicato la seg. *Notificazione*

„ Il cittadino Generale in Capite della vittoriosa Armata Francese ci ha comandato d' imporre una contribuzione di scudi 100 mila. Questa dee cadere sui *luoghi pii*, *case religiose*, ed altri *stabilimenti ecclesiastici*, e *specialmente su quei* RICCHI, *che hanno dimostrato attaccamento ai nemici della Repubblica*.

Se la necessità di trovar l'effettivo al momento ha fatto porre in requisizione dei pacifici cittadini; *sieno questi sicuri, che le loro prestazioni saranno reintregate sugli effetti, e sui beni di tutti quelli, che debbono direttamente portare il peso della contribuzione*, al quale effetto divengono essi sul momento creditori dei sopra enunciati.

Le Municipalità *dei Circondarj* sono autorizzate a determinare i giusti termini di tale reintegrazione.„

30 *detto*. Abbattuti del tutto gli sforzi di una tirannica usurpazione dagl'invincibili Eroi della Francia, si sarebbero veduti compromessi il buon ordine, e la pubblica tranquillità, se un provvisorio Tribunale di Polizia non fosse stato destinato a suppiire all'assenza da questa centrale delle Primarie Autorità Costituite. Il prode Generale in Capo della vittoriosa Armata Francese dopo averci difeso da un re, *tributario di Roma*, geloso della sicurezza, ed interna quiete della città, si è dato anche il pensiero di stabilirlo, e di conferirne ad un comitato la temporanea amministrazione.

Quindi i componenti del medesimo essendone autorizzati non hanno esitato un momento ad assicurare il Pubblico della efficacia, ed energia con cui essi si presteranno ad un tale incarico. Che tremino i perfidi cospiratori, gl' inumani Satelliti del fanatismo, le sorde, e false voci insultanti la gloria della grande Nazione per allarmare il basso popolo; le loro scellerate trame sono pur note. Dessi sorveglieranno ai loro passi; li preverranno, li distruggeranno.

Tutti i buoni Cittadini vivano tranquilli sullo zelo, che anima il detto Comitato per difenderli da qualunque oltraggio, e chi osasse attentare alla loro sicurezza, alle proprietà, subirà il rigore delle più severe leggi. La solidità della Repubblica è nelle mani di tutti, e tutti senza alcuna riserva o riguardo, potranno presentarsi al detto Comitato, stabilito al Quirinale nel Ministero della Giustizia, e Polizia, ove niente sarà omesso per la retta amministrazione della Giustizia, pel buon or-

dine delle cose, e pel mantenimento della pubblica tranquillità.

—— Accrescendosi la cupidigia degli *aggiotatori* a misura, che si accresce la scarsezza del *numerario*, alla quale gli accaduti avvenimenti non permettono un riparo tanto pronto, quanto sarebbe necessario, lo stesso Comitato Provvisorio di Polizia Generale ha richiamato l'esatta osservanza della *legge de' 30 vendemmiale sul corso degli Assegnati*, prevenendo tutti i venditori dei generi commerciali, che le contravvenzioni saranno rigorosamente punite in tutti i casi in conformità delle disposizioni dalla medesima legge stabilite.

—— Una gran quantità di Forestieri si vede francamente girare nella città, senza sapersi l'oggetto della loro permanenza. Un ben regolato governo deve conoscere quanti cercano adottare una Patria non propria per allontanare i perniciosi, e i mal intenzionati. In conseguenza il Comitato Provvisorio della Polizia Generale si è trovato nella necessità di dover ordinare:

1. Che tutti gli albergatori, locandieri, ed indistintamente chiunque altro alloggiasse, o tenesse in casa forestieri debba nel giro delle ore 24 denunziarli nel burò del Comitato al Quirinale.

2. Che unitamente alla denunzia debbano dar conto della loro patria, età, impiego, tempo della loro dimora, causa per cui sono venuti, ed il soggiorno, che si sono proposti di farvi.

3. Che debbano gli stessi albergatori, locandieri, ed altri dar conto *in ciascun giorno* de' forestieri, che potessero sopraggiungerli, anche per passaggio, e per picciolo trattenimento indicandone la provenienza, e le altre particolarità richieste di sopra.

I buoni cittadini saranno per prestarsi all'adempimento di queste cautele cotanto necessarie pel buon ordine della città. I contravventori saranno dichiarati nemici pubblici, e cospiratori della Patria, e per conseguenza soggetti a quelle leggi contro di essi emanate.

—— In esecuzion dell'Articolo terzo del Proclama del General Macdonald *in data* dei 25 cadente (*vedasi a pag.* 222) il citt. *Lasagni* Gen. Com. della G. N. ha invitato tutti i Patriotti a presentarsi al Comando Generale di d. G. N. per dare il loro nome, ond'esser descritti per l'eccettuazione ne' termini dell'art. succennato.

Quanto è chiaro il cit. Proclama! Quanto è semplice un tale invito! Nulladimeno i malintenzionati, e gli sciocchi hanno sparso la voce che l'uno e l'altro sia uno strattagemma per fare una coscrizion di soldati, e che i patriotti atterriti dal pericolo fatto loro comprendere han ricusato di presentarsi. La cosa per altro va tutta al contrario di quel che si dice. Questa guerra di bugiarderie disturba non poco il comune riposo. E quando adunque, o bravo Comitato di Polizia incomincierai a perseguitar gl'impostori?

—— A mezza mattina dalla porta *del popolo* si vide entrare una carrozza scortata da varj dragoni francesi dentro di cui erano due Commissarj napoletani colla benda agli occhi, accompagnati da altri Uffiziali francesi, e fuori di essa un trombetta e un soldato parimente bendati. Questa carrozza fermossi al palazzo Colonna, dove era alloggiato il gen. in Capo dell' Armata di Roma. Non sappiamo precisamente se i dd. Commissarj si abboccassero con Championnet o col suo ajutante; e non sappiamo nemmeno quale sia stato l'esito del loro abboccamento.

Giacchè l' abbiam nominato, riferiremo di questo prudentissimo Generale, che egli per sottrarre tutti indistintamente gli abitanti di Roma da qualunque pericolo di ricever molestie, da quella parte in specie delle sue truppe più inasprite, che essendo state delle ultime nei dì 6 e 7 glaciale a ritirarsi da questa città, vennero da una classe di persone la più ordinaria insultate, le ha fatte a bella posta marciare in maniera che quelle stesse o non sono passate da Roma o non vi si son trattenute.

Nel foglio seguente riporteremo la democratizzazion del Piemonte.

Libertà Num. XXVI Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Sagaristio. *Satin' Athenae tibi visae fortunatae atque opiparae?*
. . . . *Ut munitum muro tibi visum 'st oppidum?*
Virgo. *Si incolae bene sunt morati, pulchre munitum arbitror;*
Perfidia, et peculatus ex urbe, et avaritia si exsulant,
Quarta invidia, quinta ambitio, sexta obtrectatio,
Septimum perjurium. Toxilus. *Euge!* Virgo. *Octava indiligentia,*
Nona injuria, decimum (quod pessumum aggressu) scelus.
Haec nisi inde aberunt, centuplex murus rebus servandis parum est.
Plaut. in Persa A. 4. s. 4.

Secondodì 2 *Nevoso Anno VII Repubblicano, e I della Rep. Romana*

NOTIZIE ARRETRATE

ROMA 8 *Glaciale*. In seguito del Proclama del Gen. Bourcard, che ristabiliva l'antica magistratura, i Conservatori che si trovavano istallati sul tramontar del Governo del Papa credettero di dover riprender le redini del Governo. Riuniti pertanto in casa *Bonaccorsi* intimarono i Grandi Edili a congresso per essere istruiti della situazione attuale delle sussistenze, e degli altri oggetti più interessanti; ma nel tempo stesso, che su di ciò ragionavasi giunse l'avviso d'una magistratura di quattro ex Nobili eletta provvisoriamente al regolamento di tutta la Città. Si sciolse dunque il Congresso, e due de' Grandi Edili, che vi erano intervenuti, si affrettarono a procurare la liberazione dell'altro collega, che seppero esser rimasto al Campo in arresto; e si portarono in traccia del Vicegerente, il quale umanamente si prestò a scrivere al Gen. Broucard per la sua liberazione, che in fatti seguì la mattina stessa. Il Colonnello intanto del Gen. Mack aveva fatte delle premure per abboccarsi con i Grandi Edili. Essi vi si portarono, e ricevettero gli ordini di provvedere all'istante 50 letti nobili, 30 tavolini per la segreteria, ed una gran tavola per 40 coperte.

Sappiamo che in tal occasione, quantunque gli Edili usassero tutto il rispetto con il Colonnello Alemanno, dandogli i titoli che il suo carattere poteva esigere secondo la più aristocratica diplomazia, pure uno di essi avendo rivolto lo sguardo verso alcuni Cittadini Romani, che si trovavano nella stessa camera, ne fu bruscamente rimproverato dal Colonnello, come di poco rispetto per la sua persona; ed il citt. Jacovelli Ajutante Mag. di Piazza della Guardia Nazionale, che fu parimenti interpellato in tal circostanza, per non essersi tolto subito il cappello ricevette una più severa ammonizione.

Oh gran virtù de' Cavalieri erranti! Gli Edili nel giorno stesso provvidero quanto loro si era imposto, e dopo essersi abboccati col nuovo Magistrato cercarono di ritirarsi dal posto. Il cittad. Massimi fra i Deputati (conviene pure confessarlo ad onore della verità) mostravasi molto rincrescevole di essere incaricato di tal carattere, e pregava i G.

Edili a continuar l'esercizio delle loro incombenze, facendo bastantemente conoscere quanto era anch'egli persuaso della breve durata di tal commedia. I cittadini Gabrielli, e Ricci mostrarono parimente molta disinvoltura e pregaron gli Edili a continuare ancora per qualche giorno.

9 *detto*. La mattina i cittadini Massimi, e Ricci deputati del Governo Provvisorio continuarono a spedire varj ordini diretti *alli Sig. Edili* per provvedere l'Armata di scarpe, barrozze, acquavite ec.; perchè si continuassero a fare i passaporti; e per il disimpegno di altri affari; ma essi non erano più tornati al posto loro; fu pertanto mandato a chiamare il citt. G.E. de Romanis, come il più vicino, il quale si prestò per il momento alle cose più urgenti, ma tornato poi la sera dal cittadino Massimi, ove trovò congregati gli altri Deputati *con il Vicegerente*, protestò di non poter più continuare un tal incarico, perchè essendo cessato in Roma il Governo Repubblicano vedeva terminata la sua rappresentanza di G. Edile, e non voleva al contrario assumere un altro carattere nel nuovo Governo. Nei giorni seguenti furono deputati varj ex Nobili per supplire alla mancanza degli Edili, e fra questi l'ex Conte Gaspare Carpegna fu eletto *su l'Annona*, l'ex Marchese Massimiliano Massimi *su le Ripe*, l'ex Mons. Giustiniani *su le dogane e la grascia*, *sulle strade* l' ex Marchese Patrizj, e *su gli Allogj* l'ex Marchese Bonaccorsi e l' ex Principe Giorgio Doria. I cittadini Rufini, e Loreni con la turba degli antichi Criminali s'installarono nel Governo, e così la sola magistratura dei Grandi Edili fu divisa in tante differenti deputazioni. Fin da questi primi giorni, come altra volta si è detto, si videro non pochi Prelati passeggiare per la Città, baldanzosi, in calzette pavonazze, con servitori appresso in gran livrea, carichi di Croci, di Ordini, e di Chiavi d'oro, ordinarie caratteristiche della superbia, e dell'ignoranza. Ma un colpo micidiale alla di loro ambizione fu pure il vedersi esclusi dalle cariche del nuovo Governo. Il nome di *Monsignore* dopo alcuni giorni era già degradato d'assai.

In questo giorno, per quanto ci ricordiamo fu chiamato dal Comando Napoletano l'Architetto Lovatti per fare ispogliar l'obelisco del Quirinale di tutte l'insegne di libertà e d'egualità che l'adornano, ed a Lovatti stesso che domandò se dovesse ricollocarvi lo stemma di Pio VI fu autorevolmente risposto: Che stemma di Pio Sesto? Vi s'adattino subito le armi del Re ec. Non intendiamo di voler dedurre da ciò interamente quali fossero le intenzioni del re di Napoli, sulle quali già si dibattevano molte questioni nei chiostri, giacchè sembrano chiare, e dimostrate a bastanza sì dagli editti e dalle notificazioni, e da tutti gli altri passi dei Deputati provvisorj, che dai pubblici affissi, ed allocuzioni emanate da quel famoso Gennaro Valentino, organo principale della sua corte: cose tutte da noi già riferite a' suoi luoghi.

NOTIZIE D'OGGI

Roma 30 *Glaciale*

Vedendosi girare molti soldati Legionarj fuggiaschi dai loro respettivi corpi, e richiedendo il buon ordine, che questi si riconducano alle loro compagnie per adempire ai doveri del loro impiego: il Comitato Militare ha ordinato che ciascun individuo della Legione esistente in questa città, e distaccato dal suo battaglione per la combinazion della guerra debba presentarsi nel termine di ore 24 al cittadino *Raxis* in Castel S. Angelo, altrimenti sarà considerato come disertore, ed a norma delle Leggi Militari irremissibilmente punito.

1. *Nevoso*. Lo stesso Comitato militare ha prevenuto per la terza volta tutti quei cittadini, che hanno avuto l'invito di somministrare cavalli e carri per i trasporti dell'Armata Francese, e non si son

dati ancora il pensiere di corrispondervi, che domani (giorno due del corrente) saranno soggetti all'esecuzione militare, e manterranno a proprie spese qua'tro soldati, ed un capo, passandogli l'onorario di paoli tre moneta fina al giorno.

—— Inoltre poichè il pronto servizio dell'Armata Francese richiede, che tutti i vetturini si prestino colla massima energia perchè le operazioni dei trasporti non siano ritardate in conto alcuno: perciò dal d. Comitato Militare si sono avvertiti tutti i vetturini, e garzoni dei medesimi a non distaccarsi dai loro principali, invitando quelli, che non hanno padrone, a presentarsi immediatamente al Direttore della Posta dei Cavalli, da cui saranno impiegati.

2 *Nevoso. Proclama del comandante della piazza di Roma ai Cittadini Romani*

Cittadini, io sono informato, che malgrado i proclami, e gli ordini i più severi dei Generali, alcuni abitanti di Roma resistono al suo disarmamento.

Io vi prevengo in conseguenza, che ciascuna persona, la quale nello spazio di due ore dalla pubblicazione del presente non avrà depositate le sue armi ai Grandi Edili, sarà dichiarata ribelle, e come tale punita con la morte.

Sarà fatta una visita domiciliare: tutte le persone in casa delle quali saranno trovate armi delle specie indicate nel Proclama del General Macdonald (pag. 212) saranno arrestate sul momento, dichiarate ribelli, e come tali punite di morte.

L'aricolo 2 del Proclama suddetto del General Macdonald dei 28 Glaciale avrà la sua esecuzione nello stesso modo che l'articolo 10 del medesimo Proclama.

Valterre

In seguito del precedente proclama dal Comando Generale della guardia nazionale è stata pubblicata la seguente Notificazione „. Dovendosi fare la requisizione per l'Armi *nelle case*, tutti i capi battaglioni a mezzo giorno, e gli uffiziali si troveranno ai rispettivi quartieri per ricevere gli ordini all'istessa ora. Gli uffiziali dello stato maggiore si porteranno presso il comando generale.

Lasagni Niccola Com. Gen.

Vu par le Commandant de la place

Valterre

Malgrado tante cautele non cessano i nemici del buon ordine di porre in allarme i tranquilli cittadini. Mancate le loro speranze, su cui avevano fabbricato le più vaste immaginazioni; si sono avventati all'ultimo partito di spargere le più ributtanti notizie tendenti a fanatizzare il popolo, agitarlo, e prepararlo ai disordini. Ma affinchè niuno si lasci sorprendere, nel prestargli la più lontana fede, nel momento stesso che la vittoriosa Armata Francese con rapide marcie va a distruggere il nostro nemico nel seno del suo regno, i cittadini componenti il Comitato provvisorio di polizia generale, per contenere l'audacia di questi scellerati han richiamato in attività le pene promulgate contro gli allarmisti, perchè siano puniti coll'ultimo rigore.

Gli articoli 2, e 3 della legge de' 6 Brumale anno 7, *condannano i colpevoli di sedizione alla morte*, e gli autori di nuove sediziose ed allarmanti *al carcere fino alla pace generale*; *ed alla deportazione*, *se Ecclesiastici*. Questa legge sarà il loro codice, e le azioni di questi perfidi saranno misurate da tal disposizione.

Tutti i bottegai sono personalmente responsabili di quanto si dice ne'proprj negozj, e tenuti a denunziare immediatamente al burò del detto Comitato gli autori delle nuove, e discorsi allarmanti. Chi di essi mancherà all'ingiunta denunzia, incorrerà irremisibilmente nelle pene comminate contro gl'istessi rei del delitto. Sono obbligati inoltre i sudetti bottegaj a tener affisso alla porta di ciascuna bottega il presente Proclama, perchè ciascuno abbia di vista un obice alla propria condotta.

—— Allo stesso oggetto di smontar subito le macchine dei malintenzionati che si mostrano sempre istancabili nel procurare il disordine della Città, lo stesso Comitato ha ingiunto a tutti i Parrochi che debban rispondere della pubblica tranquillità, e di quanto sarà per comprometterla. Quindi i suddetti sono d'ora in avanti obbligati a presentar giornalmente nel Burò del detto Comitato alle cinque ore di Francia della sera lo stato della parrocchia, e il dettaglio di quanto

può esservi accaduto: comminando loro che se ricusassero d'adempire l'incarico di prestarsi esattamente al mantenimento del buon ordine, saranno giudicati come colpevoli, e puniti colle stesse leggi proclamate contro i sediziosi.

—— Finalmente siccome niente di più pernicioso sarebbe ad uno stato, quanto l'ignorare il carattero, ed il genio di una Nazione nemica aperta della nostra Repubblica; ed una momentanea, e parziale invasione può aver lasciata nel nostro seno, e nelle proprie case una quantità di persone sospette e rivoltose; Il d. Comitato ha preso la seguente risoluzione.

„ Tutti i Napoletani, ed originarj del Regno di Napoli, e Sicilia dentro lo spazio di ventiquattro ore dovranno presentatsi al Burò del nostro Comitato per dare di loro stessi quelle giustificazioni che gli verrano richieste. Chi non si sarà presentato nell' indicato termine, sarà considerato come sospetto, arrestato, e punito „.

Fra le altre carte che si son pubblicate quest'oggi, non senza nostra particolar soddisfazione abbiamo veduto affisso quà in Roma il seguente decreto del Consolato.

In nome della Repubblica Romana una e indivisibile.

Perugia. Dalla Residenza Consolare 26 Glaciale ann. VII Repubblicano.

Estratto dei Registri del Consolato nella seduta (*) di detto giorno.

IL CONSOLATO Considerando lo zelo, l'attaccamento, e la bravura di molti patriotti romani che han prese le armi per la difesa della Patria e del Governo, e si sono valorosamente battuti col nemico in unione degli invitti fratelli d'arme della Grande Nazione; ordina:

1. *Sarà fatta, pubblicata, e registrata negli atti del Consolato la lista di tutti i patriotti che* nella ritirata da Roma *si sono incorporati all'Armata, si sono battuti col nemico, e quindi sonosi riuniti al Governo in Perugia.*

2. *Essi vengono dichiarati benemeriti della Patria.*

3. *Su i fondi posti alla disposizione del Consolato per l'approvvisionamento delle truppe Francesi e Romane saranno rivestiti ed equipaggiati di tutto il bisognevole.*

5. *Sarà fatto un messaggio al Corpo Legislativo per procurare ai sudd. cittadini una congrua indennizzazione di tutto ciò che* nella ritirata *avranno perduto.*

1. *Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzion del presente decreto, che verrà stampato e pubblicato.* Pierelli Pres.

Per copia conforme *il Min. della Guerra*
Bremond.

LE DEPART
DU ROI DE NAPLES
Pour sa grande expedition de Rome.

Chanson envoyée de Naples à Rome le 10 *brumaire an* 7

Air du Noel: *tous les Bourgeois de Chartres.*

LE ROI

Je vais marcher a Rome
Et ceindre le laurier,
Je tranche du grand homme
Et du brave Guerrier:
Regardez ma degaine,
Quand je suis dans la plaine,
J'affronte les Républicains.
Tant qu'ils sont en pays lontains,
En prudent Capitaine.

LE GENERAL MACK

Vous etes un Pompèe,
Sire, sur mon honneur,
Vaillant comme l'epee
Qui m'a rendu vainqueur,
Jernibleu! Quel rapagè!
Comme nous ferons rage,
Contre tous ces nouveaux Romains,
Meme contre les Cisalpins,
S'ils manquent de courage.

LA REINE

Allons, qu'on se prepare;
Courez donc aux combats;
La guerre se declare,
Marchez nouveaux soldats,
Au bruit de la mitraille;
Comme de la canaille.
N'allez pas montrer les talons,
Et laisser prendre mes canons,
Meme avant le battaille.

ACTON AU ROI

Compte sur la prudence
De ton Ministre Acton,
Et sur la prevoyance
De ton ami Nelson.
Si ta valeur Guerrière
Echoue en sa carriere,
Console-toi de ces revers,
Nous nous en irons par les mers,
Voir George ton confrère.

UN SPECTATEUR

Quelle autre mascarade!
Je vois des Cardinaux;
C'est donc une croisade
De tous les animaux.
Mais voici qu'a la ronde
Deja le canon gronde:
J'appercois... le roi s'en aller,
Pour aller aussi composer
Son manifeste (*) au monde.

(*) *Uno dei Deputati del governo provvisorio domandava ad un impiegato della Rep. condotto in arresto presso di lui: I Consoli dove sono fuggiti? —— Si sono portati a Civita Castellana per trasferirsi di là a Perugia, se occorre, onde continuare le loro sedute. —— Che sedute! Mancherà loro fra poco un palmo di terra per istare in piedi, e voglion sedere?*

(*) *Allusion au Grand Turc qui a fait un manifeste.*

Libertà Num. XXVII Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA
FOGLIO NAZIONALE

Sagaristio. *Satin' Athenae tibi visae fortunatae atque opiparae?*
. . . . *Ut munitum muro tibi visum 'st oppidum?*
Virgo. *Si incolae bene sunt morati, pulchre munitum arbitror;*
Perfidia, et peculatus ex urbe, et avaritia si exsulant,
Quarta invidia, quinta ambitio, sexta obtrectatio,
Septimum perjurium. Toxilus. *Euge!* Virgo. *Octava indiligentia,*
Nona injuria, decimum (quod pessumum aggressu) scelus.
Haec nisi inde aberunt, centuplex murus rebus servandis parum est.
Plaut. in Persa A. 4. s. 4.

Quartodì 4 *Nevoso Anno VII Repubblicano, e I della Rep. Romana*

NOTIZIE ARRETRATE

Molti riprendono a torto noi Redattori del Monitore, o perchè troppo timidi e lenti nell'annunciare le nuove di strepito, o perchè toccandole troppo superficialmente, sembra che ne sfuggiamo i bramati dettagli, o non li sappiamo. Dessi però non rifletton che quivi si trat ta di raccontar tali cose, che non crederemmo invero neppure noi stessi se non le avessimo in parte vedute. Pertanto, converrebbe forse a noi prestar fede alle voci del volgo, o alle lettere dei particolari, a noi che ci siamo proposti di preparare le traccie per una storia, e non d'un romanzo? E quando ancora con sì fatti mezzi ci riuscisse per caso di coglier nel vero, il vero stesso senza l'autenticità dei documenti non passerebbe per fola? Ecco perchè ci siamo astenuti dal correre, ed abbiamo così dato tem po a qualche foglio straniero di prevenirci. Noi prima di scrivere volevamo vedere i bollettini officiali. Il Governo per altro della Rep. Romana risiedeva in Perugia, e colà pure erasi trasferita la Commissione Francese; là dunque si dirigevano ancora di gior no in giorno dalla brava *Armata di Roma* i risultati gloriosi di guerra, e non potevano poscia a noi pervenire essendo rimasta impedita per quindici giorni ogni comunicazione tra Roma e Perugia. Oltre a ciò, siccome niuno ha pensato a mandarceli, è toccato a noi il farne ricerca; ed ecco intanto altro tempo perduto. Finalmente ne abbiamo acquistata una parte. Non induggiamo più adunque a soddisfare l'espettazione del Pubblico.

PERUGIA 29 *giaciale*.

La Commissione del Direttorio Esecutivo della Rep. Francese inviata nella Repubblica Romana *ha fatto pubblicar la seg. lettera*.

Il Cittadino BASSAL Segretario Generale, e Commissario del Consolato Romano, dal Quartier Gen. d'Ascoli 11 *glaciale an* 7. *agli Amministratori del Dipartimento del Trasimeno*.

L'Armata Napoletana, o Cittadini, ha totalmente evacuato il territorio della Repubblica Romana, lasciando tutti i suoi Cannoni, tutte le sue Casse, tutte le sue Tende, tutti i suoi Lavori, e un Bottino rilevantissimo, sia in monizioni, o in provvisioni. L'armata del-

la Repubblica la insegue sul proprio suo territorio, ma la paura le somministra più celerità per la fuga, che non ne aveva avuta nella prima sua marcia. Sono quattro notti, che non hanno dormito. Frattanto non si posson raggiungere.

Il General in Capo è qui in Ascoli, e parte nel momento per organizzar la vittoria, che deve esterminare la Monarchia Napoletana, e fondar la Romana Repubblica. Colui che non ha fiducia nel coraggio dei Francesi, e che non crede la viltà dei nostri nemici, è un male intenzionato, sopra di cui voi dovete invigilare con zelo.

L' Armata Francese ha un estremo bisogno di piombo, di pietre da fucile di stoppa, e di carta per i carichi. Mettete in requisizione nel vostro Dipartimento tutto ciò, che si trova in questo genere.

Quanto al piombo rinvenitelo da per tutto dove sarà, egli deve portare la morte ai nostri nemici, e fondare la Romana Libertà.

Per la maggior sollecitudine, che porta la certezza della vittoria, egli passa per il Furlo. E' necessario, che la strada sia approvisionata di sussistenze. Incombe alle Amministrazioni del Trasimeno, e Musone a provvederne. Raccomando al loro zelo la salute della Patria.

Salute e Amicizia Bassal
Per copia conf. S. Martin Segr.della Comm.

13 *detto. Proclama dei Commissarj del Directtorio Esecutivo della Repubblica Francese inviati presso la Repubblica Romana ai Cittadini abitanti di Perugia.*

Il trionfo delle Armi Francesi è certo. Voi stessi avete potuto osservare il campo di battaglia di Terni coperto dei cadaveri degli schiavi Napoletani. Il Generale Rusca nelle vicinanze di Fermo ha riportato una vittoria più luminosa. Un'Armata di diciotto mila satelliti della tirannia è fuggita all'aspetto di tre mila Francesi, che ne inseguono ancora gli avanzi sul Territorio Napoletano. Non si è potuto puranco noverare i morti. Si sono fatti tanti prigionieri quanti se ne sono potuti custodire. L'Artiglieria, le Casse Militari, le Bandiere, tutto è in potere del Vincitore. VIVA LA LIBERTA'. I suoi Soldati sono invincibili.

Ah! son vili quegli uomini che paventano la coalizion dei Tiranni... Ben lungi dal temersi, essa è a desiderarsi; essa è il foriere sicuro della rigenerazione di tutta l' Italia; e se fosse vero, che i nostri nemici avessero sbarcato in Livorno, eglino non avrebbero fatto, che preparare delle nuove vittorie, e delle nuove risorse alle nostre Armate, e assicurare i fondamenti della vostra Repubblica. Ogni Despota, che si accieca al segno di attaccare apertamente la Libertà dei Popoli, corre egli stesso incontro alla sua perdita, e il suo trono di già vacillante non tarderà un momento ad essere rovesciato.

Siate dunque attaccati perpetuamente alla sola causa, che può trionfare, alla sola causa, che può procurarvi la sicurezza colla Libertà. Non ascoltate quei rumori allarmanti, che alcuni uomini timidi, o ingannatori spargono tra voi. La Commissione Francese, e il Governo Romano sono fra le vostre mura. La loro presenza deve essere un nuovo alimento del vostro patriottismo, e un nuovo pegno della vostra perfetta sicurezza.

In conseguenza la Commiss. ordina, che tutti i Cittadini domiciliati in questa comune, i quali risiedono attualmente nelle vicine comuni, o nelle loro case di campagna, rientrino in Perugia nello spazio di ventiquattro ore dalla pubblicazione del presente Proclama sotto

pena di esser trattati come sospetti.

I Comm. Duport, Bertolio

S Martin *Segr. della Commiss.*

15 *detto*. La Commissione del D. E. della R. F. inviato nella R. R. ha pubblicato la seg. lettera a loro diretta da Championet Gen. in Capo dell'Armata di Roma.

Dal Quartier Generale di Terni alle ore 11. della sera dei 13. Glaciale an. 7.

Dopo la mia partenza da Roma, Cittadini Commissarj; io non ho avuto giammai il tempo di comunicarvi le mie nuove. Io sono stato continuamente in giro per riunire, e organizzare i corpi dell'Armata di Roma. Io ritorno in questo momento dalla parte sinistra dell'Armata dove sono stato testimonio di ciò, che può il valore repubblicano contro le forze imponenti delle armate dei Re.

Voi siete oramai informati dei progressi che abbiamo riportati a *Fermo* ed a *Terni*. Sopra il secondo punto, due mila Repubblicani hanno resistito, e posto in rotta cinquemila soldati del re di Napoli, i quali hanno lasciato in nostro potere 200 carri, del loro equipaggio, ed otto pezzi di cannone. Sopra il primo punto 3000 soldati Francesi, dopo avere lottato lungo tempo contro diciotto mila napoletani hanno ottenuto una vittoria delle più complete. Eglino hanno rovesciato questa colonna formidabile, ed hanno fatto tanti prigionieri, quanti ne gli ha permesso il loro numero. Si sono impadroniti colla bajonetta in canna di 30 pezzi di cannone, e di 40 casse da munizione. Eglino hanno conquistato tre bandiere, e tutto il carriaggio di questo corpo d'armata. (Io non parlo già dei carri dell'equipaggio di cui il numero è immenso.)

E' una sventura, che le truppe, le quali debbono comporre l'Armata di Roma non sieno ancora tutte arrivate. Ma ad onta di questo ritardo io posso assicurarvi, che *oggi* l'armata Repubblicana *preme col piede* il territorio del re di Napoli, e che i successi, che essa ne otterrà non sono che i precursori di quelli, che debbono segnalare la giusta vendetta, che noi dobbiamo prendere di un re spergiuro, il cui trono vacillante cadrà ben tosto, come io spero, sotto i colpi del fulmine repubblicano.

Noi abbiamo preso una gran quantità di artiglieria ai nemici, ma ci mancano almeno 150 cavalli per renderla perfettamente utile. Io aspetto dal vostro zelo, che voi seconderete i miei sforzi per provvederli all'Armata.

Io vi annunzio con piacere, che il cittadino Bassal, Segretario del Consolato Romano ha organizzato, ed attivato per quanto egli è possibile, tutto il servizio dell'Armata all'ala sinistra; io non ho che a lodarmi del suo zelo, e della sua attività, che eguagliano quel patriottismo, che tutta la Francia riconosce in esso.

Io v'invito a incaricare dei Repubblicani, come lui, di organizzare particolarmente il servizio dei trasporti militari pel centro, e per la diritta dell'armata di cui mancano quasi del tutto.

L'altro jeri il nemico si era impadronito del posto di *Magliano* con 5000 uomini d'infanteria. Trecento Polacchi ordinati per ricuperare questo posto hanno messo in rotta questa colonna, e gli hanno preso tutti i bagagli. Questi bravi Sarmati gareggiano in coraggio con i Repubblicani Francesi.

Io monto a cavallo fra poche ore. Io non posso entrare in alcun dettaglio su i miei progetti; ma posso assicurarvi, che la bandiera tricolore, la quale sventola gloriosamente sopra il Castel S. Angelo, ondeggerà anco, *ben tosto*, sul Campidoglio.

Campionnet

Per copia conf. S. Martin *Segr. della Comm.*

I Commissari dei D. E. ai Romani.

Romani, non sono ancora otto giorni, che il tiranno, il quale voleva rimettervi sotto i ferri dei preti, e del loro gran pontefice entrò trionfante in Roma; che già i suoi eserciti sbaragliati fuggono colla rapidità del lampo. Il suo territorio è divenuto il teatro, in cui il valor de' Francesi va nuovamente a immortalarsi. Egli già trema sotto le soffitte dorate del palazzo, che egli contamina colla sua presenza nei luoghi stessi, ove le anime dei Bruti dimandan vendetta. Egli sente ormai il fragor dei frantumi del suo trono, che crolla da tutte le parti. Aspettate ancora alcuni momenti, e vedrete, che i suoi odiosi progetti si dilegueranno come un'ombra fuggitiva. La gloria dei vostri vendicatori, e la vostra libertà sarà eterna. Il Generale in Capo ve lo promette, e siate certi, che egli non ha mancato giammai alla sua parola. Continuate ad armarvi. unitevi ai battaglioni Francesi, coraggio, costanza, sacrificio intero di noi stessi alla causa pubblica, ed i vostri nemici saranno annientati.

Perugia 15 Glaciale Duport, Bertolio

In questo stesso giorno i Commissarj del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese, inviati nella Repubblica Romana, *decretarono*.

1. Fintantochè sia ordinato diversamente, le truppe della Repubblica Romana faranno parte dell'Armata Francese di Roma.

2. In conseguenza tutte le leggi, e tutte le disposizioni, che regolano, e

regoleranno l'Armata Francese, riguardo alla disciplina, all'amministrazione, e alle pene sono dichiarate comuni alle truppe della Repubblica Romana.

3. Il Consolato farà notificare dal suo ministro le precedenti disposizioni ai differenti corpi, che compongono la Truppa Romana, e i Capi de' detti Corpi saranno tenuti di metterle all'ordine del giorno.

4. Il presente decreto sarà stampato, e pubblicato, e ne sarà inviata copia al Generale in Capo dell'Armata Francese di Roma.

Duport, Bertolio

—— Dello stesso giorno parimente è la lettera scritta ai Cittadini Commissarj del Direttorio Esecutivo dal Cittadino *Leopoldo Berthier* Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Armata di Roma.

Dal Quartier generale di Terni 15 Glaciale anno 7.

VIVA La REPUBBLICA

Cittadini Commissarj = La vittoria è nostra.

Mi affretto a darvi parte della vittoria segnalata riportata dal General Macdonald. Ieri allo spuntar del giorno fu attaccato dai Napoletani. La Divisione era di due Brigate comandate dal General Kellerman, ed il Capo di Brigata La Hure. Il General di Brigata Matthieux comandava il corpo di riserva. I Nemici l'attaccarono con cinque colonne. Il loro corpo d'Armata era di quarantacinque, in cinquanta mila uomini. La divisione di Macdonald non era che di sei mila combattenti. Il risultato di questo glorioso affare è, che noi gli abbiamo preso ventitre pezzi di cannone d'ogni calibro, quarantacinque cassoni, quattromila fucili, otto o novecento cavalli, o muli, molte bandiere, e stendardi, la cassa militare, cinquantadue uffiziali, due mila prigionieri, tutti i bagagli, un numero grande di morti, e feriti ec. Noi non abbiamo avuto tra i nostri, che una trentina di morti, e il doppio di feriti.

Il Generale Kellerman si è portato con tutto il coraggio, ed il talento militare, che ha sempre sviluppato in quest' Armata. Il Generale in capo ha nominato il capo di squadrone Brue della 19 de' Cacciatori, che ha caricato l'inimico sino a quindici miglia verso Roma, per Capo di Brigata di questo reggimento. Gli uffiziali, ed i soldati si sono mostrati veri repubblicani, che si battono per la causa della Libertà.

I due battaglioni della Legione Romana si son condotti benissimo, e con molta bravura. Io avrò sicuramente domani delle altre buone nuove da darvi. Il General Macdonald si batte ancor oggi. Avrò l'onore di farvi passare copia della Relazione gener. di quest'affare, ma per il momento ho creduto bene di mandarvi il tutto assieme solamente di questa giornata decisiva della sorte della Repubblica Romana. *Leopoldo Berthier.*

D. S. Vi prego, Cittadini Commissarj, di voler far passare l'ingiunta relazione al Ministro della Repubblica Francese in Toscana.

Per copia conf. S. Martin.

17 detto. Altra lettera del Gen. in capo Championnet ai Commissarj del Direttorio Esecutivo

Dal Quartiere Generale di Terni 17 glaciale

Rispondendo alla vostra dei 15 di questo mese, Cittadini Commissarj, vi do parte d'una nuova vittoria riportata dalla armata di Roma. Ieri 16 sul far del giorno ottomila uomini di fanteria, 500 di cavalleria con cinque pezzi di cannone si erano impadroniti della comune di Otricoli, e aveano separata la destra dell' Armata. Il bravo Generale Macdonald non dette loro il tempo di trincerarsi, e marciando sopra il nemico con 900 uomini dopo due ore di combattimento pigliò il paese di assalto. Il nemico è stato sbaragliato. Gli abbiamo presa tutta la sua artiglieria, dugento cinquanta

cavalli, 300 prigionieri, e tutto il bagaglio. Il rimanente di questa colonna è stata dispersa. Da quì a pochi giorni avrete mie nuove.

Nel combattimento di jeri il Cittadino Santa Croce Ajutante Generale de'patriotti Romani si è condotto con un'estrema bravura, e conoscendo l' interesse, che voi prendete di lui, vi faccio sapere con dolore, che l' ltimo colpo di cannone sparato dall'inimico gli ha rotto una gamba. Ho dato gli ordini i più precisi affinchè si abbia la maggior cura di questo bravo Repubblicano, il quale sarà trasportato in oggi al mio Quartier Generale, ove se ne avrà la maggior cura, e come se fosse presso di voi.

Il General Macdonald mi ha partecipato, che la Legione Romana si era condotta con distinzione nel combattimento di jer l'altro. Per ricompensare la sua bravura, invio due pezzi di cannone al corpo della Legione medesima, che è con voi. Le direte, che i Francesi gli han presi al nemico a prezzo del loro sangue, difendendo la libertà Romana, e che abbiamo diritto di sperare, che si serviranno con onore di questo prezioso, e onorevol dono.

Ho dato ordine al Comandante dell' Artiglieria dell'Armata di fornire alle Legioni Romane tutte le armi prese sopra il nemico.

Ho fiducia, Cittadini Commissarj, sul vostro zelo per inviarmi delle sussistenze. Noi siamo al fine di queste. Di quà a tre, o quattro giorni avrete mie nuove.

S., e F. *Championet*

Per capia conf *S. Martin*

9 *detto*. I Commisasi del D. E. della R. F. inviati nella R. R. volendo facilitare il cambio, che fu ordinato dalla legge dei 23 Fruttifero dell'anno scorso, delle *Cedole* conto *resti*, o assegnati, hanno decretato:

1 E' ingiunto ai proprietarj, o possessori di cedole di depositarle nelle casse dei Questori municipali e dipartimentali.

2 Il deposito dovrà esser fatto dentro lo spazio di dieci giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

3 Le cedole che non saranno state depositate nel tempo prescritto dall' articolo precedente non potranno essere più cambiate: esse saranno nulle, e di niun valore.

4 I Questori municipali, e dipartimentali daranno una ricevuta a coloro che faranno il deposito, e spezzeranno in due parti le cedole.

5 La ricevuta esprimerà il nome del deponente, il valore numerico delle cedole depositate, e il valore che deve risultare dal cambio.

6 I Questori terranno un registro delle ricevute che daranno. Una copia autentica di questo registro sarà inviata dai medesimi alla gran questura.

7 Il ministro delle finanze è incaricato di dare, per l'esecuzione delle precedenti disposizioni, tutte quelle istruzioni, che esigeranno le circostanze.

Duport, Bertolio

20 *detto*. In data di questo giorno è scritta la lettera del Gen. in Capo Championnet al Consolato Romano in Perugia. *Dal Quartier Generale di Rieti ec.*

„ Nella giornata dei 19, Cittadini Consoli, il Gen. Macdonald ha fatto abbassare le armi nella Città di Calvi a cinque mila Napoletani. Noi abbiamo preso al nemico cinque mila fucili, e giberne, quattro bandiere, quattro stendardi, e trecento cavalli. Io sono talmente occupato, che non posso darvi maggiori dettagli.

Vi prego di comunicare questa buona nuova ai Commissarj del Governo.

Non mancate di dare gli ordini necessarj per far partir sul momento per Foligno uno dei battaglioni Romani che voi avete organizzati. Esso sarà alla disposizione del Comandante della Piazza per iscortar la colonna dei prigionieri fino ad Ancona.

Noi siamo sul Territorio Napoletano „.

S. e F. *Championnet*.

Per copia conforme il Min. di Giustizia e Polizia Martelli.

21 *detto*. I Commissarj del D. E. del-

la R. F. inviati nella R. R. e residenti tuttora in Perugia han decretato.

1. I diversi corpi delle Truppe Romane sotto qualunque siasi nome essi esistano, saranno completati conforme a ciò, che è prescritto dall'Articolo I. della Legge del 10 Pratile anno 6.

2. Potranno quei, che non sono compresi in una delle tre eccezioni menzionate nell'Articolo secondo della detta Legge esentarsi della requisizione con surrogare in loro vece un uomo equipaggiato, e con sottomettersi a pagare nella cassa militare per tutto il tempo della guerra la somma necessaria per il di lui soldo.

3. Il Consolato regolerà col mezzo del suo Ministro di Guerra la formola dell'obbligazione da contrarsi in esecuzione del precedente articolo per il Requisizionario, o per i suoi congiunti, e prenderà a quest'oggetto tutte le necessarie precauzioni.

4. Il Consolato è autorizzato di prendere per l'esecuzione delle precedenti disposizioni qualunque siasi misura crederà convenevole, ed anche a spedire dei Commissarj se sarà duopo.

5. La riunione di tutti i Requisizionarj, o di quei, che li rimpiazzeranno avrà luogo nella Comune di Perugia. Entreranno in caserma nella cittadella di mano in mano che arriveranno.

6. Qualunque Requisizionario si sottraesse all'una, o l'altra delle obbligazioni summentovate sarà riguardato come Disertore, e come tale punito in conformità delle Leggi Francesi vigenti per le Truppe Romane a forma della disposizione dei 15 corrente.

7. Il presente Decreto sarà impresso, pubblicato, ed affisso.

Duport, *Bertolio*

S. Martin Segr. della Com.

24 *detto*. *Altra lettera del Gen. in Capo dell'armata Francese di Roma al Consolato Romano*.

„ Cittadini Consoli. L'armata Francese è alle porte di Roma. Questa Città è libera, ma Roma non è ancor degna di ricevere nel suo seno i Francesi. Ho domandato che siano consegnati i colpevoli. Roma in mezzo ai partiti di odio e di vendetta non deve presentare un lugubre spettacolo ai suoi legittimi rappresentanti. V'invito o Cittadini Consoli a non ritornare in questa Capitale se non quando la calma vi sarà ristabilita, e quando Roma sarà degna di voi! Ricevete le testimonianze del sincero attaccamento, che ho per voi.

Da Monterotondo ec. *Championnet*.

Per copia conforme. Martelli.

Avvicinatosi per altro a Roma il Gen. Championnet, si lasciò gentilmente piegare da una Commissione di Cittadini speditagli dai Grandi Edili, ed accordando un benigno perdono a tutti coloro che si sono lasciati ingannare, si riserbò a voler punire i soli capi dei ribelli, come altrove si è detto (*vedansi i primi proclami quà pubblicatisi di Championnet*).

28 *detto*. Oggi i Commissarj del D. E. della R. F. inviati nella R. R. hanno emanato il seguente *Decreto*.

1. Il Governo Romano stabilito in Perugia tornerà in Roma.

2. In conseguenza le Autorità Costituite che erano state provvisoriamente stabilite, termineranno le loro funzioni.

Il presente Decreto sarà stampato, ed affisso.

In Perugia ec. Bertolio.

St. Martin Segretario della Commis.

NOTIZIE D'OGGI

ROMA 3 *Nevoso*

Secondo le relazioni avutesi dal citt. *Pace* Ministro dell'Interno, che tornò jeri, e da altri, oggi si attendevano i Consoli. Gran folla pel corso. Ogni cittadino sospira il momento di rivederli. Sulla piazza del Popolo eranvi preparate delle copiose orchestre per festeggiarne l'arrivo. Mentre però fra le più liete popolari acclama-

zioni erigevasi un'arbore sacra alla libertà (*) giunge un corriere del Consolato. Alto allora si leva un grido d'evviva che si fa sentir di lontano. La guarnigione di questo Castel S. Angelo non dubita dell' ingresso dei Consoli, e li saluta con varie salve della più grossa artiglieria. Tutti però rimangon delusi, giacchè il detto corriere non reca se non l'annunzio che i Consoli essendo obbligati a pernottare a Civita Castellana han differito la loro venuta a domani.

4 *detto*. I Grandi Edili accertati così dell'arrivo dei Consoli han pubblicato la seguente notificazione.

„ I Consoli della Repubblica Romana oggi tornano al Quirinale: Il loro sollecito ritorno lo dobbiamo al valore delle falangi repubblicane. E' debito comune il festeggiare solennemente un giorno così fausto. Ogni buon Cittadino si farà un pregio di darne pubblico contrassegno con addobbar le finestre di parati nella strada del *Corso* sino alla Residenza Consolare. Nella sera ciascuno porrà i lumi alle sue finestre, e darà delle prove di giubilo, e di allegrezza. Il ricusar a queste esternazioni di letizia non sarà, che una prova di dispiacere della ricuperata libertà. „

I Consoli sono entrati in Roma a quattro ore circa dopo mezzo giorno. Al primo annunzio del cannone una gran quantità di gente si è distaccata dalle proprie botteghe per portarsi a far plauso a questi supremi Rappresentanti del Governo del Popolo. E chi l' avrebbe creduto, in specie in tal giorno (la vigilia di Natale) in cui ciascheduno ha maggior impegno d'attendere ai rispettivi interessi? Ciò che precedeva, accompagnava, e seguiva le carrozze dei Consoli, uffizialità Francese, Legionaria, Nazionale, e Giandarmeria a cavallo, scorta d' infanteria, carrozze di ministri e d' altri impiegati, bande, sinfonie ec. interessava gli occhi, e destava gran tenerezza negli animi. In questo giorno può certamente dirsi che il corso fosse vestito a carnevale.

VARIETA'

Che sono le voci degli Ebrei?
Sono le voci degli uomini.

Mentre andavamo in cerca di notizie di fatto per inserirle nel nostro foglio ci capitò tra le mani una supplica, che il popolo Ebreo di Roma indirizza al Generale Francese. Scorrendo di volo questo scritto ci riuscì di conoscere che il suo contenuto riguardava le giuste lagnanze, e gli atroci patimenti da questa gente sofferti per lo spazio di alcuni giorni sotto l'invasione del Re di Napoli. Molti sorrisero riguardando la materialità dell'affare; ma gli estensori del Monitore sui quali i sentimenti della natura esercitano pienamente la loro potenza, alzarono alto la testa, e dimostrarono in seguito, che tali uomini non di beſte, ma sibbene son degni di compassione. E che! disse uno fra noi, perchè essi seguono una religione lor propria da tempo immemorabile, ed esattamente ne osservano le costumanze, sono da disprezzarsi? Non pagano questi i loro tributi, non si uniformano questi alle leggi del paese in cui vivono? Il loro culto si oppone in niente al buon ordin sociale? Alla fine voi stessi che li disprezzate osservate meglio di loro la vostra religione? la quale è forse miglior della Ebraica o perchè ebbe un' origine più augusta, o perchè fu da tempo più lungo, e da più numerosi scrittori sanzionata?

Lasciamo altri sentimenti di questa natura che in tal circostanza si annunziarono, e rallegriamoci che finalmente le persone contro le quali cadon le tali lagnanze degli Ebrei sono, e le più vili insieme, e le più disprezzabili della città. Alcuni abitanti di *Trastevere*, della *Regola* e de' *Monti* presi più da un fanatismo ridicolo, che dall' intenzione di sostenere alcun partito, insultarono in varie ma-

(*) *Nel Campidoglio l'Albero della Libertà vi fu inalzato immediatamente appena disciolto il governo provvisorio del re di Napoli, e fu restituito insieme alla primiera dignità il monumento sepolcrale del precursore della nostra libertà il bravo Duphot.*

niere questa infelice Nazione Ebraica. I montanari delle vicinanze di Velletri, uniti ad altri ladri del paese derubarono alcuni pochi, che si eran colà portati per attendere ai loro negozj. Nazione Ebrea, segui, se così ti piace, il tuo culto, e gli usi tuoi religiosi, che i Repubblicani riconoscono i loro simili come altrettanti fratelli, non sanno meschiarsi giammai delle opinioni de' popoli, nè si arrogano il preteso diritto di decidere sulla bontà de pensieri, e delle massime metafisiche, che gli uomini non conoscono.

Voli di fantasia.

Il quadro orribile che ci ha rappresentati i passi de' satelliti del re di Napoli, il complesso delle disposizioni civili, e militari, che questo sedicente conquistatore di Roma ha saputo prendere in circostanze così singolari, fanno vedere a luce di mezzogiorno, che gli Aristocrati non conoscono fede pubblica, non promesse, non sentimento di umanità, e che per nostra fortuna sono divenuti ignari nel tempo stesso dell' arte della pace, e della guerra.

Una truppa di servi prezzolati fanno difesa ad un Sovrano, che v. gr. tiene alla sua obbedienza tre millioni di sudditi con sessanta mila soldati, e sessanta mila soldati con tre millioni di piastre. Ora questi soli legami, saranno abbastanza forti per perpetuare la soggezione de' Napoletani a Ferdinando, e l'obbedienza delle armate, a chi le regola? Per un oggetto sì vile, sarà egli possibile che delle intere nazioni espongano volentieri la loro vita, e le loro fortune all'esito incerto della guerra? Ferdinando IV attorniato da varj cortigiani che gli accennano il numeroso suo esercito in una pacifica campagna, e gli fan credere che non ha egli nemici, perchè ivi non sono, si reputa potente e forte. Gli spiriti ristretti, e l'anime piccole sono facilissime a progettare. Si potrebbe dunque, dice *il re delle due*, invader lo stato Romano; se vi sono alcuni Francesi fuggiranno questi sentendo la marcia dell'invitto mio esercito; i popoli del territorio mi chiamano per farsi miei sudditi; dopo 4 giorni sarò a Roma, dopo 6 a Ferrara; e chi sa che dopo 10 non sia arrivato a Parigi! I cortigiani che in simili circostanze sono sull'orlo di accrescer la loro fortuna, fanno eco alle voci di uno stolido, fatto potente dalla viltà di alcuni uomini. Repubblicani voi ne avete veduti gli effetti, imparate da questo a conoscer lo spirito de' Sovrani tutti che regolano la nostra Europa, ed inalzate le voci di giubilo, vedendo che le armi repubblicane sono invincibili, mentre combattono tai nemici.

E. C.

C H A N T
DE L'ARMEE DE ROME

Sur l'air: *La victoire en chantant &c.*

1.

Des rochers de Terni le fier oiseau du Tibre
Reprend son vol audacieux;
Naples tombe & fremit: Son Roi fuit; Rome est libre
Vils esclaves! Baissez les yeux:
En six jours, six fois la Victoire
A ceint le front de nos Guerriers;
Ils marchent encore, et leur gloire
Va chercher plus loin ses lauriers.
Refrain Ouvre ta porte triomphale;
Rome! Accours, vôle a tes amis;
Qu'aujourdhui ton orgueil egale) *bis*
La honte de nos ennemis.)

2

Sortez de vos tombeaux Soutiens de Rome antique
Relevez vos fronts triomphans,
De l'amour des vertus et de la Republique
Venez enivrer vos enfans.
Romains! fondez au Capitole
Le Temple de la Liberte,
Et qu'un instant venge et console
Vingt siecles de captivite.
Ouvre ta porte triomphale &c.

3

Justice des Francais! O justice céleste!
Saisis ton glaive etincellant,
Perissent ceux qui font, dans leur rage funeste
Du Dieu de paix, un Dieu de sang.
Race de haine et d'imposture!
Pretres! Sur vous seront vengès
Et l'Evangile et la nature,
Par vous si long-tems autragès.
Ouvre ta porte triomphele &c.

4

Mais quels nouveaux transports! Voyez dane le poussiere
Ces derniers thrones renversès;
Ces esclaves tremblans, et l' Italie entiere
Punir ses Tirans dispersès.
Leur troupe impure se dissipe
Devant le Peuple Souverain,
Et des Alpes au Pausilippe
Tout est libre, & Republicain.
Ouvre ta porte triumphale ec,

Libertà Num. XXVIII Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA
FOGLIO NAZIONALE

Nosse isthac aetate oportet qui sunt pectore candido.
Plaut. in Mostell.

Ottavodì 8 *Nevoso Anno VII Repubblicano, e I della Rep. Romana*

NOTIZIE D'OGGI

ROMA 4 *Nevoso*. PROCLAMA *del citt. Giuseppe Elia Pace Ministro dell' Interno ai Romani.*

Cittadini „. In questo giorno medesimo tornano a voi i vostri Rappresentanti. I vostri Consoli, i vostri Ministri, i Senatori, i Tribuni vengono a purgare un terreno contaminato dalla tirannide. Riceveteli, come merita d'essere ricevuto il Governo Romano. Esultate sulla fuga di que' vili, che non potendo difendere la lor servitù volevano rapire a voi la libertà. Sia questo il pegno più tenero di riconoscenza alla Grande Nazione, che ha richiamato per la seconda volta sul Campidoglio la libertà irrigandola col sangue più puro delle sue invincibili armate. Ricordatevi una volta d'esser Romani; siate gelosi della gloria di questo nome, e mostratevene degni.

Pace

Dell'arrivo de' Consoli ne abbiam già parlato nel fo: prec. Ci riman solo da dire che in quella sera furono dimostrati per tutta Roma universalmente dei contrassegni di gioja e di giubilo con ricche e generali illuminazioni, bande ec.

In questo giorno il citt. Capo di Battaglione Valterre Comandante della Piazza di Roma proclamò la seg. lettera indirizzata per ordine del Gen. in Capo Championnet al Comandante Gen. della Guardia Nazionale.

Bonamy Gen. di brigata, e Capo dello Stato Maggiore Generale, al citt. Lasagni com. gen. della G. N. S. (V. la Nota (*) a pag. seg.

Il Generale in capo comandante l'Armata Francese, marcia verso Napoli: Egli affida alle premure dei buoni cittadini, ed allo zelo della Guardia Nazionale la sicurezza di Roma, e dell'armata. Esso veglierà sopra la di lei sorte.

Questa città, che altre volte dava legge all'universo si rammenterà, che essa deve la sua salvezza all'essersi interamente dedicata al virtuoso Repubblicanismo: la memoria di Bruto vi animi: egli fece cadere un Tiranno. I vostri preti son più da temersi, vegliate sulla loro condotta: l'ipocrisia maschera i loro movimenti; che il patriottismo, e l'entusiasmo della libertà confonda tutti i loro progetti. Siate giusti, e *severi*; la vostra felicità, è il mio scopo; travagliamo di concerto.

Bonamy

In seguito della prec. lettera il Comandante Valterre si rivolge in tal modo *ai cittadini componenti la Guardia Nazionale.*

Cittadini „. Il Gen. in capo partendo per la conquista del Regno di Napoli, rimette nelle vostre mani la sicurezza dei vostri concittadini, e la tranquillità di Roma; non invano esso avrà fatto capitale delle persone, che nel giorno 6 ventoso seppero con tanta energia, e coraggio dissipare i faziosi, e farli rientrare in dovere; l'esempio dei vostri

ratelli d'arme *in Nepi*; la vergogna dei napoletani, siano un duplicato motivo per aumentare, se sia possibile, lo zelo della Guardia Nazionale.

Io veglierò con voi, o cittadini; voi mi vedrete sempre entrare a parte dei vostri travagli, e delle vostre angustie. Io vi sosterrò con tutta l'autorità confidatami dal Generale, e con tutti i mezzi, che saranno in mio potere.

La lontananza dell'armata non dia coraggio ai perfidi; se essi osano presentarsi, un sol segno basta... saranno esterminati. L'armata Francese non perde di vista la città di Roma; assicurando per sempre la di lei libertà al di fuori, saprà mantenerle la tranquillità al di dentro.

4 *Nevoso ec.* *Valterre*

(*) Il citt. Lasagni per la probità, attività e indefessa assiduità con cui si è saputo condur nei momenti più pericolosi e difficili ha ben meritato della Repubblica. Ei si è distinto in maniera che tutta universalmente la Guardia Nazionale lo ama; i buoni cittadini lo encomiano; i supremi rappresentanti lo stimano. Ecco di ciò alcune prove autentiche.

6 Glaciale. Di consenso del Consolato, e del Gen. in capo Championnet siete autorizzato a prendere il comando della Guardia Nazionale come Comandante Generale. Tutto si ripromettono dal vostro zelo ed attività.

Firm. Piranesi.

6. detto. Al Grandi Edili il Ministro della guerra. In virtù degli ordini del Gen. in capo Championnet, i Grandi Questori vengono autorizzati sotto la mia responsabilità di fare, con i denari esistenti in cassa, pagare il saldo degl'impiegati, e distribuire il restante del danaro alla Guardia Nazionale, ed alla truppa di linea Romana, secondo la ripartizione che ne verrà fatta dal Comandante della Guardia Nazionale, di concerto col Gen. di divisione Grabask.

Firm. Bremond.

Per cop. conf. De Romanis, Crespi, Gorirossi.

Approuvé par le gen. en chef de l'armée de Rome CHAMPIONNET.

La Municipalità di Roma

Essendosi disciolto per la partenza delle truppe napoletane il governo provvisorio, ed essendo noi stati incaricati di mantenere la tranquillità pubblica reintegriamo il cittadino Niccola Lasagni nel suo posto di Comandante gen. della guardia Nazionale sedentaria, come lo riteneva provvisoriamente nel tempo dell'ingresso di dette truppe napoletane, dandogli a quest'effetto tutte le facoltà necessarie ed opportune. Roma 13 Dicembre 1798.

Gorirossi, Crespi, De Romanis.

A 4 miglia distante da Roma 24 brumale anno 7 rep.

CAMPIONET Generale in Capo

Al Comandante la Guardia Nazionale.

Cittadino, L'armata Francese che io comando è alle porte di Roma. Io però non voglio entrarvi, nè farvi entrare alcun soldato, se prima non sono da Voi e da' Magistrati assicurato, che siasi ristabilito il buon ordine, ricondotta la tranquillità, ed arrestati i colpevoli. Il sangue Francese si è versato nalla mia partenza da Roma, le ceneri di Bruto sono calpestate, Duphot violato e trascinato nel fango, i patriottti perseguitati. Non appartengono questi attentati, che agli istigatori di tutto, de' quali mi ricorderò. Rassicurate i vostri pacifici Concittadini, della mia costante protezione, e di quella dell'Armata Repubblicana. Fino al momento in cui entro nelle vostre mura, v'incarico della guardia della città, di quella di tutti i magazzini, e di mantenerne la tranquillità.

firm. Championet.

Giacchè pertanto la sicurezza di Roma era tutta rimasta affidata alla G. N. temendo il Comitato Provvisorio di Polizia Generale che i mal intenzionati potessero abusar delle circostanze stesse per Roma più liete, per aver riacquistate le sue Autorità Costituite, e soprattutto delle clamorose funzioni notturne del S. Natale prevenne saviamente qualunque disordine col pubblicare il seguente *proclama*

„ Per giuste ragioni interessanti la pubblica tranquillità, e sicurezza, si ordina, che nella notte dell' imminente vigilia natalizia veruna chiesa di questa centrale debba aprirsi fino a giorno chiaro. Le messe notturne, ed altre ceremonie del culto potranno adempirsi a porte chiuse, e senza intervento di alcuna persona estranea da dette ceremonie, *come anche per lo passato è stato più volte praticato*. I curati, i sagrestani, ed i rettori di tutte le chiese saranno responsabili, sotto la pena d'esser trattati come ribelli, dell'esatta esecuzione del presente ordine. Tutte le botteghe saranno chiuse dalle otto di Francia della sera fino al giorno susseguente. I contravventori saranno considerati come sediziosi, e rigorosamente puniti. I complotti di persone saranno disciolti colla forza, ed in caso di resistenza arrestati, e puniti come sopra. „

Dello stesso giorno è parimente il Proclama pubblicato dal detto Comitato di Polizia relativamente ai corso dei così detti resti o assegnati.

„ Siamo prevenuti con nostra estrema sorpresa, che nonostante la Legge dei 30 vendemmiale sul libero corso degli assegnati, richiamata da noi ad osservanza con nostro Proclama del dì 30 glaciale, l' ingordigia de' venditori de' generi cresca a dismisura coll' oppressione de' buoni cittadini. Nemici quelli del buon ordine tentano rovinare il commercio colla fatale distinzione della moneta rappresentativa. La Legge suddetta poneva un freno alla loro cupidigia: credono forse averlo spezzato per la momentanea sospensione de' tribunali? La medesima è nel suo pieno vigore. La pena del centuplo è comminata contro coloro, che ricusassero gli assegnati, o facessero la distinzione del prezzo in moneta, o in assegnati. Ciascuno a cui verrà ricusato un assegnato, o fatta la distinzione suddetta, si presenti al Pretore della respettiva sezione, che ricevute le necessarie prove, condannerà il ricusante al centuplo da dividersi coll'accusatore in conformità della stessa Legge.

Il Governo come deve interessarsi per il pubblico bene, oltre la pena stabilita nella Legge, saprà altresì prendere delle più forti misure a carico dei contravventori, perchè tal provvidenza sia scrupolosamente osservata, ed i buoni cittadini non restino vittima di questi esseri cotanto perniciosi ad una ben regolata società.

5 *detto*. PROCLAMA *dei Consoli della Rep. Rom. agli abitanti del Cimino*.

Abitanti del Cimino „ In tutti i Dipartimenti della Repubblica risuona lo strepito delle vittorie dell'Armata Francese; tutti godono le dolcezze della pace all'ombra della sua invincibile possanza; Voi soli, Voi restate ostinati, e ribelli in mezzo alla generale esultanza.

Qual frutto attendete dalle conseguenze di un acciecamento cotanto contumace? La guerra civile? Voi dunque volete per una capricciosa ostinazione sacrificare le vostre mogli, i vostri figli, le vostre case, i vostri amici ai disastrosi furori di una armata giustamente irritata da voi.

Dal Quartier generale in Frascati 2 Nevoso an. 7.

CAMPIONET Generale in Capo

Al Citt. Lasagni Com. a G. N. Romana.

Cittadino „ Io vi confermo nel posto che occupate, le di cui funzioni sono state da voi adempite con ugual zelo che esattezza. Quando il Consolato sarà ritornato procederà alla completa organizzazione di tutte le autorità, e saprò nel tempo stesso apprezzare il merito de' vostri servigj. S. e F. *Championnet*.

Quale speranza vi trattiene in un sì lungo traviamento? La vostra forza? Siete voi dunque più forti che non fosse un'Armata di cento mila Napoletani dispersa ed annientata, senza risorsa, nello spazio di otto giorni, la quale non ha lasciato altre orme del suo passaggio che gli orrori incredibili esercitati da quei barbari contro i vostri concittadini, e le loro proprietà.

Cittadini sedotti, riflettete meglio su i vostri interessi. Ancora siete in tempo a pentirvi. La clemenza dell'Armata che già circonda per ogni lato le vostre infelici contrade, e quella del suo vittorioso Generale non attende che per un sol momento che detestiate la vostra cecità per perdonarvi. Se voi persistete un istante, tutto è perduto, e malgrado la generosità del Generale, ad onta delle interposizioni del Consolato restituito in Roma col favore delle Francesi Armate trionfanti, non si potranno più darvi altre prove di amore, e d'interesse, che piangendo sulle incalcolabili sventure, che il vostro acciecamento avrà attirate su i vostri capi, e su quelli dei vostri figli.

Profittate pertanto di questo prezioso istante per non averlo a richiamare fra poco con le lacrime di un infruttuoso pentimento.

Zaccaleoni Pres.

6 detto. In Nome della Repubblica Romana una e indivisibile

IL CONSOLATO

PROCLAMA AL POPOLO DI ROMA

Cittadini,, Un momento di crisi era necessario allo stabilimento della Repubblica Romana. De' perfidi traditori, de'nemici della società pubblica, degli agenti segreti dei re coalizzati si erano intromessi in tutto il suo Territorio, alcuni di questi aveano estorti degli impieghi; altri nel silenzio minavano il governo. Conveniva dunque ripurgare il suolo romano da questa peste, che paralizzava tutte le operazioni del Governo medesimo, e che opponeva una forte barriera alla sua rapida marcia. Conveniva perciò, che tutti fossero smascherati, e che si conoscessero il buono, ed il cattivo cittadino. L'ardire, o piuttosto la stolidezza del vicino despota di Napoli, con la quale si è permesso contro il sacro diritto delle genti d'invadere il nostro teritorio, e di profanare perfino con la sua presenza il centro degli antichi eroi, la nostra Roma, ci ha per l'appunto somministrato il mezzo di conoscere i veri cittadini. Si sono veduti molti sprezzare ogni pericolo, e battersi campo riportando le più gloriose marche delle loro valore; altri se ne sono veduti abbandonare tutte le loro fortune per amore della Libertà ed altri ancora rimanere in difesa della patria. Tutti questi bravi cittadini meritano senza dubbio la riconoscenza Nazionale.

All'opposto si sono con una impudenza inaudita mostrati tutti coloro, i quali fingevano di amar la Repubblica, ma in segreto ne tramavano la rovina. Il Governo segna i nomi di costoro, prende cognizione de' loro attentati, e la vendetta nazionale gli abbandonerà alla spada della legge, ed alla loro ignominia.

Il Consolato in mezzo a questa crisi ha trasferita la sua residenza in Perugia con decreto de' Commisarj del Diretorio Esecutivo della Repubblica Francese. Colà non ha mancato di travagliare al bene della Repubblica, ed intanto l' Armata Francese ha combattuto per noi. E' a questa brava Armata, è alla perspicacia dell' invitto suo condottiere il Generale in capo Campionnet, è alla saviezza ed alla direzione della Commissione Francese che noi dobbiamo la nostra liberazione, e la respinta dell' esercito Napoletano fuori del teritorio della Repubblica.

Cittadini, voi non potrete senza orrore rammentare gli oltraggi ricevuti da un despota, che ha dovuto poi vergognosamente fuggire. Saccheggj, incendj, persecuzioni, rapine, donne violate, fanciulli uccisi, odij fomentati nelle famiglie per le diverse opinioni politiche, ladroneggi senza numero, assassinj commessi a sangue freddo contro i soldati, malati, e contro i patriotti, sussistenze tolte alle comuni ed in specie a quella di Roma: Ecco le traccie luttuose lasciateci dal nemico.

Vedete all' incontro la moderazione dell' Armata Repubblicana vincitrice. Essa non aggrava il popolo, perdona generosamente ai colpevoli, si dà tutto il moto per procurare agl' individui le tolte sussistenze, tutta si consacra al ristabilimento della calma, a spegnere gli odij, ed a soffogare i partiti. Voi rivolgendo a questa lo sguardo ammirerete la sua virtù, il suo eroismo.

Appena Roma è restata libera, il Consolato e tutte le Autorità sono ritornate nel suo seno ed è questo il momento in cui il Consolato stesso si fa un piacere di annunciarvi che egli ha riassunto quì le sue funzioni, e che il Governo ha ripreso l'ordinario suo corso.

Cittadini dipende ora da voi la vostra felicità. Ripurgata la Patria dagl'inimici interni, salvata dagl'inimici esterni, altro non vi resta, che tenere una buona condotta verso i vostri generosi liberatori, e verso i vostri magistrati. Siate tranquilli, riposate sullo zelo de' vostri rappresentanti, siate sottomessi alle leggi, e voi proverete tutto il bene del regime repubblicano. Voi vedrete l'ingrandimento del agricoltura, del commercio, e delle arti. Voi in fine otterrete quella felicità che vi attende.

Dato dal palazzo consolare al Quirinale, questo di 6 Nevoso anno 7 repubblicano.

Zaccaleoni Pres.

In conseguenza della rinunzia del citt. G. Gherardo de Rossi al ministero delle Finanze, il Consolato stesso ha spedito il seguente *decreto*:

1. Il Consolato accetta la rinunzia del citt. De Rossi ministro delle Finanze.

2. Nomina in vece sua il cit. Duport, già Commissario del Potere Esecutivo della R. F. presso la R. R.

Zaccaleoni Pres.

Il pres. decreto fu partecipato al cit. Duport per mezzo del seg. Biglietto.

Il Consolato Romano al cit. Duport.

Cittadino. Il Consolato Romano vi indirizza la nomina al ministero delle Finanze. Voi non ne siete debitore che a' vostri talenti, ai severi principj che vi caratterizzano, e a' sentimenti che voi gli avete ispirati nel tempo che eravate incaricato della Commissione Francese in Roma. Il Consolato osservando il desiderio che avete di fare del bene, è convinto che voi corrisponderete alla sua confidenza. Egli è ben pago di poter acquistare un cooperatore di tanto merito, e vi assicura del suo attaccamento.

6 Nevoso S. e F. *Zaccaleoni Pres.*

Il Citt. Duport ha gentilmente accettata la sud. nomina del Ministero, e n'è già entrato al possesso.

7 *detto*. Verso sera son giunti a questo spedal militare alcuni Francesi feriti nella battaglia presso Viterbo, allorchè fu distrutta la colonna di Damas. Su questa base i nemici della libertà van fondando i discorsi più inconcludenti. Ma noi non vogliam tener dietro alle loro inutili dicerie.

8 *detto*. Sul far del giorno ha sfilato verso il regno di Napoli una porzione di truppa Francese, infanterìa, cavallerìa, e artiglierìa volante, provenuta dalle parti di Rieti e di Viterbo. La conquista di Napoli è prossima. Le notizie giunte questa mattina dal Quartier Generale di Championnet portano che il Gen. Le Moine è a Capua; che il Gen. Rusca lo segue per raggiungerlo; e che il Quartier Gener. si è trasferito a Fondi.

Una delle più belle conseguenze dell' invasione fatta dal re di Napoli nel territorio della Repubblica è quella d'averci puliti i magazzini delle sussistenze col togliercì in specie tutta la provvisione del grano. Godano adunque gli stolti della promessa abbondanza, e faccian pur conto di tali ricchezze che apporta un despota conquistatore. Ma mentre il bisogno è più urgente, mentre i Grandi Edili vanno prendendo giorno per giorno le più efficaci misure onde il pane non manchi allo sfamo della città, i nostri possidenti, che si comprendono quasi tutti nel ceto degli aristocrati e degli ecclesiastici, son divenuti a segno inumani da poter involare le loro derrate alle più eque ricerche di questo governo. Insensati! si lusingavano d'affamare la massa del popolo e di far crollare in sì fatta guisa l'edifizio della Repubblica. Ma il Consolato ha deluso i di loro sforzi. Avendo egli preso nella più seria considerazione l'affare, ha subito incaricato questi due nostri principali banchieri, Acquaroni e Torlonia, somministrando loro non piccola scorta in cambiali, di provveder prontamente al bisogno di Roma; e l'esito è stato il più favorevole. Eglino si son trovati fortunatamente nel grado d'accettare l' incarico, e perciò *si sono senza la minima difficoltà addossati l' impegno di mantenere a grani in proporzion del consumo tutta la comune di Roma fino alla nuova stagione*. In simil maniera si pensa a provvedere le carni.

ARMATA DI ROMA

Estratto dell'ordine del Giorno. Stato Maggiore Generale.

Dal Quar. Gen. di Frascati 1 *Nevoso.*

I Cittadini *Durus* e *Condè* uffiziali del sedicesimo reggimento dei Dragoni feriti nell'affare della *Storta* hanno dato riprove della più grande bravura. Se non sono stati nominati nel rapporto, che

n' è stato fatto, egli è, perchè i loro nomi non erano a noi pervenuti. L'Armata è già stata prevenuta, che i Capi di Brigata, e di Squadrone di questo Reggimento, e lo stesso Reggimento intero nel medesimo affare hanno più volte caricato il nemico con una intrepidezza al di sopra di ogni elogio. In seguito del combattimento della *Storta* il nemico messo in fuga è stato raggiunto dal Gen. Kellerman, che ha distrutti gli avanzi di quella colonna, fatto prigioniere un battaglione, presi più pezzi di cannoni, e coperto il campo di battaglia di un numero considerabile di morti.

Monsieur Damas Generale nemico comandante questa colonna napoletana essendo stato ferito in faccia ha perduto una delle mascelle.

Questo Generale è un Emigrato Francese, e perciò ben gli conviene il titolo di Monsieur. I nemici della libertà si sforzavano di spargere, che egli avesse battuto il sedicesimo Reggimento dei Dragoni; e che in seguito avesse disfatto, ed ucciso il Gen. Rey. A pubblico disinganno per altro si sappia, che Damas interamente disfatto si era ritirato col misero avanzo delle sue truppe in Viterbo: ma il bravo Gen. Kellerman sempre inseguendolo ha coronato l' impresa. Portatosi con marcia rapida a Viterbo gli ha intimato la resa. Quella popolazione poco contando sulla difesa di un disfatto Emigrato, non ha esitato un momento a capitolare, e Damas ha dovuto ritirarsi in Orbetello; ma dell' affare di Viterbo ne daremo in altro foglio tutti i dettagli. Popolo Romano, rifletti, Damas era in Viterbo quando il Gen. Rey marciò da Roma alla volta del regno di Napoli. Come dunque Rey può essere stato distrutto, ed ucciso da Damas, che si è dovuto rifugiare in Orbetello. Popolo Romano, i tuoi nemici tentano ogni strada per ingannarti. Non ti lasciar sorprendere, se non vuoi esser la vitima della cabala di coloro, che non hanno altro mezzo per fuggire la spada della legge che il tuo sacrifizio.

3 detto. Dal quartier gen. di Frascati ec.

Championnet Generale in Capo considerando, che le vicende accadute in tutti i Dipartimenti della Repubblica Romana, in seguito delle militari operazioni, e dell' invasione dell' inimico hanno cagionato la disorganizzazione di una gran parte delle Autorità Costituite, e la sospensione delle loro funzioni; che i pubblici, e particolari interessi esigono la riorganizzazione più spedita di tutte le parti di pubblica Amministrazione, decreta,

1. Le sedute del Consolato fissate a Perugia nel momento dell' invasione del territorio fatta dall' inimico vengono ripristinate in Roma.

2 Il Consolato riassumerà l'esercizio delle sue funzioni il giorno medesimo del suo ritorno in questa città.

3 Lo stato di assedio in cui Roma era stata posta cesserà nel punto stesso che il Consolato avrà annunciato al popolo con un Proclama solenne di aver riassunte le proprie funzioni.

4 Le sedute del Senato e Tribunato, quelle dell'Alta Pretura, e di tutte le Autorità superiori stabilite dalla Costituzione vengono ripristinate in questa Centrale.

5 Esse non potranno aver principio se non tre giorni dopo la Notificazione che verrà fatta dal Consolato, e la convocazione solenne di tutti i Membri componenti le Autorità menzionate.

6 Il Consolato ha la facoltà, fino all'organizzazione completa dei Corpi Legislativi, a fissare, ed ordinare tutte le spese pubbliche relative ai bisogni dell'armata, ed alle sussistenze della città di Roma.

7 E' autorizzato altresì ad ordinare tutte le misure di polizia, ancorchè legislative, che egli stimerà necessarie per conservare il buon ordine, e la sicurezza pubblica.

8 Il presente Decreto sarà pubblicato ed affisso, e si spedirà a tutte le Comuni della Repubblica.

Championnet.

Lo stesso Generale in Capo. Considerando che un gran numero di funzionarj pubblici hanno abbandonato il loro posto nel momento de' pericoli della patria, e che molti non hanno dimostrato un carattere corrispondente alla gravezza delle circostanze, ed al coraggio che conviene a dei repubblicani; decreta:

Il Consolato è rivestito della facoltà di destituire, e di rimpiazzare dentro lo spazio di 2 mesi tutti i membri delle Autorità Costituite, tutti i funzionarj pubblici, e tutti gli agenti, compresivi ancor quelli nominati dai Corpi Legislativi.

2. Le destituzioni pronunziate dal Consolato avranno un effetto plenario, ed intero anche nei luoghi posti in istato di assedio, pendente l' invasione del nemico, ed anteriormente a questa sul territorio della Repubblica.

3. L' esercizio delle facoltà accordate al Consolato dalla presente Legge non soffre alcuna limitazione, se non che relativamente ai Membri del Corpo Legislativo.

4. La presente legge sarà pubblicata, affissa, ed inviata in tutte le Comuni della Repubblica. Championnet.

Considerando finalmente il Generale in Capo che l'assenza di quasi tutte le forze della Repubblica Francese esige nella città di Roma una polizia più attiva, e più severa, ed un servizio più regolare nella Guardia Nazionale, *decreta*

1. Si formeranno nella città di Roma tre battaglioni, uno per ciascun circondario, i quali saranno abitualmente in attività di servizio.

2. Questi battaglioni saranno composti di 800 uomini per ciascheduno.

3. Essi saranno organizzati nelle stesse forme che sono i battaglioni di linea addetti al servizio della repubblica Romana.

4. Questi battaglioni sono specialmente addetti al servizio della città, e non potranno essere impiegati, se non che alla polizia interna.

5. Questi tre battaglioni sono alla disposizione del Consolato e sotto gli ordini immediati del comandante della guardia civica.

6. Tutti i Capi, gli Uffiziali, e bassi Uffiziali saranno nominati dal Consolato, siccome anche il Comandante Generale della Guardia Civica, e lo Stato Maggiore.

7. Tutte le Guardie Civiche componenti i sudd. Battaglioni saranno armate.

8. Vi saranno in ciaschedun battaglione 200 uomini a soldo.

9. Il loro servigio sarà regolato come quello delle truppe di linea.

10. Niun cambiamento sarà fatto in tutto ciò, che è stato antecedentemente stabilito pel servizio della Guardia Nazionale ordinaria.

11. Verun cittadino è esente dal servizio pubblico della Guardia Civica, se non che i membri delle Autorità Costituite fissate dalla Costituzione.

12. Nessuno può essere rimpiazzato nel servizio della Guardia, se non che dai Cittadini indicati dal Comandante in Capo con l'approvazione del Consolato.

13. Il prezzo della Guardia è fissato a sei paoli di moneta sonante.

14. I Cittadini requisiti pel servizio ordinario della Guardia Civica, i quali non si troveranno al lor posto, o che non invieranno prima il prezzo fissato pel di loro servigio, sono tassati ad una multa del quadruplo del prezzo fissato.

15. Eglino saranno inoltre condannati a tre giorni di prigione in caso di recidiva, e ad un giorno di più tutte le volte susseguenti, che vi mancheranno.

16. L'obbligazione del servigio nella Guardia Civica comincia dagli anni 18, e termina ai 60.

17. La Guardia Civica ordinaria è divisa per Compagnie. Ciascheduna è composta di 100 uomini, e non potrà essere organizzata in battaglioni.

18. Tutte le compagnie somministreranno ogni giorno un egual numero di uomini.

19. Il numero degli uomini da somministrarsi da ciascheduna compagnia pel servizio giornaliero sarà fissato dal Consolato, e non potrà esser cambiato senza suo ordine.

20. Tutti gli Officiali, e bassi Officiali della Guardia Civica ordinaria saranno nominati dal Consolato.

21. Eglino sono responsabili del completamento della loro compagnia, e faranno a quest'oggetto una rivista nell'ultimo giorno di ciaschedun mese, il cui processo verbale sarà inviato al comandante in capo.

22. Il Consolato è autorizzato a stabilire una contribuzione sulla città di

Roma per tutte le spese relative al servizio della Guardia Civica.

23. Il presente Decreto sarà pubblicato ed affisso. *Championnet*

4 *detto*. Dal quartier generale di Velletri ec.

Championnet Generale in capo,, *Considerando che gl'individui sedicenti disertori napoletani, o prigionieri di guerra scorrono le campagne, e maltrattano i viandanti, per disperdere questi briganti* decreta

1. *Quelle Comuni dove si troveranno dei disertori, o prigionieri napoletani li faranno arrestar sul momento, e condurre nel forte S. Angelo a Roma, dove il Comandante di detto Forte li tratterà con dolcezza, farà loro somministrare i viveri, e penserà all'ulteriore destino.*

2. *Questi disertori, o prigionieri verranno disarmati: le armi saranno rimesse al Comandante del Forte S. Angelo.*

3. *Ogni Comune che accoglierà i disertori, o prigionieri napoletani, nè li disarmerà, sarà tenuta a una ammenda di 200 piastre. Saranno però accordate delle ricompense a quelle comuni, che adempiranno ai loro doveri.*

4. *Ogni Comune dove sarà ucciso un Francese sarà bruciata.*

Il Consolato indicherà le Comuni che debbono essere disarmate; esso incaricherà il Ministro della Guerra di questo disarmamento, e dell'esecuzione del presente Decreto che farà pubblicare, ed affiggere in tutte le Comuni della Repubblica Romana, e dovunque sia d'uopo.

Championnet

NOTIZIE ESTERE

Genova 19 Glaciale. L' incaricato di affari *Belleville* si è quest'oggi portato al Circolo Costituzionale, ove ha invitato con breve ed energico discorso la gioventù Ligure ad unirsi all' Elvetica, ed alla Cisalpina per concorrere insieme sulle tracce de' Francesi loro fratelli a compiere la distruzion dei tiranni, animandola perciò alla coscrizione volontaria, aperta con decreto del Direttorio del giorno di jeri.

—— E' stata comunicata questa mattina ufficialmente al Direttorio dal d. Console *Belleville* la notizia finalmente indubitata dell' ingresso dei Francesi in Torino, e della compita Rivoluzione di tutto il Piemonte.

—— Sono giunti circa 1500 Francesi della nuova requisizione.

Firenze 20 Glaciale. Questo Governo ha ordinato, che tutti i forestieri di qualunque Nazione, e rango debbano presentarsi al Maggiore della Piazza di Firenze, e in altre città ai Governatori nel termine di 3 giorni per ottenere un certificato, senza del quale saranno arrestati ed espulsi. Inoltre per i bisogni dello Stato S. A. R. ha preferito a tutti gli altri mezzi *il più moderato* (dice l' editto) cioè la requisizione degli argenti delle chiese, e dei particolari, ma però colle solite promesse di sicurtà, cauzioni: frutti ec.

Torino 19 Glaciale. Dopo l' ingresso de' Francesi, seguito quest'oggi con tutto il buon ordine, e senza che siasi sparsa una goccia di sangue, il Re ha immediatamnnte rinunciato con solenne trattato all' esercizio di qualunque potere. Egli, con tutta la sua famiglia potrà recarsi in Sardegna, passando per la via di Parma, colla condizione che non saranno ricevuti in quell' Isola i Vascelli delle Potenze in guerra colla Francia. Il Generale in capo *Joubert* ha quindi organizzato un Governo Provvisorio composto di 15 Membri, e si è riservata la nomina delle Municipalità delle Città e Piazze, che saranno occupate dalle truppe Francesi.

Un corriere della R. R. giunto pochi giorni fa da Parigi ci assicura d'avere incontrato il d. re di Sardegna in un'osteria fra Parma e Piacenza, dove era stato obbligato a fermarsi per cagion di salute.

VARIETA'

Aneddoto

Il noto cittadino degli Oddi già canonico nella basilica de' SS. Lorenzo e Damaso, ed adesso in S. Andrea della Valle passeggiando agli scorsi giorni per Roma s' incontra in due soldati francesi. Un di essi lo chiama e svolgendo da una carta una *patena* d' argento dorata gli dice. Cittadino, questa è roba che appartiene a voi. Confuso a queste espressioni il canonico, credè di essere colla forza costretto a comprarla. quindi gli domandò quanto ei ne volesse. Niente, gli rispose il soldato, prendetela pure. Allora il canonico più mortificato che mai gli dette segno di non volgar gradimento; all'incontro poi lo pregò a gradire da lui alcune monete, ma non gli fu possibile d'indurlo a riceverle. Ecco una prova della tanto decantata avidità ed empietà dei Francesi.

Libertà Num. XXIX Eguaglianza

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Nosse isthac aetate oportet qui sunt pectore candido.
Plaut. in Mostell.

Nonodì 9 *Nevoso Anno VII Repubblicano, e I della Rep. Romana*

ISTITUTO NAZIONALE

Ai 5 nevoso si riunirono in seduta generale i membri dell' Istituto Nazionale alle solite stanze del Vaticano, già dispettosamente devastate dalle barbarie dei napoletani, che non contenti d'averle spogliate di tapezzerie, d'avere sfasciate le sedie ec. acceser fin anche il fuoco sul pavimento di legno. Piansero essi a sì grand' orrore; ma non sospeser per questo le loro funzioni. Tra le altre cose deliberaron d'elegg re una Deputazione composta di quattro membri per congratularsi rispettosamente col Consolato del felice ritorno da esso fatto nel Quirinale sotto la protezione delle vincitrici armi francesi, e per salutare distintamente il citt. console Federigo Zaccaleoni, loro collega, divenuto adesso Presidente del Consolato.

Nella stessa seduta il citt. Senatore Pessuti Presidente di turno dell'Istituto, e il citt Moncada destinati in quest'anno a dare un corso di pubbliche lezioni, nella classe il primo di matematiche, ed il secondo in quella di Filosofia, determinarono ambedue di riassumer le loro interrotte incombenze al *Collegio Nazzareno* nei giorni fissati, incominciandod alla decade entrante, cioè nel terzo e ottavo dì per le matematiche, e nel quarto e nono per le filosofia, in cui il citt. Moncada si è proposto di spiegare il gius pubblico.

NOTIZIE ARRETRATE

ROMA. *Tempo dell' anarchia Napoletana.* Siamo contenti d' aver riferito relativamente a questo tempo le principali operazioni del governo provvisorio. le quali appariscono dagli stessi ordini, editti &c. deiDeputati. Ci riserbiamo in appresso a parlare delle conseguenze, e dell'invasione del re di Napoli, degli assassinj che o si permettevano o si tolleravano sotto la sua real protezione, delle violenze usate contro i patriotti, delle loro carcerazioni &c. senza tacere gli aneddoti che hanno condito sì strepitosi avvenimenti. Per ora convien che si dica, a disinganno di molti, che cinque o sei giorni dopo l' ingresso delle truppe nepoletane in questa città, mediante un trattato, dal citt. Valterre comandante il Castello furono rilasciati tutti gli ostaggi per salvare la vita a 600 circa soldati Francesi che si trovavan malati negli spedali di Roma, e che Sua Eccellenza il capitan Mack &c. &c., da prode guerriero, non si stancava di minacciare. Che cambio vantaggioso! Mettendo in libertà dieci o dodici ostaggi assicurò egli 600 bravi combattenti repubblicani, quando dieci o dodici soli di questi valevano certamente più che 600 di quelli. In Roma però dall' insensata moltitudine degli aristocrati e degli ecclesiastici, e dall'ebra canaglia dei loro aderenti, si era sparsa la voce che i napoletani avesser trovato il gen. Macdonald nascosto qua in Roma, e l' avessero fatto prigioniero di guerra; spiegando poi la liberazione dei dodici ostaggi col cambio d'un solo, cioe dello stesso gen. Macdonald. Questa è la prima volta che gli aristocrati e i preti si siano umiliati. Abbine compiacenza, o citt. Generale: ma mentre si sentivan fra noi sì strani discorsi, tu colla tua Vanguardia a *Monterosi* battevi, ed avevi forse disfatta la più numerosa colonna dell' inimico.

ROMA 21 *glaciale*. Dispersa la truppa napoletana nei primi attacchi avuti con

le falangi Repubblicane, il re di Napoli, che dal Palazzo Farnese comandava in Capite l'esercito, nel dopo pranzo di questo giorno si pose alla testa della precipitosa ritirata. Numeroso fu il corteggio in tal occasione, convenendo la maggior parte de'suoi valorosi aderenti sul vantaggio di una fuga per tempo anticipata. (*E di fatti ognun sa che tre ore dopo che fosse partito sarebbe rimasto prigionier dei Francesi*). I quattro Deputati del Governo Provvisorio si fecero un dovere di seguitarlo, ed il Barone di Nihelle Comandante della Piazza restò inaricato di tutto il potere Civile e Militare con il sussidio della Guardia Nazionale comandata dal celebre D. Gennaro Valentino.

22 *detto*. Brevissimo fu il regno del Barone di Nihelle. Conoscendo egli di non poter soddisfare al regolamento della città, ed alla difesa di una piazza, il di cui forte restava ancora in mano de' Francesi, stimò bene di seguire il suo sovrano, e di lasciar Roma senza governo, e senza forza; Condusse via il rimanente della truppa, e dell' artiglieria, esistente in Roma senza informarsi neppure a qual distanza fossero i Francesi, e senza prendersi alcuna briga di radunare la colonna del General Mack, che si trovava dispersa nelle vicinanze della città.

Pedibus timor addidit alas.

23 *detto*. Il Commissario di guerra Walville, che sempre era stato rispettato anche nella dimora delle truppe napoletane in Roma, vedendo che la città era rimasta senza alcun governo, scrisse una lettera ai Grandi Edili invitandoli a riassumere le loro incombenze, che già in altra simile circostanza avevano con tanto zelo disimpegnate.

La lettera fu scritta in casa dell' ex Monsignor Massimi, il quale ebbe cura di farla subito ricapitare al Gr. Ed. de Romanis che sapeva essersi ritirato in una casa terza; Accompagnò egli la lettera con altro suo biglietto, che l'informava della situazione politica della città, e l'incoraggiva a riunirsi con i suoi colleghi per non lasciare la Patria nel disordine: e così questo savio Cittadino diede in tal incontro un nuovo attestato del suo patriottismo (*).

In seguito della lettera ricevuta dal Commissario di guerra Walville, l' Edile che stava nascosto fece sapere a'suoi Colleghi la necessità di tener un' abboccamento, ed alle tre della sera si trovarono tutti in casa del Grand Edile Crespi. Ivi essendosi già sparsa la voce della di loro riunione, concorsero ancora il Prefetto Consolare ed il Segretario del primo Circondario, alcuni de'più diligenti Commissarj di Polizia, varj commessi del Burò Centrale, e del Ministero dell' Interno, e con l'ajuto di tanti bravi Cittadini si giunse in poche ore ad organizzare un affare di tanta importanza.

Si stabilì in primo luogo di togliere il comando della Guardia Nazionale a D. Gennaro Valentino, e farlo riassumere al Citt. Niccola Lasagni, che per la sua attività, ed il suo patriottismo si era tanto segnalato negli altri giorni calamitosi della partenza de' Francesi. Si pensò di stendere un Editto in nome della *Munic. di Roma al Popolo*, che nella mattina segu. (14. *dec. v. s.*) dovesse trovarsi affisso in ogni angolo della città per riassicurare il Popolo della vigilanza di un Magistrato; e si spedirono varj esploratori per saper nuove dell'Armata Francese. Intanto si fece riaprire il Burò Centrale, si av-

(*) *L'ex Monsig. Massimi, nella dimora de' napoletani in Roma, mentre la prelatura quasi tutta faceva pompa di calzette, e collarini pavonazzi, non solo continuò sempre a vestir l'abito di semplice cittadino, ma non mise mai coccarda napoletana, non si presentò mai al re, e diceva apertamente di aver rinunziato per sempre al titolo, ed all'abito prelatizio. Si sa inoltre, che nel registro dei cittadini da farsi arrestare, che* Acton *teneva sul tavolino, vi era marcato un* Massimi, *e si crede che fosse l'ex prelato suddetto*.

vertì il Citt. Lasagni di quanto si era ideato, ed alle *6* della sera si portarono i G. Edili dal Commissario Walville per concludere quanto già fra loro avevano concertato.

Il Comandante Valentino erasi appunto ricoverato nella casa stessa del cittadino Walville, onde gli Edili non esitarono punto a far conoscere la necessità di doversi assicurare di questa persona sospetta, prima di riassumere il regolamento della città. Tutto ciò per altro che doveva eseguirsi veniva sempre a compromettere gli Edili. Sapevano essi che il campo dei napoletani era in Albano, e che un'altra colonna ve n'era dispersa nelle vicinanze di *Monte Rosi*: al contrario non conoscevano la posizione, e le forze attuali dell'Armata Francese. Lo stesso Walville non aveva alcuna nuova dei suoi fratelli d'Armi, e da Castel Nuovo, e Baccano si ebbero rincontri che non apparivano ancora i nostri Liberatori. Nella plebe di Roma tutto poteva temersi dopo l'esempio dei giorni precedenti, che si era armata furiosamente agl' inviti del Gen. Valentino, e nella Guardia stessa Nazionale si sospettava a ragione un partito antirepubblicano dopo essere stata sotto il suo comando. Finalmente la trista situazione delle sussistenze per lo sfamo del popolo, e l'imbarazzo delle contigue campagne rendevano sempre più spaventevole la scena che i G. Edili andavano ad aprirsi. Ma l'amor della Patria superò ogni ostacolo nel cuore di questi veri Cittadini, e persuase loro ogni sacrifizio.

Il sagacissimo Commissario Francese cercò d' infiammare il di loro zelo patriottico, ed alle 8 della sera stessa era già tutto deciso. Il primo passo fu l'arresto del d. Valentino nella casa medesima del Commissario Walville sotto l'apparenza di assicurar la sua vita che poteva essere in pericolo. Il posto di lui fu subito rimpiazzato col nuovo istallamento del Cittadino Lasagni al comando della Guardia N., e si riunì all'istante lo Stato Maggiore al Burò Centrale con una forza composta dei più decisi Patriotti fra i Nazionali. *sarà continuato*

ALTRE NOTIZIE ARRETRATE

Lettera del Consolato alla Municipalità di Magliano. Perugia 17 Glac.

I cittadini che son benemeriti della patria hanno un diritto alla riconoscenza nazionale. Gli abitanti di codesto Cantone nalla critica circostanza di essere stati sorpresi dal nemico han mostrato colla loro fermezza e lealtà il deciso attaccamento che professano alla Repubblica. E' in questa pericolosa occasione che avendo rispettato l'albero sacro della libertà, sonosi renduti degni del maggiore elogio.

Il Consolato, giusto estimatore della lodevol condotta e patriottismo dei buoni cittadini, si affretta a contestarvi la più ampia testimonianza del suo gradimento. Egli sa apprezzare eziandio il bel contegno tenuto coi valorosi Francesi, allorchè, calcando essi il sentiero della vittoria, e liberandovi da un nemico quanto perfido, altrettanto vile, codesti bravi abitanti andarono loro incontro offerendogli con una generosità senza pari tutte le proprietà ed effetti, di cui avesser potuto abbisognare.

In quest' incontri difficili egli è dove spiccano le virtù repubblicane e dove i veri distinguonsi da i falsi e sedicenti patriotti. Voi, Cittadini municipalisti, assicurate cotesto buon popolo dell'intera riconoscenza del Governo; animatelo a serbare l' istessa condotta, anzi a renderla più vivida ed energica nel mantenere inviolabili i principj della Libertà, e della democrazìa. *Pierelli Pres.*

Lettera scritta dal cit. Bremond ministro di Guerra, Marina, e affari esteri al citt. Pignattelli Capo di Battaglione.

L'abbandono di voi stesso per la salute della Patria, la bravura ed il corag-

gio con cui vi siete battuto contro il comune inimico, e di cui il General Macdonald ha rese al Consolato le più luminose testimonianze, lo han penetrato della più alta riconoscenza.

Volendo esso darvene la più certa riprova ne ha incaricato me con sua special lettera, e così facendo mi ha onorato, e mi ha procacciato un uffizio per me il più lusinghiero.

Ricevete dunque Cittadino per mio mezzo gli attestati della più alta stima, e della più verace gratitudine del Consolato per il valore con cui vi siete distinto, e contate interamente sopra i suoi favorevoli sentimenti verso di voi.

Perugia 28 glaciale S. e F. *Bremond*

Questa lettera è stata scritta in seguito della battaglia di Falleri, nella quale due battaglioni di Polacchi, e la Legione Romana sloggiarono da un bosco l'intera divisione di Saxe (che fu ferito nell'azione) prendendogli nove pezzi d'Artiglieria. Il Comandante Pignatelli (*) preso il bosco inseguì il nemico, che fuggiva nella pianura; e per acquistare una Bandiera si trovò in mezzo a un plutone di Napoletani, de'quali dopo averne distesi alcuni sul suolo, per meglio difendersi, fu obbligato a buttarsi giù da cavallo, e investito allora da un uffiziale armato di bajonetta in canna e da due soldati, si difese dal primo riparandosi colla sciabola, che poi gli fu rotta da un colpo di bajonetta, indi venuto alle prese con un dei secondi che l'afferrò pei capelli se ne disfece tagliando ad esso colla sciabola rotta la gola, e fu liberato dagli altri per opera d'un patriotta, seguito da alcuni legionarj, che uccisone un solo, mise tutti i rimanenti alla fuga.

Gli uffiziali Testa, Petti, Valori, Baj, e Santa Croce mostrarono la più grande fermezza in quest'affare, nel quale conducevano per la prima volta la truppa ad un fuoco de' più vivi e durevoli.

Lettera dei Commissarj del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese inviati a Roma: al Consolato Romano.

Cittadini Consoli. „ Noi vi annunciamo, che le funzioni della Commissione sono cessate. Il Direttorio Esecutivo col farle succedere un Ambasciatore ha voluto dare alla Repubblica Romana, e al suo Governo una prova non equivoca dell'intenzione, in cui egli è di mantenerla, e consolidarla. Siamo persuasi, che il Consolato altro non vedrà in questo nuovo ordine di cose, che una nuova testimonianza di amicizia, ed un nuovo legame di fratellanza fra le due Repubbliche.

5 *Nevoso* S. e F. *Bertolio, Duport, Florens*

L'Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana al Consolato Romano.

Cittadini Consoli „ Ho l'onore di trasmettervi: 1. Copia autentica del Decreto del Direttorio Esecutivo di Francia degli 8 glaciale passato (*), il quale mi

---

(*) Il Citt. Pignattelli tornato in Roma, sul fine del mese decorso, ci abbracciò, ci fece un rapido quadro delle principali azioni militari sì dei Francesi che dei Napoletani, ci lodò al maggior segno l'intrepidezza e la bravura dei primi, ci tessè anche i dovuti encomj della Legione e dei Patriotti che presero le armi in difesa della loro libertà, ci stese fin anche uno o due articoli pel Monitore, e promise di rivenire il dì appresso a distenderne alcuni altri per descrivère in specie quei fatti d'arme, nei quali egli si era trovato presente (benchè non l'abbiamo indi in poi più veduto): ma parlando di se (*notate la moderazione Repubblicana*) non ci disse altro che egli era stato sempre allegro, sempre ben di salute, benchè ne fosse partito alquanto indisposto, e sempre contento. Egli dunque, a nostro parere, o non è Napoletano, o i vili stessi quando combattono la causa della Libertà, *che è la causa propria*, divengono valorosi.

(*) *Romani: Quando gli Aristocrati, i Preti, i Frati, gli Emissarj dei Despoti faccano ogni sforzo per persuadervi, che la Repubblica Romana era venduta, il Direttorio Esecutivo della Grande Nazione sempre fedele nelle sue promesse decreta*

riveste del titolo di Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana.

2. Copia egualmente autentica di un altro Decreto dello stesso giorno, che fissa le funzioni, e attribuzioni dell'Ambasciatore.

3. Copia della lettera del Ministro delle relazioni estere della Repubblica Francese, che prescrive all'Ambasciatore di non aspettare le sue credenziali per farsi riconoscere dal Governo Romano.

Il Consolato, e tutti i cittadini Romani vedranno nei motivi, che hanno determinata questa lettera, la ferma risoluzione, in cui è il Governo Francese, di sostenere con tutti i mezzi la *Libertà*, e l'*Indipendenza* della Repubblica Romana. Tali determinazioni unite alle vittorie dell'Armata Francese imporranno senza dubbio un eterno silenzio ai malevoli, ed i Romani avranno finalmente nel Governo Francese la stessa fiducia, da cui fino ad ora con tutta ragione sono stati animati i suoi Rappresentanti, per essere a lui egualmente attaccati.

Altro non mi rimane, cittadini Consoli, che un sol desiderio, ed è, che la scelta fatta di me dal Direttorio Esecutivo della Francia sia da voi gradita, come anche da tutti i vostri concittadini. Se il mio attaccamento ai veri principj della libertà; se tutto ciò, che ho potuto fare per la vostra Repubblica, sono dei titoli alla stima, ed alla confidenza dei Romani, ardisco lusingarmi di meritar l'una, e l'altra.

Roma 5 *nevoso* S. e F. *Bertholio*

Parigi 14 *glaciale*. *Il Ministro delle Relazioni Estere al citt. Bertholio Ambasciatore della Repubblica Francese a Roma*.

Io v' indirizzo, Cittadino, la copia dei due decreti del Direttorio Esecutivo in data degli 8 glaciale.

Col primo il Direttorio vi conferisce il titolo di Ambasciatore della Repubblica F. presso la Repubblica Romana.

Il secondo definisce le vostre attribuzioni, e i vostri rapporti coll'Amministrazione finanziere dell' armata, come anche coi Generali della medesima.

Io mi affretterò a spedirvi le vostre credenziali, onde possiate senza ritardo esser riconosciuto pubblicamente con questo nuovo titolo dal Governo Romano. Voi non aspetterete per altro queste lettere per essere riconosciuto da lui. Cotesto Governo vedrà dalle misure prese dal Direttorio la risoluzione, nella quale egli è, di sostenere un' opera, che i trionfi della Repubblica hanno cominciato; e sarà senza dubbio per lui un motivo di sicurezza egualmente, che di zelo per cooperare agli sforzi, che potrebbero essere necessarj a consolidarla.

Io mi limito per il momento, Cittadino, a darvi notizia del nuovo sistema adottato dal Direttorio. In esso il citt. Florens diviene Segretario d' ambasciata.

---

sciolta la Commissione inviata a Roma, le fa succedere un Ambasciatore, e dichiara in faccia a tutta l' Europa. L' indipendenza della nostra Repubblica. Il Decreto è degli 8 Glaciale; Il corriere spedito a Parigi per recare l'avviso dell' invasione del nostro territorio dalle Truppe del Tiranno Siciliano partì il dì 4 dello stesso Glaciale. Dunque la nostra indipendenza fu decretata a Parigi prima che si avesse la notizia della divisata invasione. E' dunque un' ingiuria delle più detestabili l'aver dubitato delle pure intenzioni dei Francesi. Romani; i fatti non hanno replica. Illuminatevi, conoscete una volta i vostri nemici, e non vi lasciate avviluppare dai lacci di una turba d' impostori, che per favorire i loro scellerati disegni abusa della vostra credulità, insidia la vostra quiete, e vi porta senz'accorgervene alla rovina.

lo gli partecipo tali disposizioni in una lettera particolare

S. e F. *Talleyrand*

Roma 6 *nevoso*. *Il Consolato Romano al citt. Bertholio Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repub. Romana*.

Cittadino Ambasciatore „ Abbiamo ricevuti gli atti, che voi ci avete trasmessi concernenti, l'esser cessate le funzioni della Commissione Francese presso la Repubblica Romana, la vostra nomina all'ambasciata di Roma, e il decreto che fissa le vostre attribuzioni. Il Consolato Romano altro non vede nel nuovo ordine di cose, che dei motivi di una nuova riconoscenza verso il Governo Francese, e la conferma della Libertà Romana.

La vostra nomina, cittadino Ambasciatore, non può esser più gradita dal Consolato; privandolo di una Commissione benemerita del Popolo Romano, essa gli conserva uno de' suoi più rispettabili membri. Cittadino Ambasciatore, il Consolato Romano non trascurerà nulla di quello, che può servire a stringere i legami, che uniscono i due Popoli. Egli si farà un dovere di conformarsi alle intenzioni del Direttorio, e meriterà la vostra confidenza dalla maniera, colla quale adempirà alle obbligazioni, che gl' impone il suo carattere.

S. e F. *Zaccaleoni Pres.*

NOTIZIE D' OGGI

9 *Nevoso*. Di buon martino sono stati condotti con fraternevole carità a questo spedal di s. Spirito 60 malati napoletani provenienti da Viterbo la maggior parte dei quali sono spedati, e disagiati dalla fame che è il peggiore di tutti i disastri. Ecco, o capitan Mack, in che modo si trattano gli ammalati, quantunque nemici.

— Domani *per certo* si fucilerà l'ex generale Valentino.

9 *detto*. *Lett. del Ministro dell' Interno al cittadino Giuseppe Capogrossi*.

Il vostro Patriottismo, e meriti letterarj m'inducono a crearvi supplemento nelle classi di Filosofia e Rettorica nell' Archiginnasio Romano, coll' annuo appuntamento di scudi 40. Mi lusingo che voi corrisponderete pienamente a questi attestati di pubblica stima, e che nulla ometterete per attirarvi sempre più la confidenza dei Magistrati Repubblicani.

S., e F. *Pace*

Notizie di Guerra.

Non possiamo precisamente oggi dire quali sieno le posizioni dell'Armata di Roma le quali variano di giorno in giorno. Non ci mançano però dei fondamenti onde poter assicurare che la marcia delle truppe repubblicane va a vele gonfie. Toltine i piccoli attacchi seguiti tra Roma ed Albano, e tra Albano e Velletri non hanno avuto, per quanto sappiamo, altro ostacolo che presso Terracina. Quivi i napoletani fuggendo in disordine, per coprir meglio la loro precipitosa ritirata, pensarono di far retrocedere alcuni battaglioni ad oggetto di trattenere alquanto l'armata vincitrice che l' inseguiva: ed ecco battaglioni interi prostrati a terra per implorare supplichevolmente di non esser prescelti a far fronte alle brave falangi Francesi. O esempio *incredibile* di napoletana viltà! Superata però facilmente questa debole opposizione l'Armata di Roma ben comandata dal prudentissimo Championnet s' avanza coraggiosamente ed entra nel Regno. Da Piperno si è trasferito il quartier generale a Frosinone che trovasi più da vicino al centro di tutta l' armata. Intanto sentiamo raccontare che la vanguardia dalla parte di mezzo giorno occupi il territorio tra *Fondi* ed *Itri*. Non sappiamo precisamente fin dove sia giunta l' altra colonna la quale discende dalla parte di sopra, sebbene talun ci assicuri che il Gen. Le-Moine trovisi a *Capua*, conforme jeri annunciammo. Si dice che la colonna di mezzo si stenda da *Ceprano* fino ad Aquino: onde sembra che voglia tenere la strada di S. Germano per ritrovarsi con-

temporaneamente colle altre colonne a Capua. Queste tra le notizie che corrono crediamo che siano le più purgate. Bisogna però confessare che non avendo per ora noi verun bollettino officiale, non siamo in grado di garantire minutamente gli esposti dettagli: quindi è che siamo costretti ad attaccarci alle idee generali fin da principio enunciate, cioè che la marcia dell' armata va bene, e che s' avanza a gran passi verso la conquista di Napoli.

REP. FRANCESE. *Parigi 16 Glaciale.* Messaggio del Direttorio Esecutivo al Consiglio dei Cinquecento.

Il Direttorio Esecutivo composto del numero dei membri ricercati dall'Articolo 142 della Costituzione decreta, che sarà indirizzato al Consiglio de'Cinquecento un Messaggio del seguente tenore.

Cittadini Rappresentanti.

La Corte di Napoli è giunta al colmo delle sue perfidie: Voi rileverete dalle lettere dei Generali Joubert, e Championnet, è da una copia della lettera del Gen. Napoletano Mack al Gen. Championnet, che le Truppe Francesi stazionate nella Repubblica Romana sono state attaccate dalle truppe napoletane. In tal guisa la moderazione della Repubblica Francese non ha fatto, che accrescere l'audacia de'suoi nemici. I dettagli, che vi saranno quanto prima rimessi, vi convinceranno, che l'una, e l'altra sono giunte all'eccesso. In oggi la prima cura del Governo dev'esser quella di adottare delle misure atte a respingere l'insolente attacco di una corte spergiura.

Il D. E. deve ancora manifestarvi, che la corte di Torino egualmente perfida fa causa comune coi nostri nemici, e corona nel tempo istesso una lunga serie di delitti contro la Repubblica Francese.

Cittadini Rappresentanti, il D. E. non può dissimulare, che il pericolo è imminente, ma l'energia Repubblicana è ancor più grande, e nel momento in cui le differenze nelle opinioni incominciano a sparire, e tutti i voti a riunirsi: che il Corpo Legislativo vada a secondare con tutti i mezzi gli sforzi del Governo; I progetti dei nemici della Repubblica saranno pur una volta annientati, ed il trionfo della Libertà sarà sempre assicurato.

Il Direttorio esecutivo vi propone formalmente di dichiarar la guerra al re di Napoli, ed al re di Sardegna.

Reveillere Lepaux Pres.

Segue il tenore dei documenti annessi al Messaggio suddetto.

Dal Quartier Generale di Roma 5 Glaciale anno 7. Championnet Generale in Capo dell' Armata di Roma al Generale in Capo dell' Armata d'Italia.

Io vi do parte mio caro Generale che io ero stato attaccato su tutti i punti il dì 3 di questo mese dalle truppe napoletane sotto gli ordini del Capitan Generale Mack.

Voi troverete quì annessa al numero primo la copia di una lettera da me scrittagli, ed al num. 2 quella che fa conoscere le sue pretensioni.

Prevenite con un corriere il Direttorio di quanto accade, e datemi le vostre nuove. S. e Am. *Championnet.*

Lettera del Generale Championnet al General Mack

Dal Quartier Generale di Roma 5 Glaciale Anno 7. Championnet Generale in Capo.

Sig. Generale, vengo informato dai Comandanti dei Corpi avanzati dell'Armata Francese stazionati nella Repubblica Romana, che voi gli avete intimato d'evacuare i loro posti, minacciandoli in caso di rifiuto di far marciare contro essi la vostra armata, e che molti fra loro cedendo alla forza si son ritirati.

Tal condotta esige dal vostro canto una spiegazione franca, e leale, ed io ve la chiedo, come incaricato dal mio Governo di comandare l'armata destinata a proteggere l' indipendenza della Repubblica Romana. Io sono al suo cospetto responsabile di qualunque infrazione di

questa indipendenza. Dal vostro canto Sig. Generale voi non lo siete di meno per il sangue che è vicino a versarsi, pel fuoco che va ad accendersi. Riflettete, che la pace fra la Repubblica Francese, e la corte di Napoli esiste ancora, che i due Ambasciatori dei respettivi Governi, e tutti gli altri Agenti Diplomatici rispettivamente risiedono tutt'ora a Parigi, ed a Napoli; e che finalmente nessuna cosa ha potuto spezzare i legami, che l'ultimo trattato di pace avea rinnovati fra la Repubblica Francese, ed il re delle due Sicilie. In questo stato di cose intimare alle truppe francesi l'evacuazione dal Territorio Romano, la di cui difesa è ad esse affidata, è lo stesso che infrangere i trattati; violare il diritto delle genti, che non permette un'aggressione solenne di governo a governo, che dopo una dichiarazione di guerra; l'essere aggressore finalmente è lo stesso che caricarsi delle conseguenze di una guerra, che non può ridondare che a danno dell'umanità. Eccovi Signor Generale le osservazioni a cui attendo risposta. *Championnet*.

Risposta del General Mack al Generale Championnet.

Signor Generale, io vi dichiaro che l'Armata di sua Maestà Siciliana, che ho l'onore di comandare sotto l'immediata persona del re ha trapassata jeri la frontiera per *impossessarsi* dello Stato Romano rivoluzionato, usurpato dopo la pace di *Campo Formio*, e non mai riconosciuto, o approvato da Sua Maestà Siciliana, nè dal suo augusto alleato imperatore, e re.

Io chiedo, che voi facciate ritirare senza alcun intervallo nella Repubblica Cisalpina tutte le truppe Francesi stazionate nel detto Stato Romano, ed evacuare le piazze dalle medesime occupate. I Generali comandanti le diverse colonne delle truppe di Sua Maestà Siciliana hanno l'ordine il più preciso di non cominciare le ostilità, se le Truppe Francesi si ritireranno dietro l'invito che gliene verrà fatto, e di impiegare la forza in caso d'opposizione.

Io vi dichiaro inoltre Signor Generale, che riguarderò come un atto di ostilità, se mai le Truppe Francesi ponessero il piede nel Territorio del Gran Duca di Toscana.

Io attendo Signor Generale la vostra risposta sul momento, e vi prego di rimandarmi il Maggiore Reischah, che vi spedisco, al più quattr'ore dopo aver ricevuto la mia lettera.

Questa risposta dev'esser positiva, e categorica tanto all'istanza dell'evacuazione dello Stato Romano, quanto all'altra di non porre mai il piede in quello di Toscana.

Una risposta negativa sarà considerata come una dichiarazione di guerra, e Sua Maestà Siciliana si farà render conto colla forza delle sue giuste domande, che v'indirizzo a suo nome. Ho l'onore di essere ec. *Mack*

Segue la Legge dei 16 glaciale che dichiara la Repubblica Francese in Stato di Guerra con i re delle due Sicilie, e di Sardegna. Noi la riporteremo nel fo. seg.

ANNUNZIO

L'estensore del foglio francese intitolato L'ORATEUR DU CAPITOLE *ritornato in Roma si propone di continuar quanto prima il suo Giornale. Previene intanto i suoi Associati che egli supplirà ai numeri arretrati, vale a dire che ognuno avrà quel numero di fogli che compiscono il tempo della sua associazione. Prega inoltre quelli i quali avessero mutata residenza di dargliene avviso. L'Associazione si prende al burò di detto Giornale a* strada condotti, *e dai fratelli Bouchard libraj al Corso. Il prezzo rimane lo stesso, ma si potrà pagare in qualunque moneta. Il Giornale perviene franco di posta in tutta l'estensione della Rep. Romana.*